QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	22 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	26.20	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	23 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Sabato 2 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano. 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 235

La portata dei colloqui di Livorno

L'intesa generale

Possiamo tranquillamente attenderci, intorno al comunicato ufficiale del colloquio di Mussolini con Chamberlain, la continuazione di quelle interpretazioni dispettose, deviatrici, rinnegatrici, di cui abbiamo avuto già un saggio, appena si seppe dell'incontro.

Il comunicato ufficiale infatti conferma la preveduta ampiezza e importanza della lunga conversazione avvenuta nelle acque di Livorno e conclude nella riaffermazione di quella possibilità di azione comune fra Inghilterra e Italia, che dovrebbe essere salutata, a buon diritto, come una delle garanzie di una pace sinceramente voluta, e che invece sembra irritare tanta gente, la quale dovrebbe essere responsabile. Ma specialmente quelle vaste zone straniere di antifascismo che strepitano il proprio pacifismo, il proprio internazionalismo, il proprio sfrenato amore per la palingenesi massonica e societaria del mondo, pretendendo tuttavia di tenere al bando l'Italia della guerra e della vittoria, che è l'Italia di Mussolini, nella vana attesa che l'Italia ritorni l'ancella socialdemocratica di un tempo. I documenti di questa mentalità antitaliana, non più camuffata, ma evidente, ma esibita, sono quotidiani. Ma essi rappresentano oramai un tentativo effimero, antistorico, soprattutto infantile, di contrastare una realtà.

Il comunicato ufficiale sull'incontro di Mussolini con Chamberlain ha importanza, appunto perchè dimostra che l'incontro stesso non è stato determinato da alcuna particolare e limitata questione; ma in esso è stato possibile un esame concorde e cordiale di «*tutte le maggiori questioni internazionali del momento*» con «*la soddisfazione di confermare l'intimità delle relazioni italo-britanniche e la coincidenza della linea seguita dai due governi per la soluzione dei più importanti problemi europei*». E se la cronaca di quest'incontro contribuisce a togliere ad esso ogni carattere freddamente diplomatico, anche questa cronaca ha il suo valore e il suo significato, per indicare che non c'era tanto materia, preparata da cosiddetti esperti, per una conclusione ufficiale: ma c'era invece il buon motivo per i ministri responsabili dell'Impero britannico e dell'Italia fascista di prendere in esame comune quella situazione europea e ed extraeuropea, in cui l'Inghilterra e l'Italia debbono agire.

Coloro i quali hanno tentato anticipatamente di svalutare l'importanza del convegno, per motivi particolari di politica internazionale sospettosa e per coincidenze antifasciste, e che certo non si rassegneranno ad accettare il comunicato ufficiale, denunziano due errori fondamentali: quello di credere che si possa condurre una politica europea sopprimendo l'Italia o costringendola a partecipazioni ancillari; quello di combattere la forza e il buon diritto dell'Italia fascista, predicandone e praticandone l'ignoranza o la sciocca diffamazione.

Ebbene l'Italia è compatta e decisa, sotto la guida di Mussolini; e senza dell'Italia, e proprio dell'Italia fascista, che crea nel mondo uno spirito rinnovatore di civiltà veramente latina, (latina d'origine e non di seconda mano) non si può fare duratura politica europea.

Con questa premessa non ci vuol molto per intendere che il colloquio di Mussolini con Chamberlain risponde ad una situazione politica, concreta; non ad una posizione polemica, faziosa, massonica, litigiosa anche sotto le apparenze societarie. Che una concordia italo-britannica, in un momento di gravi difficoltà, è veramente di garanzia per l'Europa: anche perchè proprio l'Inghilterra e l'Italia si trovano nella condizione di non aver oggi problemi *obbligati*, chiusi in particolari controversie, come la Francia, la Germania, la Russia; ma di poter condurre una politica autonoma, non pregiudizialmente vincolata. Su questa, si è riconfermato un accordo, tipicamente cordiale.

Non sarebbe più serio, più utile, più sinceramente pacifico, che altrove ne prendessero atto?

Quali argomenti sarebbero stati discussi

Nei circoli politici della capitale fervono i commenti suscitati dall'incontro Mussolini-Chamberlain di ieri.

Essi confermano l'importanza dell'avvenimento.

L'impressione generale è che le conversazioni hanno abbracciato tutta la situazione politica internazionale ,ma che alcuni problemi del momento hanno particolarmente attratto l'attenzione dei due uomini di Stato. Gli ultimi sviluppi della situazione franco-tedesca non potevano non essere oggetto di speciale considerazione. Sarebbe erroneo contrapporre Livorno a Thoiry. E' naturale però che Italia e Inghilterra, potenze garanti per i trattati di Locarno, abbiano sentito il bisogno di vedere insieme come Thoiry si inquadri nella cornice locarnista.

In relazione alle conversazioni savoiarde, i giornali tedeschi e francesi si sono molto occupati della monetizzazione del piano Dawes che, a quel che pare, dovrebbe stare al centro del piano di accordo franco-tedesco. Ora, siccome il Piano Dawes è il risultato di un atto internazionale al quale hanno partecipato e Inghilterra e Italia, l'Inghilterra e l'Italia avranno creduto opportuno considerare le conseguenze che, nei loro riguardi, una monetizzazione del Piano Dawes, potrebbe avere, essendo anche esse Potenze creditrici.

Tangeri, intorno a cui il punto di vista inglese è così vicino all'italiano, non può aver occupato molto tempo dela giornata di ieri; e così pure la così detta questione Abissina intorno alla quale Italia e Inghilterra procedono perfettamente d'accordo.

Il vicino Oriente sarà stato esaminato certamente.

L'Italia in questi ultimi tempi ha molto lavorato per la pace balcanica, e ciò non può non far piacere all'Inghilterra la quale vede nella politica dell'Italia un grande elemento moderatore, là dove i pericoli per la pace potrebbero essere maggiori.

Il ritorno del Capo del Governo

Ieri sera, alle 21.45, ha fatto ritorno in Roma da Livorno il Capo del Governo on. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, dal marchese Paulucci de' Calboli Barone, dal conte Capasso Torre e dal cavalier uff. Mameli.

Ad attendere alla stazione si trovavano il Ministro dell'Interno onorevole Federzoni, il Sottosegretario di Stato agli Interni on. Teruzzi, il Segretario generale del Partito onorevole Turati, il Segretario generale al Ministero degli Esteri S. E. Chiaromonte-Bordonaro, il Prefetto conte D'Ancora, il Direttore generale della Pubblica Sicurezza gr. uff. Bocchini, e numerose altre personalità.

Dopo essersi intrattenuto alcuni minuti a conversare con il Ministro Federzoni, con l'on. Teruzzi e con l'on. Turati, l'on. Mussolini è salito in automobile e si è diretto alla sua abitazione a Villa Torlonia.

Chamberlain riassume a "La Tribuna" le impressioni della giornata di ieri

LIVORNO, 30. sera.

Ho da registrare un atto di squisita cortesia da parte del Ministro degli Esteri britannico Chamberlain. Esso è molto significativo in quanto che certamente trascende la mia modesta persona: è uno dei tanti indici della cordialità delle relazioni italo-britanniche, cordialità che ieri ha permeato tutti gli strati dell'atmosfera livornese.

Sul "Dolphine"

Prima che il yacht «Dolphine» levasse l'ancora — tardi, iersera — ho voluto tentare una intervista con Chamberlain. A dir vero avevo ben poche speranze di riuscire. L'ora — erano le 20 — il luogo — in mare —, le circostanze — la Capitaneria di porto mi aveva avvertito che il yacht stava per partire — erano tutti elementi sfavorevoli al mio disegno. Ad ogni modo, ho avuto il merito di perseverare.

Noleggiata una barca, remando fra masse di scafi e selve di antenne nel buio pesto del porto, mi sono accostato alla scaletta del «Dolphine». La scaletta era stata già alzata! — Non importa. Mi son messo a chiamare e ad un sottufficiale di bordo che si è affacciato sul fianco della piccola nave ho teso il mio biglietto di visita come la cosa più naturale di questo mondo, aggiungendo:

— Dite, per cortesia, a Sir Austen che un giornalista italiano vivamente desidererebbe di vederlo sia pure per un istante.

La cordialità di Chamberlain

La risposta non si fece attendere. Mi si invitò subito a salire. E immediatamente, sopra coperta, Chamberlain, vestito alla marinara, e col berretto bianco, mi venne incontro con un simpaticissimo sorriso e la mano tesa. (In quell'istante non potei non pensare anche al lieto, gioioso viso del nostro Capo al momento dello sbarco e della partenza. Ecco, mi dissi, due chiare sintesi della giornata di oggi).

— *Avete letto il comunicato — mi domandò il ministro?*

— Sì, ho avuto la fortuna di scorrerlo prima che fosse trasmesso alla *Stefani*.

— *Ebbene, nel comunicato c'è tutto — aggiunse maliziosamente Chamberlain — sarebbe difficile dire altro.*

— Pure — mi permisi di suggerire — vi sarei molto grato se col vivo della voce voleste ripetermi quanto è stato scritto nel comunicato ufficiale.

— *Posso accontentarvi. Nelle cordialissime conversazioni col Primo Ministro italiano abbiamo esaminato tutte le questioni (Chamberlain ha sottolineato con la voce l'inglese* any - tutte) *che interessano i due paesi ed abbiamo constatato che l'intesa non potrebbe essere più piena.*

— Le conversazioni sono state molto lunghe....

— *Sì, molto lunghe; ma abbiamo parlato di tante cose!*

L'interesse di Chamberlain pel Duce

— Che impressione avete riportato da questo secondo incontro a due con l'on. Mussolini? —

Qui Chamberlain ha detto più di quanto io possa sperare di ripetere fedelmente, tanto la sua risposta fu abbondante ed anche disordinata nella foga e nella convinzione del dire. Non parlava più il Ministro; parlava l'uomo e non misurava il calore della sua ammirazione. Trascriverò soltanto le frasi che ricordo perfettamente. Disse:

— *Ah, il sig. Mussolini è un uomo ammirevole ed un lavoratore formidabile. Non posso, non voglio entrare in quella che è la politica interna dei paesi stranieri, ma questo posso dire: il sig. Mussolini lavora per la grandezza del suo paese. La fatica che lo grava è veramente tremenda. Gli ho detto: Dovete fare come me. Prendervi un lungo riposo e in mare su di un yacht. Ma che sia un riposo pieno. Da 10 giorni non leggo giornali. Non solo, ma, seguite il mio consiglio: imbarcandovi togliete, come ho fatto anch'io, la radio dalla vostra nave. Così soltanto potrete avere un periodo di vera tranquillità.*

Traspirava tanto personale interessamento in quello che Chamberlain diceva, che io ne fui vivamente commosso.

Era giunto il momento di lasciare il yacht pronto alla partenza. Stringendomi la mano, Chamberlain volle dirmi:

— *Partiamo subito per Genova. Di là, con la mia famiglia, continuerò il viaggio per ferrovia. Ci rechiamo direttamente a Londra.*

GUIDO PUCCIO

La partenza di Chamberlain

LIVORNO, 1. — Lo yacht «Dolphin» recante a bordo il Ministro degli Esteri inglese Sir Austin Chamberlain ha lasciato il porto ieri sera alle 20.45.

Giudizi e commenti esteri

La stampa francese

PARIGI, 1.

Il *Temps*, in un articolo di fondo intitolato: «La intervista Chamberlain-Mussolini», scrive:

«Non bisogna mostrarsi sorpresi per il fatto che, a causa delle circostanze internazionali dell'ora, si voglia in alcuni ambienti stranieri dare una importanza reale a questa intervista Chamberlain-Mussolini, data l'atmosfera abbastanza speciale nella quale si sviluppa la politica italiana»

Il giornale soggiunge: «Dato che l'incontro di Chamberlain con Mussolini non è stato affatto preveduto e preparato, come risulta chiaramente dal modo con cui lo esamina la stampa inglese più autorevole, è ben evidente che nessun programma di conversazioni è stato stabilito e che si tratta di un semplice atto di cortesia. Che l'on. Mussolini abbia avuto il desiderio di incontrarsi con Chamberlain al suo passaggio nelle acque italiane e che il Ministro degli Esteri di Gran Bretagna abbia tenuto a rispondere cordialmente al desiderio del Duce, è più che naturale. Le relazioni dell'Inghilterra e dell'Italia sono le più amichevoli e non potrebbe essere altrimenti, data la posizione che per la sua potenza navale la Gran Bretagna occupa nel Mediterraneo. D'altra parte gli interessi dei due paesi si conciliano dal punto di vista della politica generale europea; ma sarebbe un grave errore credere che la cordialità delle relazioni fra Roma e Londra possa esser diretta contro un'altra influenza qualsiasi o che essa possa tendere semplicemente a disturbare lo sviluppo della politica di intesa la quale è stata affermata da un anno a questa parte a Locarno, a Ginevra e anche a Thoiry. Inoltre il Ministro inglese non potrebbe discutere e trattare utilmente, senza intese preventive col gabinetto britannico».

A sua volta l'*Intransigeant* scrive:

«L'incontro dei signori Chamberlain e Mussolini a Livorno a bordo di una nave, è stato preparato dal Gabinetto di Londra come una visita di semplice cortesia e non come il preludio di un'intesa circa una nuova ripartizione delle forze navali nel Mediterraneo. Ma è evidente — aggiunge il giornale — che con la situazione attuale del Gabinetto inglese e dell'Inghilterra il sig. Chamberlain non si sarebbe disturbato se si fosse trattato solamente di una partita di golf».

Il «Petit Journal» scrive che l'attenzione dei due Ministri si sarà certamente rivolta al nuovo aspetto che la conclusione del recente patto d'amicizia italo-spagnuolo assegna ai problemi mediterranei e africani, e particolarmente alla questione di Tangeri.

Sir Austin Chamberlain non avrà potuto che confermare a Mussolini il sincero desiderio del Governo britannico di ricercare nel quadro dei trattati, formule nuove di collaborazione che aumentino la parte della Spagna nell'amministrazione di Tangeri e facciano all'Italia un posto in rapporto all'importanza dei suoi interessi.

Anche le riserve che sono state formulate ad Addis Abeba per quanto si riferisce all'accordo anglo-italiano per lo sfruttamento economico dell'Abissinia, sono state senza dubbio, scrive il giornale, esaminate in questo scambio di idee.

Tra le altre questioni che hanno dovuto trattare i due uomini di Stato bisogna mettere la situazione balcanica all'indomani della conclusione del patto di amicizia italo-romeno proprio mentre corrono voci allarmanti in Grecia in Albania e in altri Paesi.

La politica inglese rimane, d'altra parte, risolutamente ostile ai Soviety con i quali l'Italia cerca di mantenere alcuni accordi.

Infine Chamberlain, sempre secondo il *Petit Journal*, avrà rassicurato Mussolini sulla portata delle conversazioni iniziate a Thoiry fra la Francia e la Germania, ricordandogli in particolar modo che nessuno pensa di allontanare l'Italia dagli accordi necessari all'equilibrio europeo e che il riavvicinamento dell'Austria alla Germania rimane una cosa improbabile.

D'altra parte in una corrispondenza al «Petit Journal» da Londra si dice che nei Circoli ufficiali britannici si dichiarava ieri sera che durante il colloquio di Livorno Chamberlain e Mussolini avrebbero parlato fra le altre cose anche dei mandati che la Società delle Nazioni deve assegnare.

A questo riguardo si sottolineano le dichiarazioni di uomini di Stato italiani fatte in questi ultimi tempi secondo le quali l'Italia ha bisogno di nuovi sbocchi per l'eccedenza della sua popolazione. Non si crede tuttavia che l'Italia voglia questa o quella regione, ma si è d'avviso che se la Germania farà delle rivendicazioni di tale genere alla Società delle Nazioni, l'on. Mussolini esigerà che la domanda dell'Italia sia accettata prima di quello tedesca.

La "Liberté" caldeggia un incontro Briand-Mussolini

PARIGI, 1.

La «Liberté» dedica al colloquio di Livorno questo breve ma significativo commento:

«Sir Austin Chamberlain rappresentante di uno Stato, che ha una tradizione parlamentare più pura, una tradizione che da secoli è ininterrotta, si incontrerà oggi per la seconda volta col dittatore italiano. Così la gente la cui reputazione non solo è intatta, ma è al di sopra di ogni sospetto non teme di andare in tutte le società. Non avviene la stessa cosa per i Paesi che hanno nella loro storia moderna una dozzina di colpi di Stato e di rivoluzioni. Per questo Briand, che fa colazione con Stresemann si ostina a non voler pranzare con Mussolini».

Impressioni tedesche

BERLINO, 1.

(Morandi). *I giornali si limitano a pubblicare circa l'incontro Mussolini-Chamberlain il comunicato Stefani e i commenti dei giornali italiani.*

Evidentemente i giornali inspirati cercano di diminuire la portata dell'avvenimento, e per ragioni di politica interna, cioè per non alimentare l'opposizione dei nazionalisti, rilevando quanto ancora sieno vaghi e precari i frutti che potrebbero scaturire da Thoiry, i quali non potrebbero maturare che col consenso dei garanti e controllori di Locarno, Italia e Inghilterra; e per ragioni di politica estera per non svalutare in Francia la potenza dell'Italia, onde il Governo francese metta al primo piano la questione tedesca e al secondo piano quelle da risolvere con Roma.

Nei circoli politici vicini alla Wilhelmstrasse però l'incontro Mussolini-Chamberlain si giudica di vero valore per le ripercussioni che potrà avere su Thoiry e sul trattato tedesco-russo poichè si crede che anche l'atteggiamento anglo-italiano verso la Russia sia stato esaminato e definito. Si crede anche in un aumento della potenza dell'Italia nel Mar Rosso.

Il giornale socialista Worwaerts *solo fa un iroso commento: «Chamberlain ha dimostrato — scrive il giornale — con quale sfiducia egli guardi all'accordo franco-tedesco e come l'Inghilterra si senta minacciata se l'accordo franco-tedesco avverrà. Prima i diplomatici inglesi dicevano che si intendevano con Mussolini per impedirgli di disturbare la pace, ma oggi si vede che è per creare un contrappeso all'accordo franco-tedesco».*

Un malevolo commento della "Westminster Gazette"

LONDRA, 1.

(Engely). *In relazione all'incontro Mussolini-Chamberlain la stampa londinese si limita alla cronaca, riportando altresì i commenti dei giornali italiani.*

Unica nota stonata è nella Westminster Gazette *dove il corrispondente diplomatico scrive che Mussolini si sforza per ottenere la supremazia italiana nell'Asia Minore e centrale e nel Mediterraneo occidentale. Mussolini mirerebbe altresì ad una confederazione della Rumania, della Grecia e della Bulgaria per isolare la Jugoslavia, avendo l'Italia mire sulla costa adriatica e sull'Albania. Il corrispondente diplomatico della* Westminster Gazette *conclude che a differenza dell'Italia gli interessi britannici sono completamente nel Mediterraneo e non nei Balcani e non sarebbe da stupirsi se Chamberlain, dopo aver ricevuto assicurazioni in rapporto al Mediterraneo occidentale, abbia promesso a Mussolini di non opporsi alla politica Italiana in regioni dove la Gran Bretagna non ha interessi.*

Il «Dolphine», il yacht di Sir Warden Chilcott, sul quale ebbe luogo ieri il primo colloquio Mussolini-Chamberlain

LA NOSTRA POLITICA ISLAMICA

Un Trattato fra l'Italia e lo Jemen

L'"Agenzia Stefani" comunica:

Ieri sera è qui giunto il Governatore dell'Eritrea, S. E. Gasparini, per riferire sulla visita da lui fatta a S. M. l'Imam Jahia, Sovrano dello Yemen.

Le calorose accoglienze tributate al Governatore in ogni fase del suo viaggio e durante la sua permanenza alla Corte dell'Imam, hanno dato maggiore rilievo ai cordiali rapporti di amicizia esistenti fra l'Italia e lo Yemen.

In questa atmosfera di palese e cordiale simpatia è stato possibile sanzionare con la stipulazione di un trattato di amicizia e commercio lo stato di fatto esistente e gettare le nuove basi per l'ulteriore sviluppo di utili, pacifici rapporti fra i due paesi.

Il Trattato, firmato solennemente in Sana il 2 Settembre, assume particolare importanza in quanto l'Italia è la prima potenza occidentale a stringere un accordo con il più forte Stato della penisola araba che rappresenta la più saliente espressione di indipendenza e di tradizioni islamitiche.

Che cosa è, che cosa vale, questo Trattato con lo Stato Yemenita, che Mussolini aggiunge oggi alla sua politica orientale? Esso consacra un'amicizia già esistente da tempo, e solidifica i rapporti economici e commerciali già in via di sviluppo. Lo Yemen — popolo, governo e sovrano — rappresenta la più solida formazione nazionale e statale di tutta la Penisola Arabica. Liberatosi dalla Turchia con la guerra europea, esso si è dato a lavorare unicamente per il proprio avvenire, che vuol realizzare metodicamente, senza ledere gli interessi di nessuno: nè dello Assir, nè dello Hegiaz. Il paese yemenita è sulla via di una moderna organizzazione, alla quale l'Italia può dare un concorso di mezzi: il paese yemenita è in buoni rapporti con i suoi maggiori e minori vicini.

L'arrivo diremo così ufficiale della politica italiana sulla sponda del Mar Rosso dove finora mai eravamo apparsi non rappresenta un turbamento nella situazione della Penisola Arabica, ma un rassodamento chiaro di condizioni di fatto già esistenti. Noi non possiamo rinunziare, è evidente, a mantenere buoni rapporti con gli Stati Arabi che fronteggiano l'Eritrea, i quali tutti del resto guardano a noi di loro iniziativa, attratti dall'aumentato prestigio, e dal nuovo peso dell'Italia, e mostrano di volere spontaneamente stringere con Roma, lontana e luminosa, rapporti sempre più cordiali e concreti. Lo Yemen aveva diritto a preferenze da parte nostra, per la dirittura costante della sua condotta verso di noi, per la garanzia attuale e futura data dalla serietà dei suoi propositi e dai progressi già fatti, per la sua capacità a sviluppare una politica equilibrata e saggia con altri Stati, ciò che consente a noi di essere suoi amici senza che ciò significhi essere nemici di altri. Per il fatto stesso che mira ad estendere sempre più il campo delle proprie relazioni, la politica italiana non è — in nessun senso — esclusivista o monopolista, in genere: tanto meno lo è in Oriente. In Oriente noi dobbiamo costruire una *politica islamica*: in Oriente non si entra e non si resta contro l'Islam. Il Trattato odierno è un importante episodio della nostra politica islamica, e porta il segno della costruzione mussoliniana, pietra su pietra.

Gli eminenti uomini politici che dirigono la politica yemenita, primo fra tutti il Sovrano Jahia, hanno ben compreso e valutato lo spirito della nostra azione, ed hanno trovato in essa la propria utilità. Così l'Italia fascista, quella che la democrazia internazionale dipinge provocatrice di guerre, entra in rapporti con il più forte Stato della Penisola Arabica non come elemento di turbamento ma di equilibrio, di armonia e in definitiva di pace. Ben questo hanno capito il monarca ed il popolo yemenita, e lo hanno dimostrato con le accoglienze calorose fatte a S. E. Gasparini, rappresentante del Re d'Italia, Ambasciatore di Mussolini e del Fascismo.

Il Trattato è la conclusione di tre anni di lavoro silenzioso e difficile degli organi della nostra politica coloniale: lavoro iniziato da Federzoni ,continuato da Di Scalea con moto sempre più accelerato dagli avvenimenti, e personalmente diretto da Mussolini, il quale in sostanza anche di questa nuova concreta affermazione della nostra politica islamica ed orientale è l'autore, il protagonista, la mente direttiva, com'è il protagonista di ogni fase dell'accrescimento del Paese. Durante tre anni Egli ha dato attenzione massima ai problemi del Mar Rosso ed a quelli del Mediterraneo, e ha disegnato un piano di relazioni fra l'Italia e l'Islam, attraverso le multiformi e variabili formazioni di questo, degno del nostro avvenire di Potenza musulmana: oggi, Mussolini ha la soddisfazione, che noi sappiamo profonda, di raccogliere il frutto del suo tenace lavoro. Il prestigio italiano, ch'Egli ha moltiplicato, dà i risultati immancabili: questo Trattato è il più tipico esempio della «politica di prestigio», in quanto conduce nell'orbita dell'amicizia italiana un forte Stato arabo e musulmano, senza che sia stato necessario stipulare un contratto sulla base del «do ut des»; al di là del Mar Rosso, a Sana, la nostra amicizia è stata chiesta ed ottenuta, per quello che essa vale in potenza, per quello cioè ch'è oggi il peso specifico della potenza italiana nel mondo. «Politica di prestigio» dunque classica: frutto della accresciuta realtà dell'Italia, accrescimento che si immedesima con la eccezionale personalità mussoliniana, satura di fatalità, la drammatica fatalità del nostro già visibile destino.

Esecutore massimo della politica di Mussolini, strumento incomparabile della direttiva governativa, custode e creatore egli stesso della politica italiana in Eritrea e sulle sponde del Mar Rosso, Iacopo Gasparini, Governatore all'Asmara, italiano — finalmente — giovane e nuovo in tanto abbondare di burocraticismo, collaboratore eccezionale del Ministro delle Colonie, Iacopo Gasparini è a Roma: gli italiani devono sapere che questo Governatore che ha 20 anni d'Africa è straordinariamente benemerito dell'attuale nostra posizione tra Suez e l'Oceano Indiano. Gasparini è uno di quei pochissimi colonialisti e orientalisti italiani di gran classe, sui quali il Paese può fare sicuro assegnamento, per oggi e per il futuro, per gli sviluppi, che non dovranno mancare, del nostro avvenire africano. Questo era doveroso dire di colui che a questo Trattato ha dato anni di lavoro: è bene che non spariscano nel silenzio le personalità che al nostro avvenire africano — il massimo nostro avvenire — dànno la loro vita. Gasparini è, tra questi pochi, il più degno.

***

I primi quindici fuorusciti che perdono la cittadinanza italiana

Sono stati firmati i decreti di perdita della cittadinanza italiana dei seguenti rifugiati all'estero:

BAZZI Emilio Carlo fu Tullio.
GRIMALDI Giulio Armando di Guido.
DE AMBRI Alceste fu Francesco.
PISTOCCHI Mario fu Epaminonda.
ROSSI Cesare fu Guglielmo.
CUZZANI Ettore fu Antonio.
TRIACA Ubaldo di Emilio.
SALERNO Aldo fu Luigi.
FASCIOLO Arturo Giuseppe (detto Benedetto) di Giuseppe.
DONATI Giuseppe fu Saverio.
FROLA Avv. Francesco di Secondo.
SALVEMINI Prof. Gaetano fu Darione.
SCOZZESE-CICCOTTI Francesco di Michele.
ROCCA Massimo di Giuseppe.
PEDRINI Adelmo di Giulio.

E' questa una notizia della quale non possiamo non compiacerci in quanto il decreto colpisce alcuni esponenti del più vile tradimento ai danni del nostro paese. Nè è necessario illuminare la opinione pubblica sullo stato di servizio di cotesti spregevoli figuri che oggi l'Italia regala di gran cuore allo straniero.

Esprimiamo però la speranza che questo sia soltanto un primo elenco e un primo saggio; chè i quindici ex-italiani sono ancora in buona compagnia e fuori dei confini molti altri traditori a servizio dei peggiori nemici dell'Italia svolgono apertamente la loro opera infanda.

Il Regime che privando della cittadinanza tutti coloro i quali si sono posti volontariamente fuori dello stato e fuori della legge esercita un suo sacrosanto diritto di difesa, non potrà certo adottare due pesi e due misure, ma al contrario dovrà raggiungere con esemplare severità chiunque si sia reso indegno di essere italiano.

E tra questi v'è un uomo che, nella sua repugnante azione diffamatoria e nel profondo odio per il paese che gli ha dato i natali è il principale esponente del fuoruscitismo e il maggiore responsabile di questo fenomeno di inaudita degenerazione sociale, morale e politica; il più cinico spregiatore della vittoria, il servo di tutti gli stranieri, il manutengolo di tutti i nemici della Patria: Francesco Saverio Nitti.

E' di ieri un suo atto infame che di per se stesso basterebbe a giustificare un provvedimento di massimo rigore. Nitti infatti indirizzava tempo fa al sig. Otto Kahn che, dopo una visita in Italia non aveva potuto fare a meno di esprimere la sua ammirazione per il Regime, la seguente lettera da noi già pubblicata ma che crediamo opportuno riprodurre oggi:

«Voi non avete niente capito dell'Italia attuale; il signor Mussolini non è nè più nè meno che un brigante (*sic!*); se voi volete rendervi conto dei delitti del fascismo non avete che a leggere questo giornale (il signor Nitti aveva unito un numero di un giornale parigino di sinistra): la divisa italiana è per tracollare e fra qualche mese la lira non varrà nemmeno un centesimo».

Può dunque esservi esitazione di fronte a tanta infamia? Confidiamo quindi che agli ex-italiani — e non solo ai quindici oggi elencati — sia restituito il loro capo naturale. Un procedimento diverso sarebbe oltre che una ingiustizia, una vera assurdità.

La necessità di comunicazioni marittime
tra Fiume e la Dalmazia

FIUME, ottobre.

I traffici fiumani hanno avuto in questi anni uno slancio insperato. Dalla stasi commerciale del 1921 i nostri traffici hanno raggiunto l'anno scorso un terzo del massimo prebellico Questa ripresa, che non basta a sanare la vita di Fiume, dimostra che l'importanza commerciale e marittima del nostro porto non è un mito. Ciò che importa stabilire è che la ripresa, lenta e sicura dei nostri traffici, esiste e che, favorita da saggi provvedimenti governativi, secondata dagli istituti ed enti locali, essa darà nel prossimo avvenire risultati sempre migliori.

Questa certezza nel divenire commerciale di Fiume è profonda in noi e in quanti seguono da vicino i segni della rinascita fiumana. Abbiamo avuto la gioia di sentirla riconfermare dal senatore Quartieri che opera seriamente ed efficacemente a creare le condizioni del risorgimento fiumano. Nè è il solo, poichè sappiamo che il Primo Ministro ha manifestato ripetutamente la sua fede nell'importanza e nello sviluppo del nostro emporio.

Ma in questo faticoso travaglio, che precede la rinascita della vita commerciale di Fiume, un problema importantissimo non è stato seriamente ed attentamente considerato: il problema dei nostri traffici con la Dalmazia. Esso ha avuto qua e là qualche accenno, qualche rapida considerazione, non una trattazione completa e profonda del problema che, risolto, darebbe nerbo ai traffici del nostro porto ed alimento fecondo alla vita commerciale della nostra città. I traffici con la Dalmazia costituivano nel periodo prebellico la parte più importante dell'attività fiumana. Chi conosce il commercio fiumano non ha bisogno di cifre dimostrative. Pure non tutti si rendono conto di ciò che il commercio con la Dalmazia rappresentava per Fiume. Basterà dire che nel 1913 Fiume importò dai porti dalmati 726.480 quintali di merci per un valore di 18.142.817 cor. ed esportò in Dalmazia 1.239.660 quintali di merce per un valore di 35.399.015 cor. In totale Fiume sviluppò nel 1913 un traffico di 1.966.140 quintali per il valore di 53 milioni 541.832 cor.

Ma per conoscere meglio la qualità dei nostri traffici con la Dalmazia pubblichiamo queste due tabelle che riguardano le importazioni dalla Dalmazia e le esportazioni fiumane per i porti dalmati.

Importazioni dalla Dalmazia

	Q.li	Val. Cor.
Vino	352.748	13.757.094
Carbone fossile	159.121	288,418
Cemento	102.851	329.123
Materie chimiche	41.775	1.205.025
Asfalto	16.980	76.275
Pietre	10.540	28.350
Frutta fresca e secca	4.229	109.954
Materiale per la fabbr. della carta	3.806	93.755
Pelli gregge	3.440	518.000

Esportazioni per la Dalmazia

Farine	368.864	11.823.050
Granone	134.048	2.211.703
Frumento	130.823	2.945.755
Avena	70.007	1.190.119
Legno d'abete	55.864	513.948
Ferro e acciaio	38.889	1.856.560
Cemento	35.726	114.323
Riso	33.249	1.047.438
Legno d'abete segato	34.063	221,344
Olii min. raffinati	30.221	815,967
Carbone fossile	23.787	92.022
Fosfati	23.304	174.780
Segala	23.830	358.010
Birra	21.651	437.020
Carbone dolce	20.764	124.044
Crusca	17.560	210.020
Vetriolo	7.963	445.928
Macchine, apparecchi	7.747	929,640
Fieno, paglia	7.179	64.611
Alcool	6.988	1.048.200
Olii minerali	5.080	101.600

Queste cifre, che indicano soltanto le merci principali, dicono meglio d'ogni parola l'importanza ed il valore delle nostre relazioni commerciali con la Dalmazia. Ma queste relazioni avevano preso così forte sviluppo grazie all'organizzazione perfetta dei servizi marittimi che, con linee regolari celeri e merci, univano Fiume con tutti i porti della Dalmazia. Se la Dalmazia aveva il mercato naturale in Fiume, lo si doveva ai servizi marittimi che congiungevano il nostro porto con tutte le città della Dalmazia.

Ora ciò non è più. Noi abbiamo perduto in linea economica la Dalmazia principalmente ed esclusivamente per mancanza di comunicazioni marittime che nel dopoguerra sono state semplicemente abolite. Sì che oggi Fiume non ha alcuna comunicazione marittima e quindi difficilissime relazioni commerciali con la Dalmazia. Basterà raffrontare il traffico del 1913 con quello del 1925.

Importazioni dalla Dalmazia

1913	quintali	726.480
1925	»	175.421

Esportazioni per la Dalmazia

1913	Quintali	1.239.660
1925	»	29.193

La perdita di questo traffico è veramente sensibile e dolorosa. Non tutto il traffico prebellico si poteva riprendere; ma una buona parte si poteva certamente riconquistare, se Fiume avesse avuto almeno una sola linea commerciale con la Dalmazia.

Quest'assenza di comunicazioni marittime dirette tra Fiume e la Dalmazia determina, oltre il danno, quest'assurdo: che le nostre maggiori industrie, come la Raffineria di olii minerali, e la Pilatura, devono servirsi della linea jugoslava della «Jadranska Plovidba» di Susak, oppure devono ricorrere a motovelieri — che il più delle volte si dimostrano inadatti allo scopo — per mandare i loro prodotti in Dalmazia. Le industrie fiumane sono messe nella necessità di dar lavoro al concorrente porto di Susak, senza contare le difficoltà che incontrano per le operazioni di trasporto, dogana e le maggiori spese per la caricazione di merce estera in un porto estero mediante una Società estera.

Questa lacuna è tanto più grave se si pensa che Fiume aveva 13 linee settimanali con la Dalmazia ed ora non ne ha neanche una. Ecco perchè il nostro traffico è stato assorbito da altri porti adriatici, non ultimo quello di Susak. La sola Zara aveva dodici toccate settimanali, determinate dall'intensità dei traffici col nostro porto.

Non si tratta di ripristinare i servizi d'un tempo. Si tratta di dare a Fiume quel minimo indispensabile di comunicazioni marittime che la mettano in condizioni di riallacciare e sviluppare le sue relazioni commerciali con la Dalmazia. Qual'è questo minimo? L'esperienza di questi anni e le necessità del nostro traffico richiedono che le attuali comunicazioni con Zara siano aumentate allo scopo di migliorare il movimento commerciale fra i due porti italiani dell'Adriatico orientale. Dato poi il compito con la regolazione dei rapporti italo-jugoslavi e lo sviluppo e l'intensificazione dei traffici tra l'Italia e la Jugoslavia, viene ad essere assegnato alla funzione di Fiume nel campo dell'espansione nazionale, si rende necessaria l'attivazione di una buona linea merci per la Dalmazia, linea che dev'essere prolungata fino all'Albania e la Grecia (Corfù e Patrasso).

La necessità di questa linea è vivamente sentita dal ceto commerciale fiumano che ne abbisogna per riallacciare e rinsaldare le antiche relazioni commerciali; e le ragioni d'ordine nazionale e politico, che altra volta abbiamo illustrato, reclamano l'istituzione di una linea celere per la Dalmazia, linea che dovrebbe arrivare fino a Corfù.

Non possiamo più oltre assistere al fatto che i passeggeri che vengono dalla Dalmazia e partono per la Dalmazia debbano transitare per Susak, servendosi di Società jugoslave e di linee e battelli jugoslavi, per raggiungere il porto di Fiume. Per queste ragioni, sommariamente accennate, chiediamo la pronta attivazione di buone comunicazioni marittime con la Dalmazia, che dovrebbero essere esercitate da piroscafi di prim'ordine, degni delle belle tradizioni marinare d'Italia. Abbiamo la certezza che a queste inderogabili necessità del nostro porto saprà provvedere con l'urgenza che i bisogni del nostro emporio richiedono, S. E. Costanzo Ciano, che è l'animatore fervido della marina adriatica e il buon costruttore delle nuove fortune d'Italia sul mare.

EDOARDO SUSMEL

Studenti delle scuole nautiche russe a Brindisi

BRINDISI, 1. — Col piroscafo *Lochte* arrivarono qui ieri circa 50 studenti delle scuole nautiche russe, che compiono il loro annuale viaggio d'istruzione. Dopo aver visitato la città ed i monumenti, passavano al Museo Civico, ove dal Sovrintendente prof. Cannassa vennero loro mostrate ed illustrate tutte le preziose raccolte archeologiche dell'epoca preistorica, nonchè di quelle greco-romana e medioevale. Il Sovraintendente fece anche loro visitare il ricco medagliere, nel quale conservansi rare monete antiche russe, che interessarono molto gli ospiti come interessò l'intera visita di tutto il Museo. Nel congedarsi, essi apposero la loro firma sul registro dei visitatori, e qualcuno vi aggiunse in russo la propria soddisfazione e quella dei colleghi per le tante utilissime cognizioni apprese.

Un miracolo straordinario di S. Gennaro

NAPOLI, 1. — Il numero odierno del Bollettino dell'Archidiocesi di Napoli dà notizia di un miracolo straordinario di S. Gennaro, avvenuto il giorno 12 dell'ultimo agosto. In detto giorno, dovendosi provvedere a un riattamento alla base del busto del Santo Martire, alla presenza di mons. Galimberti, vicario generale dell'archidiocesi di Napoli e di altri autorevoli testimoni, vennero poggiati su di un tavolo, collocato nel centro della sacrestia, il busto del Santo e la teca con la sacra ampolla contenente il sangue miracoloso. Il sangue era duro e la teca fu poggiata in senso orizzontale sul tavolo. Dopo qualche secondo, il sangue si disciolse completamente riempiendo l'ampollina fino all'orlo.

La tecnica degli imbrogli della banda Munerati
Come la "Peninsulare,, fu truffata di 4 milioni

MILANO, 1. — Come già avete pubblicato, a Torino in una camera dell'*Hotel Belle Femme*, in via Pietro Micca, veniva arrestato ieri il sedicente Luigi Rossati, di Luigi, identificato poi per Walter Munerati, responsabile principale delle note complicazioni quanto audaci truffe per oltre tre milioni in danno della *Società Anonima Peninsulare*.

Tradotto nella nostra città in automobile e condotto negli uffici della squadra mobile l'arrestato ebbe qualche momento di profondo scoramento, si accasciò su una sedia e rimase a lungo cupo, taciturno. Quindi per bocca del commissario capo cav. Civala cominciò l'interrogatorio. Il truffatore riguadagnò rapidamente la sua presenza di spirito rispondendo con prontezza e lucidità. L'interrogatorio durò due ore.

Il Munerati non tentò neppure di negare la colpa, risultante d'altronde da tanti documenti, e si sconciò anzi pazientemente a spiegare la tecnica dei suoi imbrogli. Il Munerati fabbricava di sana pianta le cambiali ponendovi quali accettanti nomi di industriali agricoltori notoriamente acquirenti di macchinari agricoli e quali giratari i nomi di agenti di Società americane fabbricanti delle macchine stesse. In tal guisa la *Peninsulare*, che come è noto esercitava a favore di quegli agenti operazioni di sconto cambiario, non ebbe mai alcun sospetto quando il Munerati presentava effetti in gran numero e per somme così notevoli. L'importo dello sconto gli era versato perchè lo rimettesse agli agenti da cui aveva avuto le cambiali mediante assegni, ed appunto per convertire gli assegni in danaro contante che il Munerati si serviva della cooperazione dei suoi amici più intimi.

Se egli si fosse presentato personalmente agli sportelli delle banche avrebbe anche potuto destare qualche sospetto od essere costretto a dare schiarimenti imbarazzanti; egli invece vigilava i suoi amici Tortori, Scialon e qualche altro i quali versando il danaro in conto corrente su parecchie banche, costituivano quei cospicui depositi di danaro ai quali ogni tanto attingevano per conto del Munerati.

Il trucco, cioè la falsificazione delle prime cambiali, era cominciato tre mesi fa e poichè si trattava per la maggior parte di effetti a 90 giorni (per imitare anche in questo il contegno della ditta di macchine agricole in relazione con gli industriali agricoltori di cui aveva falsificato la firma), il Munerati sapeva che stava per verificarsi il colpo di scena: la scadenza delle cambiali false e la conseguente scoperta della sua colpa. Egli aveva preso però le sue precauzioni e il famoso passaporto procuratosi in gran fretta, gli doveva appunto servire a varcare il confine con il viatico di un cospicuo gruzzolo. Ma un incidente imprevisto gli guastò il progetto e precisamente il recapito anticipato di un avviso di scadenza di cambiale ad un industriale del quale il Munerati aveva falsificato la firma.

Il Munerati ha poi confessato che le sue falsificazioni ammontano ad oltre tre milioni e mezzo e difatti le indagini contabili fatte dalla *Peninsulare* sarebbero già arrivate a precisare un danno di 3.700.000 lire.

Il Munerati ha anche energicamente escluso di aver avuto complici nel senso cioè che le persone che depositavano il danaro che riscuotevano per lui non erano al corrente dell'imbroglio e agivano in perfetta buona fede per rendergli un servizio da amici.

L'interrogatorio sarà ripreso oggi per ricostruire esattamente come il Munerati ha trascorso i giorni dal pomeriggio di sabato alla notte dell'arresto.

Sulle indagini per la ricerca della somma carpita dal Munerati, la questura mantiene per ora molto riserbo. Ieri nel pomeriggio è stato chiamato per essere interrogato l'avv. Ernesto Sesia. La circostanza che egli ha lo studio in via Rovello, là dove il Munerati dette appuntamento ai suoi uomini perchè gli recassero le somme appena riscosse alle banche, aveva indotto a pensare che parte del capitale truffato fosse stato affidato a quel legale.

Dopo essere stato interrogato a lungo l'avv. Sesia è stato subito rilasciato. Il Munerati ha affidato la sua difesa all'avvocato Fucigna già prima di essere arrestato. Il Tortori ha affidato invece la sua difesa all'avv. Danesi.

Un altro arresto
Alla ricerca delle somme truffate

Ore 13. — Questa notte è stato arrestato nella sua abitazione in via Plinio, 5, tale Aldo Marchetti, fu Francesco, di anni 32, nativo di Montecarlo di Lucca. Costui era intimo amico del truffatore Munerati e la polizia ritiene che egli sia al corrente dei loschi affari dell'infedele impiegato della *Peninsulare*. Il Marchetti è stato tradotto a S. Fedele ed oggi stesso sarà sottoposto a interrogatorio.

Il Munerati ha passato la scorsa notte nelle guardine della questura centrale ed ha riposato tranquillamente. Questa mattina è stato brevemente interrogato dal funzionario circa le cento mila lire da lui spedite giorni or sono all'avv. José Silva di Padova. Il Munerati ha ammesso il fatto ed ha dichiarato che quella somma doveva essere consegnata alla madre sua che abita a Conselve e che verserebbe, secondo quanto narra l'arrestato, in tristi condizioni finanziarie.

Oggi egli sarà nuovamente interrogato su tutto quanto riguarda le truffe da lui commesse e specialmente allo scopo di sapere dove le somme truffate furono da lui depositate. Si spera oggi che l'inquisito si induca a questo pro posito dal contegno reticente assunto fin dal primo interrogatorio.

Il Munerati avrebbe in una sua prima dichiarazione accennato di aver nascosto un gruzzolo di 250.000 lire in un campo a Musocco, ma le autorità non prestano fede a questa dichiarazione.

Mortale investimento a Genova

GENOVA, 1. — L'ex capo banda del l'11. fanteria cav. Arturo Diana, di anni 65, da Bologna, domiciliato presso una figlia a Forlì, è rimasto vittima di un investimento automobilistico. Il povero Diana in compagnia dei parenti — che era venuto a trovare da appena tre giorni — stava attraversando via Francesco Pozzo, quando una macchina sopraggiungendo in corsa lo investiva in pieno. Lo «chauffeur» fede subito azionare i freni tanto violentemente che strappò i tiranti. Con la stessa macchina il cavalier Diana veniva trasportato all'ospedale ove gli furono riscontrate gravi contusioni al capo, in seguito alle quali egli alle ore 21.50 cessava di vivere.

Il conducente della macchina, certo Roberto Turbiani, di anni 26, è stato tradotto in questura, ove dopo un lungo interrogatorio dal quale è risultato per concorde parere dei testimoni fra i quali i parenti stessi della vittima, che nessuna responsabilità deve essergli attribuita, venne rilasciato in libertà provvisoria.

Magistrato sotto inchiesta

NAPOLI, 1. — Dal Procuratore del Re capo, comm. Leopoldo Muggia, si va espletando un'inchiesta a carico di un nostro magistrato che riveste un importante ufficio nella carriera inquirente. Il comm. Muggia si è recato giorni or sono a Salerno e ha interrogato avvocati, magistrati e funzionari di quella sede giudiziaria.

Egli ha raccolto anche la deposizione del comm. Spagnolo, presidente delle Assisi di Salerno in confronto di una dichiarazione fatta da un noto avvocato napoletano denunziante indelicatezze che sarebbero state commesse dalla persona della quale si occupa l'inchiesta.

Una galleria invasa dalle acque

NAPOLI, 1. — A causa del cattivo tempo, una delle gallerie della ferrovia Circumvesuviana è rimasta interrotta, perchè l'acqua vi era penetrata. Anche un tratto della linea Cumana è stato inondato dalle acque e quattro vetture di un treno sono rimaste bloccate.

La Conferenza internazionale ferroviaria

NAPOLI, 1. — Domani, alle ore 10, nel gran salone della Camera di Commercio e Industrie a Palazzo della Borsa, si inaugurerà la Conferenza ferroviaria internazionale per lo studio dei miglioramenti da apportare ai trasporti delle derrate alimentari dall'Italia nell'Europa Centrale. Interverranno i delegati delle Ferrovie tedesche e austriache, i delegati dei Ministeri del Commercio e delle Finanze della Germania, dell'Austria, della Cecoslovacchia, dell'Ungheria e della Rumania.

L'Italia sarà rappresentata da due vicedirettori generali delle Ferrovie dello Stato e dal capo del compartimento di Napoli. Parteciperanno inoltre ai lavori i Commissari delle Camere di Commercio di Milano, Bologna, Napoli, Bari, Avellino, Caserta, Salerno e Palermo nonchè i delegati dell'Istituto delle Esportazioni e delle organizzazioni sindacali del commercio e delle industrie. Gli ospiti saranno degnamente ricevuti dai componenti il Comitato organizzatore della conferenza. Per disposizione del R. Commissario per il Comune alla seduta inaugurale presteranno servizio d'onore i vigili urbani in grande uniforme.

Incidente aviatorio presso Baggio

MILANO, 1. — Verso le 17 di ieri un aeroplano da ricognizione della 40. squadriglia del campo di Mirafiori atterrava per un improvviso guasto al motore nei pressi di Baggio. L'apparecchio, pilotato dall'allievo sergente aviere Vito Romano, di Pasquale, proveniente da Ghedi, era diretto a Mirafiori e riportava nell'atterraggio forzato avarie di lieve entità mentre il pilota, che era riuscito a planare in un campo spoglio di piante, rimaneva del tutto incolume.

Ex vigile sovversivo arrestato a Napoli

NAPOLI, 1. — La P. S. ha proceduto all'arresto dell'ex-vigile urbano Vincenzo Polito in casa del quale sono stati sequestrati diversi opuscoli sovversivi, corrispondenze, pubblicazioni degli anni 921-22-23-25. Il Polito è stato inviato al carcere.

L'industria marmifera giuliana
e le ricchezze del sottosuolo carsico

TRIESTE, 30.

(*V. T.*) — La recente costituzione della Federazione Nazionale delle pietre, dei graniti e del marmo, avvenuta nella sede della Federazione Industriale fascista di Trieste, ha messo in evidenza la diffusa ignoranza del pubblico della regione sui vasti giacimenti marmiferi della Venezia Giulia. L'ente costituitosi vuol compiere un primo passo verso l'organizzazione razionale per l'esportazione e la produzione del marmo giuliano, indirizzandolo verso quell'espansione commerciale all'estero di cui il carrarese tiene il primato. Dopo l'industria navale, così feconda di attività, l'industria marmifera è la più importante della nostra regione: importanza industriale, commerciale e politica, in quanto il passato insegna che i maggiori paesi d'Europa si servirono della pietra istriana e carsica e dei marmi giuliani per le più belle costruzioni architettoniche.

Prima della guerra le zone marmifere di Aurisina, Santa Croce, Orsera, San Michele di Leme, le cave Romane di Marzana, di Rovigno, di Santo Stefano e altre ancora, esportavano ingenti quantità di blocchi per l'estero. I maggiori clienti erano le piazze di Vienna, Budapest, Milano e particolarmente l'Egitto. Da un computo fatto recentemente, risulta che si esportavano pietre e marmi per un complessivo di 21.450 tonnellate, mentre l'esportazione di materiale greggio, costituito prevalentemente da blocchi, si approssimava a 3900 tonnellate circa. Da questi dati si apprende facilmente come l'industria del marmo nella nostra regione goda all'estero di una rinomata tradizione non disgiunta da una bella considerazione sulla perizia della nostra mano d'opera. Naturalmente la guerra non solo ha troncato l'attività dell'industria marmifera in tutta la regione, ma nei territori che furono teatro di combattimento vennero devastate le attrezzature delle cave, e vennero disperse le maestranze. Non è necessario riepilogare le fatiche degli industriali per la ricostituzione delle vecchie aziende, nè rifare la storia per la raccolta dei capitali. Anche la sollecitudine del pagamento dei danni di guerra subì le consuete vicende di ordine burocratico, ritardando la ripresa di attività delle cave, e il ripristino del nucleo di lavoranti specializzati. L'industria marmifera giuliana poco conosciuta dagli italiani, ha potuto, per volontà degli industriali, mettersi in una condizione se non agevole tuttavia sostenibile, pur limitando la sua attività per deficenza di mezzi. Uno strano confronto tra gli anni precedenti la guerra e il 1925, che viene considerato propizio per l'edilizia italiana, se non per quella triestina, rivolta alla costruzione di case di lusso, dimostra che delle quindici ditte prebelliche che estraevano e lavoravano il marmo, soltanto nove sopravvivono, di cui tre importanti, quattro mediocri e due piccole. Queste ditte sparse nella zona carsica e nell'Istria raggiungono complessivamente una produzione di lavorati per circa 13.200 tonnellate in luogo delle 21.450 dell'anteguerra. Le esportazioni di blocchi per le Americhe, l'Inghilterra e l'Egitto, si aggirano intorno alle 15.000 tonnellate di materiale greggio, ricavato prevalentemente dai giacimenti di Aurisina.

Non vanno dimenticate però le cave di estrazione dell'Istria, di Tomadio, di Monrupino, di San Leonardo presso Comeno ecc. Come si vede, la produzione è proporzionalmente inferiore a quella dell'anteguerra, e non può essere avvicinata a quanto si estrae e si produce nelle altre provincie marmifere italiane. Per l'interesse della regione giuliana, sarebbe necessario un maggiore sfruttamento delle cave, ma questo sfruttamento include la risoluzione di problemi finanziari e fiscali. L'espansione di questa industria ha trovato ostacoli di ordine naturale per la grave crisi edilizia, per la perdita dei mercati austriaco e ungherese, per la ritardata liquidazione dei danni di guerra, aggravata da fatiche rilevantissime, e dal dispendio dei capitali necessari alla ricostruzione meccanica delle aziende. La ricchezza meravigliosa del nostro sottosuolo carsico, in cui abbondano marmi preziosi, pietre, graniti e calcarei di gran pregio, e che servirono già alle costruzioni romane e venete, indussero i proprietari delle cave alla costituzione dell'entre mensionata che sotto la presidenza del sig. Favetti, organizzerà e promuoverà con esperienza e alacrità la produzione e l'esportazione. Da un esame coscienzioso fatto dallo stesso presidente, si può dedurre che la media delle esportazioni di blocchi, sfruttando intensamente la produzione del Carso triestino, e alcune cave importanti dell'Istria, si aggirerebbe a 23 mila tonnellate circa. Conteggiando il marmo alla media di lire mille per metro cubo, si potrebbe costituire un giro lordo di soli prodotti greggi per 23 milioni di lire. Queste cifre non sono esagerate, ma potrebbero essere superate se il lavoro di estrazione sarà organizzato e moltiplicato secondo l'aumento dell'esportazione.

Non a tutti è noto che l'industria marmifera del Carso giuliano fornisce le più importanti costruzioni italiane; una ditta d'Aurisina ha eseguito in un solo anno ben 17 chilometri di gradini destinati a costruzioni lombarde, e la nuova stazione di Milano sarà edificata tutta con marmo e pietra del Carso istriano. Questo fatto ha prodotto nel campo tecnico italiano uno spiccato interessamento per l'industria delle nostre pietre, la quale per svilupparsi e fiorire ha bisogno di agevolazioni fiscali, di riduzioni ferroviarie, di revisione delle tariffe doganali, e di altri sostegni che il nostro Governo non mancherà certo di considerare. La forte volontà di lavoro, la limpida coscienza patriottica dei nostri industriali, e soprattutto la dovizia e bellezza del materiale che arricchisce il nostro Carso, fanno presagire che in non lontano avvenire, l'industria marmifera giuliana potrà sorpassare in attività esportatrice e in perizia artistica la floridezza dell'anteguerra.

Le basi del nuovo ordinamento delle Provincie

MILANO, 1. — Il *Popolo d'Italia* pubblica ampie notizie sul progetto Federzoni per la riforma dell'ordinamento amministrativo delle provincie. Tale progetto, come è noto, costituirà uno dei più importanti argomenti sui quali dovrà decidere il Consiglio dei ministri nella sessione dei suoi lavori che si inizia oggi.

Le linee fondamentali della riforma — scrive il *Popolo d'Italia* — si presentano logiche e semplici: nomina di un'amministratore provinciale; costituzione di una Consulta provinciale.

Di fronte alla istituzione dei Consigli dell'Economia, avremmo però avuto un doppione: cioè due Consulte, una per i Consigli provinciali e un'altra per quelli dell'Economia, entrambe costituite su base sindacale.

Ad eliminare l'inconveniente di questo doppione, viene il progetto Federzoni, organico e originale. Considerato che tutti i problemi della provincia, anche quelli della viabilità, p. es., in quanto interessano i traffici oltre che di carattere amministrativo sono anche problemi di natura economica sociale; considerato che in definitiva tutti i problemi tendono ad un'unica superiore finalità: quella dello sviluppo e della prosperità della provincia: e che un organo provinciale di amministrazione di controllo e di studio deve avere una visione unitaria, organica e completa di tutte le questioni e gl'interessi della provincia, il Ministro propone nel suo progetto di riforma una sola consulta, sulla base di quelle previste dalla legge per i Consigli dell'Economia, che sia espressione comprensiva e sintetica di tutte le aspirazioni e di tutti i bisogni della regione da amministrare.

Si avranno così due distinti Enti provinciali: l'Amministrazione provinciale e l'Ente provinciale di Economia, con propri bilanci, propri tributi, propri ordinamenti interni, e specifiche funzioni proprie, nonchè con propri Presidenti e vice Presidenti.

Ma i due Enti avranno in comune la Consulta, che presieduta dal Presidente dell'Amministrazione provinciale avrà funzioni consultive su problemi di carattere amministrativo, presieduto dal Presidente dell'Ente di Economia, avrà funzioni consultive su problemi di carattere economico.

Non è esatto quindi affermare che i Consigli provinciali vengano soppressi: essi funzioneranno sott'altra forma, se si vuole, ma con le identiche funzioni e competenze stabilite dalla legge che li istituiva e che l'attuale riforma non tocca minimamente, come non tocca le competenze e le funzioni dei Consigli provinciali, che restano sempre quelle fissate dalla vigente legge comunale e provinciale.

Vale a questo punto chiarire, anche perchè sono state fatte a riguardo proposte varie, che la nuova riforma riflette soltanto l'ordinamento, in conformità di un principio stabilito dal Regime, non le funzioni. Queste, tutt'al più, potranno essere oggetto di studio per un successivo provvedimento.

Come abbiamo detto la Consulta sarà su base sindacale; ma oltre i rappresentanti designati dalle associazioni faranno parte di essa dei membri di diritto; quelle persone cioè che per ragioni del loro ufficio possono dare il contributo della loro competenza tecnica su determinati problemi, come ad esempio i provveditori agli studi, i medici provinciali, gli ingegneri capi del Genio Civile, i direttori delle cattedre ambulanti ecc.

Faranno anche parte della Consulta alcuni rappresentanti di Istituti ed Enti che abbiano finalità e funzioni attinenti alla competenza dell'Amministrazione provinciale.

I Presidenti dell'Amministrazione e dell'Ente provinciale dell'Economia saranno di nomina regia.

L'on. Ernesto Belloni
Commissario Regio a Milano

MILANO, 1. — Il «Popolo d'Italia» riceve da Roma: Crediamo di sapere che al prossimo Consiglio dei Ministri il Ministro dell'Interno on. Federzoni presenterà il decreto col quale l'attuale Commissario prefettizio di Milano, on. Ernesto Belloni, verrà nominato Commissario regio a tempo indeterminato e anche con pieni poteri.

Per le popolazioni del Friuli danneggiate dal nubifragio

UDINE, 1. — Per iniziativa del Prefetto si sono riunite oggi in Prefettura le principali autorità della città e della Provincia, allo scopo di studiare i mezzi più idonei per i soccorsi urgenti alle popolazioni del Friuli danneggiate dalle alluvioni.

Il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, che presiedeva la seduta, ha aperto la discussione con elevate parole. I convenuti hanno avuto quindi uno scambio di idee circa le iniziative da prendere.

Seduta stante sono state sottoscritte 50 mila lire; la sottoscrizione continuerà in città e nella provincia.

Il conte Palffy si suicida
perchè abbandonato dalla moglie

VIENNA, 1.

A Budapest ha tentato di uccidersi il conte Giovanni Palffy Duca di Teano, appartenente ad una delle più ricche ed aristocratiche famiglie ungheresi.

Il conte Palffy è legittimista ed ha preso parte attiva al tentativo di restaurazione dell'imperatore Carlo. Quando quest'ultimo fu internato nel castello di Tata, due ufficiali tentarono di [illegible] durante la notte nella sua [illegible] ma il conte che vigilava affrontò [illegible] intenzionati a colpi di rendisele costringendoli a fuggire.

Divorziato dalla prima moglie contessa Esterasy, che passò in seguito a nozze con il proprio chauffeur, il conte Palffy aveva sposato otto anni fa la contessa Erdody.

Ieri avendo ricevuto la notizia che la contessa dopo aver fatto in fretta i bagagli era partita improvvisamente dal castello di Komon, egli si è sparato un colpo al petto ferendosi molto gravemente.

La conferenza comunista di Mosca rinviata al 25 ottobre

MOSCA, 1.

La conferenza del partito comunista della U. R. S. S. che era stata fissata per il 15 ottobre prossimo è stata rinviata al 25 ottobre.

Lo spaventoso tifone di Hong Kong
Duemila pescatori annegati

HONG KONG, 30.

Quasi l'intera flottiglia peschereccia di Hong-Kong è affondata pel violentissimo tifone che imperversò su quella costa lunedì scorso. La flottiglia si componeva di 130 barche con oltre 2000 pescatori i quali sono in massima parte periti.

Alcuni piroscafi giunti in questo porto hanno portato numerosi altri pescatori cinesi raccolti lungo la costa.

Il clamoroso fallimento di Rade Pasic
Passivo enorme e creditori inesorabili

BELGRADO, 1.

Al tribunale di prima istanza si è tenuta ieri l'adunanza dei creditori per il fallimento di Rade Pasic, figlio del Ministro, allo scopo di concludere un concordato; ma tutti i convenuti hanno chiesto la continuazione del procedimento fallimentare. E' stata costituita una commissione di creditori con il compito di accertare le attività del fallito.

Intanto dalla dichiarazione di fallimento che, si ricorderà, era stata provocata dalla richiesta di un piccolo creditore, risulta che i debiti ammontano complessivamente a 14 milioni e mezzo di dinari (oltre sette milioni di lire). Anche il fisco avanza per imposte non pagate circa 250 mila dinari. Fra i creditori si trovano numerosi sarti, calzolai e altri fornitori del giovane figlio di Pasic.

Dopo la settima Assemblea della Lega delle Nazioni

LONDRA, 30.

(Engely). — *Il giudizio dell'opinione e della stampa britannica sui risultati del lavoro fatto dalla settima assemblea della Lega delle Nazioni, è, in complesso, sfavorevole. Infatti, se la stampa democratica e liberale si mostra soddisfatta dell'entrata della Germania e della conseguente entrata in vigore dei trattati di Locarno, altrettanto non può dirsi di quella imperiale, per la quale la possibilità di una pacificazione franco-tedesca non compensa nè l'avvenuta scissione diplomatica tra Gran Bretagna e Dominii, nè il molto discutibile isolamento della Russia.*

L'entrata della Cina nel Consiglio della Lega è universalmente considerato un assurdo ed uno scacco per la diplomazia britannica la quale avrebbe preferito la Persia.

In sostanza, in autorevoli circoli britannici si pensa che le tre conclusioni — e melanconiche — che si possono dedurre dal lavoro della Lega, sono:

1) una sempre minore possibilità che gli Stati Uniti di America entrino a far parte della Lega;

2) un'irritazione tra Gran Bretagna e Dominii. Non si svela infatti nessun segreto, dicendo che in Ginevra la Gran Bretagna fece del suo meglio perchè il «Libero Stato d'Irlanda» non fosse eletto come membro del Consiglio. Mi risulta anzi, che la questione sarà portata nella prossima Conferenza Imperiale;

3) una certa freddezza tra gli ambienti cattolici e protestanti della Gran Bretagna, data la crescente convinzione dei cattolici che la Lega delle Nazioni sia, nella sua essenza, uno strumento protestante. E' sintomatico, a questo proposito, la dichiarazione fatta, sabato scorso, da Sua Eminenza il cardinale Bourne, arcivescovo di Westminster, al «Congresso cattolico nazionale», tenutosi in Manchester. Il cardinale Bourne si dichiarò convinto che «vi sono forze decisamente ostili alle nazioni cattoliche nell'Assemblea della Lega delle Nazioni» e che «l'esclusione del Brasile e della Spagna era una palese minaccia ad una reale indipendenza della Lega».

Come si vede, anche dal punto di vista britannico, i risultati non sono stati poi, molto soddisfacenti.

L'episodio di Germersheim sfruttato
per affrettare lo sgombero dei francesi

BERLINO, 1.

Il Governo tedesco è deciso evidentemente a sfruttare l'episodio di Germersheim per esercitare maggiore pressione a Parigi circa lo sgombero della seconda e della terza zona già del resto patteggiato a Thoiry.

Il Ministro della Giustizia Bell segue con grande attenzione l'istruttoria delle autorità tedesche sul fatto di Germersheim tenendosi in contatto con il Ministro degli Esteri, con la Legazione bavarese a Berlino e con il Commissario del Reich in Renania. Il risultato di questi colloqui sarà a quanto sembra una nota di protesta del Governo germanico sia a Parigi sia presso la Commissione della Renania a Coblenza.

Alla nota farà probabilmente seguito una serrata azione diplomatica di Von Hoesch che già si è mostrato un eccellente preparatore del colloquio di Thoiry.

Notti inquiete a Wissemburg
Fucilate contro le sentinelle francesi?

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Wissemburg che il 311. reggimento di artiglieria ha lasciato la città stamattina alle 6. Da varie settimane era stato deciso che il reggimento dovesse raggiungere la guarnigione di Verdun.

La partenza non ha dato luogo ad incidenti notevoli, ma la notte è stata molto agitata e colpi di arma da fuoco sono stati tirati sulle sentinelle francesi. E' opinione generale che i torbidi fatti svoltisi nella notte da domenica a lunedì a Germersheim siano conseguenza di un attacco premeditato dai tedeschi.

Nel luglio scorso ha avuto luogo in quella città una cerimonia militare tedesca nel corso della quale gli antichi combattenti dell'esercito imperiale in corteo per le vie hanno portato bandiere ed insegne con i nomi di Wissenburg, Gravelotte, Sedan, Parigi, ecc. E' stata persino esposta ad alcuni balconi la bandiera nero-bianco-rossa. La guarnigione francese di Germersheim si compone ancora del 171. reggimento fanteria, di un gruppo del genio e di un gruppo di artiglieria.

Un altro incidente

PARIGI, 1.

La «Liberté» riceve da Treviri: Un operaio a nome Teodoro Holstein fu ucciso domenica sera nei dintorni della città con un colpo di rivoltella sparatogli da un ciclista. L'uccisore è riuscito ad eclissarsi, protetto dall'oscurità, ma la Polizia ha scoperto che egli è certo Mottel di nazionalità francese, garzone di laboratorio dell'Ospedale militare francese di Treviri.

Il Mottel è stato arrestato e sostiene che egli ha agito per legittima difesa.

Voci contraddittorie sull'abdicazione di Re Ferdinando di Romania

VIENNA, 1.

Mentre l'ambasciatore romeno a Vienna dichiara che nulla le costa in merito all'abdicazione di Re Ferdinando preannunziata dal *New York Herald*, il corrispondente da Bukarest della *Wiener Allegemein Zeitung* si dice in grado, in base ad informazioni assunte a fonte competente, di confermare la notizia.

Il sovrano romeno che, come è stato riferito, ha superato recentemente una operazione, è ammalato e stanco e desidera di cedere la corona al figlio Carol con il quale si è riconciliato in occasione del suo viaggio a Parigi.

Il principe, aggiunge il giornale, tornerà in Romania alla metà di ottobre per salire sul trono. Manca solo l'approvazione della Regina Maria che visiterà il figlio prima di partire per l'America.

Negli ambienti di Corte la deliberazione di Re Ferdinando non viene accolta a quanto pare con eguale favore. Due correnti si sono formate, una capitanata da Bratianu, che è sempre avverso al Principe di cui ha provocato la rinunzia ai diritti di successione, e l'altra che segue l'ispirazione della Regina la quale non ha mai cessato di esercitare la sua influenza per ottenere il ritorno in patria del figlio.

I cercatori di tesori

Alle cinque, mentre ancora le stelle tremano nel lembo di cielo sostenuto dai picchi ferrigni, odo tintinnare un bubbolo, che ha, mi sembra, una parentela, pur lontana, col tremolio di quelle stelle. Parte il *brecche*, con la puntualità di un *orient-exspress*. La parola esotica, acciaccata dalla confidenza paesana, indica una diligenza con le tele sbrendolone e le ruote libere pensatrici, tirata da un mulo ostinato nel giuoco degli ossi duri contro la vecchia pelle.

La vita si sveglia con semplicità, si muove dentro chiari quadrati di luce, in gesti abituali e sicuri; nessuno pensa agli uomini che partiti con le stelle — tintinnlo di bubboli, scoppio del motore — se ne sono andati in cerca di tesori.

Siccome io ci penso, mi preme vederli da vicino, all'opera. M'incammino per la strada ancora nell'ombra, scendo lentamente accompagnato dal perpetuo frusciare del fiume; un fremito più lieve è in alto tra le leggere foglie dei pioppi.

Le montagne si spaccano per lasciarci passare; questa valle, a tratti, è soltanto una profonda fenditura. Il sole illumina la faccia scabra delle rupi alte, inghirlandate di ciuffi verdi. Ecco, vedo lassù uno dei miei uomini; è il capo; sta in piedi, profilato nell'azzurro; a momenti agita le braccia in gesti larghi, a momenti lancia parole che non intendo. Mi arrampico, come posso, tra i ciuffi delle ginestre e gli scheggioni, per vedere anche più da vicino, non veduto. Scorgo, presso il capo, una sottile linea di fumo che si leva tremando; forse un altr'uomo è seduto lì accorto e prepara il fuoco per un incantesimo, o più semplicemente fuma la sua pipa. Di qui, mentre riposo il respiro, investito dal sole e dal palpito dell'aria, vedo benissimo. Il giovane alto snello, sta in piedi — stivaloni e calzoni di velluto — presso a un cavalletto che regge un nuovo tripode, forse, per l'àugure dei tempi nuovi. I suoi gesti non sono tutti così larghi e rapidi; si curva, anche, sul cavalletto, e indugia guardando; spesso la sua faccia che io conosco — una faccia giovane, un cielo di primavera, nuvole bianche e laghi d'azzurro — si inquadra, risollevandosi, in una attenzione rigida, si vela per qualche nuvola più scura; poi i gesti riprendono, leggeri, anche, come i movimenti di una danza sacra, accompagnati dal lento dondolio di una bandierina bianca; e di nuovo si allargano con impeto, di nuovo la chiara voce scaglia parole lontano, gridando; l'àugure osserva, implora, comanda, sotto l'ispirazione del dio.

* * *

Di sera, nella luce chiara dello studio terreno, il giovane ingegnere mi parla di questo tesoro, con l'entusiasmo dei freschi anni e delle grandi imprese. Sulla lunga tavola che assomiglia il ponte del muratore, sono distesi e pendono i disegni; striscie azzurre coi tracciati bianchi, e poche parole.

Qui è dove siamo noi, a Visso; questo è il fiume, il Nera. L'acqua che lì è una linea, corre cantando, limpida fredda, e ne raccogliamo la voce mescolata ai nostri discorsi. Gli uomini antichi chiedevano soltanto un po' di elemosina alle divinità fluviali; ottenevano rivoli di quella liquida forza per muovere mulini e gualchiere, per irrigare gli orti attorno alle case. Gli uomini nuovi guardano lo scintillìo delle correnti nelle ombre montane come se fosse il palpito di vivi diamanti; sanno che quell'acqua è un tesoro, e senza più rispetto per le spodestate divinità, vanno all'assalto dei fiumi, per prenderli interi, stretti alla vita così come Ercole serrò Caco; e li prendono, infatti, li sollevano dal loro freddo letto millenario, li rendono prigioni in una strada buia, e approfittano della loro fuga, del loro salto forsennato — quando un'altra volta è dato di vedere il sole — per costringerli a muovere le macchine lucide, dentro alle bianche chiese del lavoro. Alti bracci metallici si alzano intorno, e sui fili color dell'aurora portano lontano la forza nuova nata dall'urto del fiume impazzito contro le macchine serene: lontano, dove la forza si fa luce o spinta necessaria ai più diversi lavori degli uomini. Questa è la poesia delle costruzioni idro-elettriche, poesia che aspetta ancora un suo poeta.

La forza del Nera fino ad oggi è andata quasi interamente perduta per gran parte del suo corso montano; il fiume scende rapido e libero, in mille giravolte, accosto alla strada maestra che è nata tanto dopo di lui; può sembrare una pazzia l'idea di portarlo altrove, per fini che esso ignora. (Esso corre soltanto per raggiungere il Velino e il Tevere e aver pace in mare). Pure qualcuno, guardandolo, ha avuto un pensiero che bene si potrebbe esprimere con un verso di Pindaro: « la via dei carri è lunga, io so un cammino più corto ». E infatti la corrente, raccolta prima in un bacino che si aprirà qui sotto Visso, si sposterà verso sinistra in un nuovo canale, scenderà per una dolce pendenza, con la nostalgia, certo, della spumeggiante corsa fra i macigni. Quando poi, e le avverrà dopo breve tratto, incontrerà la ripida parete del monte, non girerà, come prima, a mordere il piede; ma così lene e silenziosa si sprofonderà nelle viscere buie, emergerà all'improvviso sotto il cielo, dove raggiano il sole, la luna, le stelle, tornerà ancora dentro il macigno. Il Nera camminerà per nove chilometri dentro scavate gallerie, dopo l'ultimo balzo muoverà le macchine di una centrale elettrica per dodicimila cavalli; e più oltre troverà altri canali e altri due salti: la sua semplice idea di andare al mare servirà mirabilmente i disegni degli uomini.

Fra breve tutto questo tratto della valle, una ventina di chilometri, risuonerà di opere. Già qua e là sorgono i primi cantieri; a un certo punto si sente venire dall'alto l'ansito di un motore che comprime l'aria destinata a scatenare i martelli perforatori; mucchi di terra sanguigna segnano i primi scavi; di tanto in tanto rimbombano gli spari delle mine. So di operai nascosti in una piega del monte, a lottare giorno e notte, succedendosi, col molle pietrisco che frana, e rende arduo tracciare, nel profondo, la nuova via. So che fra sei mesi e un anno tutta la valle brulicherà di gente, sarà percorsa dai carrelli, assodata dal battere inesorabile delle macchine. Sarà un gran de lavoro.

E, certo, lavori anche assai più grandi ho veduto: le centrali alpine di Gressoney e dell'Adamello, i laghi artificiali di Piana dei Greci e del Tirso, gli scavi formidabili che le Acciaierie di Terni conducono alle Marmore (mentre avviano questo impianto del Nera e altri ancora) per dare all'Italia una centrale che sarà, coi suoi duecento cinquantamila cavalli, una fra le più potenti del mondo. Da un capo all'altro, dalle Alpi alla Sila, la nostra antica terra è percorsa da questi insaziati produttori del carbone bianco, in una ricerca tanta più bella di quella che dalle miniere fortunate strappa il carbone nero, perchè tanto più ricca di intelligenza e di audacia umana.

Eppure per quanto abbia visto e per quanto sappia, mi sembra che in questi immani lavori niente abbia la poesia degli inizii. Ogni inizio è ineffabile. E i veri cercatori di tesori mi sembrano questi uomini che al chiarore delle stelle vanno sui monti intatti, e animati dalla fede in quanto sarà, segnano di triangoli la terra, portano la linea della carta tra le rocce e gli sterpi, gridano da un picco all'altro, nel cielo puro, i numeri delle quote, le indicazioni dei vertici, essi soli intendendosi, con ispirate voci di rabdomanti e larghi gesti di àuguri.

Il gallo canta, squilla un martello sull'incudine; nessuno pensa a questi uomini, nemmeno nel paese che è qui alle spalle, un po' attonito e un po' assonnato, con le sue antiche case trecentesche. E nessuno ci penserà più lontano, nelle città fragorose dove la gente è tanta, dove si chiamano « gallerie » certe strade coperte da alte volte di cristallo, scintillanti di mille luci. Poi la neve scenderà dal freddissimo cielo a stipare di bianco la strada e le coste dei monti. Le orme nere si allargano immense, come a segnare un passo di giganti. Sono passati, infatti, gli uomini che non rallentano la lotta col fiume. Le ombre si fanno violette, nell'incombere delle cariche rupi, e un velo bianco appena si muove sulla corrente nascosta, crucciata.

Nell'ora medesima, le gallerie di cristallo si riempiono di fumo e di chiacchiere; quelle di macigno fremono per il battere inesorato dei martelli e lo scoppio delle mine. Più in alto, di contro alla tesa cenere del cielo, i cercatori di tesori continuano a segnare la nuova strada all'acqua, per la ricchezza dell'Italia e degli Italiani.

GIUSEPPE FANCIULLI

LA FESTA NAZIONALE DEL 4 OTTOBRE

L'apoteosi del poverello d'Assisi

ASSISI, 30.

Dopo l'omaggio reso il 25 luglio scorso dai Cittadini di Assisi alla Tomba del loro gran Santo con la pura offerta dei fiori, che è stata, e resterà certamente, la più intima e la più commovente di tutte le cerimonie organizzate per onorare il Patriarca Serafico nel VII centenario della sua morte gloriosa, abbiamo avuto qui una successione continua di riti grandiosi e solenni che hanno destato l'ammirazione e l'entusiasmo di quanti — italiani e stranieri — hanno avuto la fortuna di assistervi.

Ben fece il Governo Nazionale, espressione della rinnovata coscienza italiana, a dichiarare festiva la data del 4 ottobre 1926. Con tale suo atto, invero, esso ha dimostrato di essere compreso dell'elevatissimo significato della ricorrenza, ed ha adempiuto ad un voto, non soltanto della Città di Assisi, ma dell'intero popolo d'Italia, del quale quindi, come di tutti coloro che credono nelle supreme idealità dello spirito umano, gli va la gratitudine piena e sincera.

Così, San Francesco è stato pure esaltato dal fante d'Italia come suo simbolo; ed è, anche per questo, simbolo della Nazione. Egli è il Santo eminentemente nazionale, prima che universale, perchè in tutta la vita di Lui che fu definito « il più italiano dei Santi e il più Santo degli italiani » vibra costantemente, alto e profondo, un senso di italianità che commuove e sublima.

Il 4 ottobre prossimo sarà dunque l'apoteosi, la glorificazione del mite Poverello, intorno alla cui Tomba si raccoglieranno in ispirito tutta l'Italia e tutto il mondo per riportarne il fascino rinnovatore nella vita dell'individuo e delle Nazioni.

Alla importanza e solennità della ricorrenza ben si conviene, pertanto, l'austerità delle cerimonie già organizzate, come di quelle che hanno un contenuto essenzialmente religioso e spirituale. Funzioni che verranno celebrate con pompa inusitata nella Basilica di San Francesco e in quella di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, ed alle quali accrescerà splendore la partecipazione di numerosi Vescovi, Arcivescovi e Cardinali; intervento del Cardinale Legato a latere, Sua Eminenza Raffaele Merry del Val, il quale, come rappresentante la persona stessa del Sommo Pontefice, sarà accompagnato da una speciale Missione Pontificia; grandiosità della musica per ogni cerimonia; esecuzione del grande poema sinfonico « Trittico francescano » di E. Mucci musicato dall'illustre M.o Mons. Licinio Refice; presenza di una massa immensa di fedeli qui convenuti da ogni parte del mondo per deporre i loro voti e le loro preghiere sulla Tomba venerata: — tutto questo costituirà la imminente straordinaria celebrazione, e darà ad essa quella imponenza e quella solennità che giammai potrebbero derivarle da un qualunque spettacolo teatrale o pirotecnico o da qualsiasi altra manifestazione del genere, non certamente consoni al carattere tutto speciale della celebrazione medesima, per quanto da taluni vivamente desiderati.

Così, la celebrazione del 4 ottobre, come già furono quelle preparatorie, sarà tutta — e non potrebbe non essere — una festa esclusivamente dello spirito, siccome dedicata interamente al ricordo ed alla esaltazione del Santo nelle sue tre Virtù fondamentali: la Povertà, l'Obbedienza e l'Umiltà. Ed esulteranno, in quel giorno, la Religione, la Patria e l'Umanità; perchè Egli, della religione fu l'araldo più vero e più santo, della Patria è la gloria più pura, della Umanità fu l'assertore più infaticato e più tenace. E in tutti i cuori, in tutte le case, per tutte le vie del mondo, dovunque si viva la vita civile, riecheggierà in quel giorno — più alto, più possente, più soave che mai, — il grido sublime di Francesco d'Assisi: *Pace e Bene*.

L. ANGELINI

Il pergamo di Giovanni Pisano e le mutandine di scagliola

LIVORNO, 30. — La rivista *Gli arrisicatori* pubblica una lettera di un assiduo di Pisa nella quale si denuncia una strana e ridicola deturpazione fatta subire al famoso ricostruito pergamo di Giovanni Pisano.

« Ecco di che si tratta — dice la lettera. — Una delle figure femminili delle Virtù era stata dall'artista ideata e scolpita nuda (un casto, agile nudo femminile senza ombra d'impurità): ebbene, ora essa è stata vituperosamente imbraghettata con un paio di mutandine di scagliola: sembra impossibile che un gesto così idiota sia stato compiuto da gente nostra. Dico idiota perchè non scarseggiano gli esempi di figure femminili nude in opere d'arte conservate nelle nostre chiese; o perchè solo a questo capolavoro di Giovanni Pisano si devono metter le brache?

Davvero siamo noi così corrotti che ciò che l'artista e gli uomini del suo tempo sentivano puro e degno di ornare il più bel tempio della propria città, noi lo vediamo come incentivo alla libidine? ».

La casa di Giordano da Rivalto

PISA, 30. — In seguito all'interessamento dell'on. Ferretti presso il Ministero della P. I., con R. D. in data 23 corrente mese è stata dichiarata monumento nazionale la casa ove nacque il Beato Giordano da Rivalto. Era questo un antico e ardente voto del popolo di quella ridente collina che finalmente si compie. Il Beato Giordano, grande dottore e oratore ecclesiastico, è contemporaneo di Dante, essendo nato a Rivalto nel 1260 e morto a Piacenza nel 1311. Nella nostra città al Beato Giordano si intitola la piazza ove risiede l'Arciconfraternita pisana del Crocione, che fu da lui fondata.

Voci e canti veneziani

VENEZIA, ottobre.

Noi Italiani, si sa, abbiamo un debole per il canto. Di fuori qualcuno ce ne fa una colpa come se la forza di un popolo si misurasse dalla sua musoneria; qualche altro invece si diverte a cavarne il « pezzo » di colore rappresentandoci, bontà sua, come gente che si nutre di sogni, il che, a rigore di termini, potrebbe anche avere i suoi vantaggi in regime di stretta economia se la vita non fosse fatta, ahimè, di dura realtà e non di chimere.

Ma il bello si è che questa realtà il popolo nostro l'affronta con coraggio e con profitto affaticando muscoli e cervello, ma lasciando libera l'anima perchè da essa si levi — eterno trionfo di giovinezza — un canto di gioia.

Si canta, in Italia, ma anche si lavora e si cammina. Abbiamo Napoli, paradiso della canzone; abbiamo cento altri luoghi dove la fatica quotidiana, giovialmente accettata, si scorda nei momenti di tregua in piena letizia canora.

E Venezia? A Venezia l'anima popolare ha una voce sua propria: il coro. C'è qui una passione speciale per questo genere di canto. Ci si raccolga in un'ampia barca, attorno alla tavola imbandita di sopra alla quale si erge, fra la festa di luci dei lampioncini multicolori, il pergolato di frasche, oppure ci si riunisca in una casa o in un ritrovo, quando giunge il momento del canto, s'ha da cantare in coro perchè solo così si esprime compiutamente la giocondità veneziana.

Non c'è quindi da stupirsi che Venezia vanti una società corale di prim'ordine, l'*Euterpe*, che nel recente concorso di Prato ha saputo aggiudicarsi il campionato italiano. Questa società ha voluto offrirci un saggio della sua bravura ed ha prescelto per l'interessante esibizione il luogo più caratteristico e suggestivo: il cortile del Palazzo Ducale.

In questo cortile dunque si sono radunati i coristi dell'*Euterpe*: stretti in un angolo, di sopra l'apposito palco, con a fianco il vessillo sociale carico di vecchi e nuovi allori e davanti, sul podio, il giovane maestro. Tutt'attorno, la folla degli spettatori: varia, numerosa, attentissima. E ancora folla su per la scala dei Giganti, a ridosso della spalliera, e lungo la loggia interna del Palazzo.

Una visione d'altri tempi, quando la maestosa residenza dogale era tutta risonante di festosità, se un cielo di piombo non avesse steso un velo di tristezza su cose e persone e se al grigiore degli elementi non si fosse aggiunto l'altro grigiore di quel gruppo di uomini in abito nero, col petto gonfio, la bocca aperta e l'aria ispirata e di tutta quella gente cui sarebbero occorse, per cancellare la dissonanza tra la cornice e l'essenza del quadro, le vesti sgargianti dei nostri antenati che del colore avevano il gusto e la passione.

* * *

Si è detto che la giocondità veneziana si esprime compiutamente solo nei cori. Eppure Venezia ha cercato in questi giorni di darsi una sua propria canzone che ne rispecchiasse l'anima e il carattere. In qual modo? Non è difficile indovinarlo: con un concorso, ma, intendiamoci bene, un concorso veramente originale.

Ecco qua: al teatro Rossini s'è data convegno una folla enorme, strabocchevole. Ognuno, all'ingresso, riceveva una scheda nella quale erano segnati i titoli di nove canzoni — nove canzoni prescelte da un'apposita giuria fra cento altre piombatele addosso all'aprirsi del concorso come una gragnuola.

Doveva lo spettatore: 1.o ascoltare le canzoni, applaudirle, zittirle o fischiarle a suo piacimento; 2.o segnare sulla scheda — perfino la matita gli si forniva! — le quattro canzoni migliori facendo attenzione a stabilire la graduatoria; 3.o depositare essa scheda, prima d'andarsene, nelle urne collocate all'uscita affinchè la giuria, toltala di là assieme alle altre, potesse fare il suo bravo scrutinio ed assegnare la palma della vittoria a chi aveva raccolto maggior numero... di voti.

La faccenda andò così: le canzonette furono cantate fra applausi, bis, urla, fischi e risate clamorose, esattamente com'era in programma. E ne uscì vincitrice *Vien quà* di Adolfo Arrigoni, musica di Gian Paolo Marinotti, tenero invito ad una cocola più tenera ancora:

Vien quà, ciò bucoli,
Dolçe mio amor,
Vien quà, ciò trotolo,
Sora el mio cuor.

. . . .

La luna basa
Copi (1) e canali,
Ma dei to basi
No ghe xe uguali.

Poi, al secondo posto, *In gondola* — parole di Ettore Bogno, musica di Angelo Morandi. In gondola, naturalmente, a due, l'uno di sesso opposto dell'altro, perchè...

... Co la gondola se storze,
no' se come, se se toca...
La me rida, la se sporze...
mi la baso su la boca.
O che gusto! che piacer!
sera i oci, gondolier.

Terza in graduatoria, *El baso*: versi di Capalonga, musica di Benedetto Bastega. Dunque ancora il bacio, sempre il bacio. Ma infine che cos'è?

. . . .

Xe 'l baso una mignognola
che sempre in do se fà,
un s'ciocco che co l'aria
sparisse apena dà.

Ultima canzonetta vincitrice, *La Dora in sciel* di Blokstaimer, grazioso discorsetto rivolto alla Dora...

... Artista na l'aria
de far la sestosa, (2)
col sial a tracòla
butà a picolon... (3).

E poi? Poi altre canzonette, meno fortunate, ma non meno briose. L'attualità... amministrativa applicata all'amore:

Venezia se slarga,
La va dentro tera,
La fa coi Mestrini
'Na gran caponera... (4).

. . . .

Se un zorno de festa
Al fresco, in campagna,
Me spando co' Toni
Sui campi de spagna...
Co torno a la sera
Busia mi no digo
Se a l'amia (5) ghe digo:
— Son stada in città!

E ancora: l'attualità della moda:

... co' sie cotele
Fin al zenocio
Bisogna sora
Starghe co' l'ocio;
Un fià de bava (6),
Solo un supion...
Fa d'ogni grazia
L'esposizion.

Ed infine un saggio di filosofia spicciola sull'amore coniugale:

... prima, povarasso,
De no sempre ghe disseva,
No'l podeva urtarme un brasso
Che del fogo me façeva.

Ma dopo il «

... se qualcossa,
Povareto, el voi da mi,
Ciò! devento ancora rossa,
Ma ghe digo sempre sì.

Roba vecchia quanto il mondo, ma espressa magnificamente da quel mago del teatro veneziano che fu Riccardo Selvatico.

GASTONE MARTSARICH.

(1) Tegole; (2) Graziosa; (3) Cadente; (4) La gabbia dei polli: però si intende una grande città; (5) Zia; (6) Vento.

Il venditore di olive dolci.

(Disegno di Camerini).

CRONACHE DEL TEATRO

Beneficiata di addio di Olga Ferrari

L'apparizione di questa giovane dama italo-russa nei teatri d'Italia è stata, come si sa, un fenomeno di passione. E se si pensi che, fino a sei mesi addietro, Olga Ferrari non aveva recitato se non nel suo salotto, è lecito stupirsi, oltre che della cura sempre ugualmente amorosa da lei prestata alle sue cinquanta interpretazioni (tante sono state, sino ad oggi!), anche e soprattutto della scioltezza, della sicurezza, della disinvoltura ch'ella ha portato con sè, entrando sul palcoscenico per la porta d'onore della « prima donna », senza quel tirocinio che noi abbiamo sempre creduto, e crediamo, obbligatorio per tutte.

Adesso attendiamo di veder comporre, a poco a poco, da quel lento processo diremmo di stratificazione con cui a teatro ci si costruisce a poco a poco una « personalità », la personalità di Olga Ferrari. A ogni modo è chiaro che le note da essa predilette sono quelle dell'abbandono, intelligente ma schietto, alla passionalità delle creature cui ella presta il suo volto. E perciò iersera, per lo spettacolo in suo onore e d'addio, avremmo preferito vederla in una commedia diversa, o meglio, diversamente recitata, da questa *Ingeborg*. La quale, come si sa, è un'opera graziosissima (peccato che nella versione italiana la chiusa sia stata alterata); ma Olga Ferrari la interpreta come una commedia di fantocci, assumendo dizione e atteggiamenti di pupattola; e, che è anche meno bene, prendendo in prestito questa dizione e questi atteggiamenti dalla maniera esotica di un'altra squisitissima attrice. Avremmo cioè voluto che il pubblico, molto ed elegante, convenuto al *Valle*, si fosse trovato dinanzi a una rivelazione più semplice ed umana. Di una tale capacità, nelle altre sere, Olga Ferrari ci aveva dato larghe prove: ma a cotesto fine non potè prestarsi, ieri sera, il passaggio di lei, dalle note artefatte della sua *Ingeborg*, a quelle frenetiche della sconcia e vuota *Canicola* infelicissimo tra i parti del più infelice Rosso di San Secondo.

Ma la « seratante », come si dice in gergo, fu oltremodo festeggiata, da spettatori che intendevano soprattutto darle un saluto cordiale, e che la coprirono di applausi, di fiori, e di doni. La Compagnia, partita oggi da Roma, non risarà fra noi che tra un anno; e domani al « Valle » comincia le sue recite Musco.

Il Congresso delle Associaz. letterarie a Varsavia

VARSAVIA, 30.

Nella prima seduta del Congresso Internazionale delle Associazioni letterarie ed artistiche, Ostertage, Presidente della Unione letteraria di Berna, ha fatto una relazione sulla nuova legislazione mondiale nel campo della proprietà letteraria ed artistica, elogiando altamente la legge italiana del 7 novembre 1925 che — ha affermato — risponde pienamente ad ogni speranza e la ha definita una legge moderna che ha abolito coraggiosamente molte formalità e che eserciterà una grande influenza sulle deliberazioni future. Ha annunciato quindi che l'Italia rinuncia a certe riserve circa il diritto di traduzione e accetta di applicare l'art. 8 dell'ultima Convenzione; invita perciò l'assemblea ad unirsi nel ringraziare il Governo italiano per il suo gesto di fratellanza verso l'Unione letteraria.

Il Presidente del Congresso Maillard si associa al ringraziamento rivolto al Governo italiano e tutta l'assemblea, in piedi, applaude vivamente.

Il delegato italiano dott. Riccardo Olivi, in assenza del primo delegato Ministro Maioni, ha ringraziato i signori Ostertage e Maillard ed i congressisti tutti per la manifestazione di simpatia rivolta all'Italia e al suo Governo.

Una Missione a Roma dell'Unione legislativa interalleata

PARIGI, 1.

Una delegazione della sezione francese dell'Unione legislativa fra le Nazioni alleate ed amiche è partita oggi in missione per Roma.

La morte di un celebre tenore

FORLI' 30. — L'altra sera è morto improvvisamente per paralisi all'età di 82 anni il celebre tenore Angelo Masini, uno de' più famosi cantanti che abbia avuto l'Italia.

Nato a Terra del Sole (Forlì) il 27 novembre 1844 da genitori poverissimi, e avviato a un mestiere, non potè dedicarsi al canto che verso i diciassette anni, grazie al mecenatismo di un signore che lo affidò alle cure della signora Gilda Minguzzi. Con questa il

Masini studiò cinque anni. Esordì nel 1867 a Finale di Modena nella Norma. *Dopo quel primo successo, insieme con la sua maestra si recò a Bologna, dove dall'impresario Scalaberni ottenne una scrittura di tre anni. L'impresario volle quindi farlo cantare nella* Favorita *al Comunale di Bologna (autunno 1869), unitamente ad Isabella Galletti, Antonio Cotogni, Giovanni Capponi; ma la vicinanza di queste celebrità mise il Masini in tale soggezione che alla terza prova, disperato, rinunziò a quella felice occasione. Vi fu chi ne trasse ragione per decretare il fallimento del cantante, ma le favorevoli accoglienze, che egli ottenne quasi subito dopo, smentirono completamente la maligna insinuazione. Due anni dopo al Brunetti di Bologna cantava nel* Don Sebastiano *con ottimo esito, e successi sempre maggiori otteneva in seguito in vari teatri, in Italia e all'estero, fu al Vicereale di Cairo, al San Carlo di Lisbona, ove fra le molte opere cantò la* Favorita *con la Galletti, destando il più vivo entusiasmo.*

Uno dei maggiori trionfi, oltre che nell'Aida, di cui fu cantante mirabile e interprete squisito, lo ebbe nella Messa da Requiem *di Verdi. Nel 1875 il Verdi doveva recarsi a Parigi, Londra e Vienna a dirigere in persona la sua Messa, ma non poteva trovare un tenore che rispondesse alle sue giuste esigenze. L'editore Ricordi ricordò al Maestro il Masini, già noto per avere con molto successo eseguite varie delle sue opere. Col Ricordi si recò a Firenze, ove il Masini cantava e tanto gli piacque che lo scritturò all'istante. Il giro artistico col capolavoro verdiano da Parigi, Londra e Vienna, proseguì a Venezia e Firenze, innalzando ancor più la fama dell'illustre cantante. Lo stesso inverno fu scritturato per Pietroburgo, e riconfermato per sei anni consecutivi. Nel 1876 fu Radames nell'Aida diretta dallo stesso Verdi in una memorabile rappresentazione a Parigi. Il successo riportatovi accrebbe la sua fama e subito egli fu scritturato da Malpeson per Her Mayesty's Theatre di Londra. Ma uno stupido contrattempo impedì la sua comparsa in pubblico, e questo incidente danneggiò anche la sua futura carriera in Inghilterra. Fu in seguito a Madrid, a Buenos Ayres, a Pietroburgo (Opera Italiana).*

Altre opere del suo repertorio furono: Favorita, Rigoletto, Ugonotti, Barbiere di Siviglia, Traviata, Elisir d'amore, Lucrezia Borgia, Fra Diavolo, Ruy Blas, Puritani, Faust, Don Pasquale, Mefistofele, Aida, Africana, Lucia di Lammermoor, Don Giovanni, Marta; *e in tutte lasciò l'impronta della sua personalità. Una sua squisita particolarità era la messavoce, che sulle sue labbra assumeva una espressione d'incomparabile dolcezza.*

La Tribuna ha ospitato di recente i pareri di competenti sulle cause della decadenza dell'arte del canto, e riuscirà quindi gradito ai nostri lettori di conoscere l'opinione che il Masini espresse due anni or sono, in occasione dei festeggiamenti tributatigli dalla città di Forlì per l'ottantesimo anniversario della sua nascita:

— Voi mi chiedete — egli mi disse — come spiego il numero esiguo dei buoni artisti lirici del giorno d'oggi e la brevissima durata della loro voce. E' semplice. Non si studia più. Prima occorrevano cinque anni per debuttare: ora cinque mesi sono troppi. Prima c'erano pochi maestri e degni di questo nome: ora ce n'è una sfilata. Prima la scuola ed il metodo rappresentavano tutto: ora — o perchè la musica è facile, o perchè la musica antica è ostica — ci si cura assai leggermente e dell'una e dell'altro. Così le carriere si riducono ai minimi termini. I buoni — a' miei tempi aurei — sommavano ad una quarantina e si chiamavano Mario Ancona (il cui dagherrotipo mi accompagna sempre come il migliore dei talismani), Naudin, Nicolini, Tiberini, Barbacini, Prudenza, Gayarre, Giulini, Mongini, cui seguirono Tamagno, Stagno, Battistini, Malvezzi. Adesso, morto Caruso, c'è Gigli ch'è all'apice della carriera, Bonci che non è più giovane e qualche altro.

e. de a.

La costituzione di un Ente autonomo per la gestione del San Carlo

NAPOLI, 30. — Il *Roma* pubblica queste notizie a proposito della nuova gestione del San Carlo:

« Superate le molteplici difficoltà che finora si era cercato di frapporre, specialmente da parte di alcuni gruppetti di interessati, l'Ente autonomo per la gestione del Teatro San Carlo può dirsi definitivamente costituito. Il Consiglio d'amministrazione è formato dal marchese Romanazzi, dall'on. Barattolo e dal maestro Vitale che ne sarà il direttore artistico. Il marchese Romanazzi e il maestro Vitale sono partiti, non solo per scritturare gli artisti per la prossima stagione lirica, ma anche per prendere accordi con le direzioni del Costanzi di Roma e del Regio di Torino, per l'esecuzione di alcune opere, come il *Nerone* e la *Turandot*, che saranno successivamente date nelle due città e con gli stessi artisti; ciò allo scopo di stabilire quando le due novità potranno essere eseguite a Napoli.

« Sono stati altresì dati in appalto, coi fondi stanziati dall'Alto Commissario, i principali lavori di sistemazione del San Carlo. La stagione sarà inaugurata la sera di Santo Stefano

La degradazione di 42 ufficiali spagnuoli

PARIGI, 1.

Si ha da Madrid che in seguito a una sentenza della corte marziale 4 colonnelli, 3 tenenti colonnelli, 12 maggiori, 18 capitani e 5 tenenti di artiglieria sono stati degradati per aver partecipato al recente movimento.

Trovarobato

"Tutte le Duse,, in un libro di C. A. Traversi

« Eh! quante Duse! Buttale via tutte! » Così disse Eleonora Duse, una volta, a un'amica sua, la quale aveva contornato le pareti della propria camera, con una quantità di ritratti di lei, tutti diversi. L'episodio, riportato da Camillo Antona-Traversi nel suo grosso volume *Eleonora Duse, sua gloria, sua vita, suo martirio* (Pisa, Succ. Nistri-Lischi, 500 pagg.), oggi può apparire significativo. Pensiamo, infatti, che la Duse vorrebbe « buttar via », se fosse viva, una grandissima quantità, certo l'immensa maggioranza, degli innumerevoli ritratti che (specie dopo la sua morte) sono stati fatti di lei, da critici, poeti ed amici; ciascuno dei quali naturalmente l'ha ripresentata al pubblico « come la vedeva lui ».

Vero è che la Duse chiudeva in sè come nessun'altra creatura (e in ciò fu la sua grandezza d'attrice) una quantità di aspetti diversi, e addirittura contradittori. Senza dire che, con le vicende della sua vita, col progredire della sua età, con l'affinarsi della sua cultura, e soprattuto col religioso ripiegarsi dell'anima sua in una comunione sempre più viva con l'umanità sofferente, ella mutò continuamente, d'animo e d'arte: e, partita dalla furia d'una passionalità scoppiante, giunse alle note serene della più pura spiritualità.

Perciò, crediamo, Camillo Antona-Traversi ha voluto essere il più umile e il più obbiettivo dei biografi di lei. Egli ha adunato, nel suo volume, tutti i ritratti, tutte le testimonianze, tutti gli episodi, tutte le lettere, tutti i documenti che, relativi alla Duse, possano illuminare il suo volto, e i segreti dell'anima sua, secondo tutte le luci, e da tutti i punti di vista.

E' dunque sotto questo aspetto che la pazientissima compilazione dell'Antona-Traversi costituisce un materiale prezioso; che da oggi in poi crediamo indispensabile a qualunque studioso, o anche semplice amatore di teatro, voglia conoscere la vita, lo spirito e l'arte della nostra massima attrice.

Il volume la segue, con un copiosissimo corredo di documenti d'ogni genere, dalla sua nascita al giro trionfale della sua *rentrée* sulle scene italiane ed europee. Purtroppo, non comprende l'ultima parte della sua vita: e cioè il giro ultimo in America, il ritorno della sua salma in patria, l'accoglienza che ad essa fece l'Italia, il significato che assunse il suo transito. Anche il materiale di questo secondo volume è pronto: ma, avverte modestamente l'autore in una nota a pag. 335 « la povertà dell'Editore e la mia non ci hanno consentito, per ora, di fare di più ».

Auguriamo con tutta l'anima che i mezzi economici per condurre a termine l'impresa non abbiano a mancare, e che ci sia dato di conoscere, al più presto, l'opera compiuta.

Il Teatro dei Piccoli

Sono ormai degli anni dacchè i buoni romani, passando nei pressi di palazzo Odescalchi, pensano al Teatro dei Piccoli che non c'è più, e sospirano con nostalgia. Le cinquecento marionette di Vittorio Podrecca — forti anche di questa caratteristica unica al mondo: che sono la sola compagnia la quale non soffra il mal di mare — continuano le loro peregrinazioni attraverso il globo; ma di tornare a prodursi tra noi non pare che abbiano voglia.

Adesso, reduce dall'ultimo giro trionfale di là dagli Oceani, il *Teatro dei Piccoli* si accinge a un altro giro in Svizzera, Germania, Olanda e Cecoslovacchia.

Delle sue avventure americane, son già corse le più varie notizie sui nostri giornali. Nel Messico, racconta Renzo Rossi in un articolo su la *Grande Illustrazione*, la compagnia ha compiuto uno dei viaggi più avventurosi, che talvolta ha dovuto « effettuare sotto lo scrosciare di improvvisi uragani, come capitò a *Leon di Guanajato*, ove i carri carichi di tutti i pupazzi, le scene e la attrezzeria, affondavano le ruote nelle profonde carreggiate, trasformate in gorgoglianti ruscelli, così da minacciare l'incolumità persino alle persone... vive! Ma l'accoglienza trovata a Guadalajara, a Puebla, a Durango fu costantemente entusiastica, da parte di quegli abitatori dalla pelle color rame e dai lunghi capelli intrecciati sulle schiene e sui petti nudi; che sebbene truci all'apparenza, per essere talvolta armati di un arsenale di pistole, pugnali e cartuccere, vollero attestare alla Compagnia *encantadora de los muñecos italianos* la loro simpatia, rifiutando di accettare qualunque compenso per cibi ed oggetti da essa acquistati in qualche negozio. Ad Habana, capitale dell'isola di Cuba, le gaie espressioni dell'arte italiana riuscirono a riunire nel Teatro Payret un pubblico così iridescente nelle vesti più sgargianti, da assumere l'aspetto singolarissimo di una grande *serra tropicale vivente*...

« Sotto l'ideale protezione del monumento eretto a Cristoforo Colombo in Santo Domingo, il Teatro dei Piccoli volle poi far sentire la dolce voce della lontanissima Madre Patria, a colonie di famiglie dai cognomi italiani, colà emigrate in tempi remoti dalla Corsica; ed a molti autentici italiani incontrati a Puertorico, felici di sentire risuonare, come in un sogno, il proprio schietto e vivo idioma nativo ».

Uno dei fatti più straordinari, e che avrebbe consolato Oscar Wilde come un effettuale esempio di certe sue teorie, fu quello avvenuto a Messico città: dove, dato l'entusiasmo generale pei fantocci italiani, una compagnia di riviste improvvisò in suo onore uno spettacolo, in cui attori e *soubrettes* si assunsero le parti delle nostre marionette!

Adesso, il giro che esse intraprendono nell'Europa Centrale è seguito con simpatico interessamento dallo stesso Dicastero degli Esteri. Si sa da tempo Benito Mussolini ha inviato al suo Direttore un proprio ritratto con questa dedica: « Al Teatro dei Piccoli, che reca la voce della non più piccola Italia nel mondo ».

Il Concorso drammatico del "Corriere del Teatro,,

Da più parti ci si domandano notizie del Concorso drammatico bandito, con premio di 5000 lire, dal *Corriere del Teatro*.

Possiamo assicurare che, sebbene nella stagione estiva quel periodico abbia sospeso le sue pubblicazioni, il concorso è prossimo ad essere giudicato, perchè, a norma del suo statuto, il premio promesso dev'essere assegnato *in tutti i casi*. Anche se tra le opere presentate non si rinvenisse un lavoro eccellente, esso sarà dato semplicemente al *migliore*.

I servi di scena

CRONACA DI ROMA

Considerazioni sul pane

I romani, come d'altronde tutti i buoni italiani, hanno fatto festa al pane bigio.

Gli italiani, frugali e esemplici, usi a nutrirsi parcamente ed a lavorar molto, hanno accolto il pane bigio come un vecchio ospite delle loro mense.

Gli ex combattenti che a differenza dei soldati di altre nazioni, non hanno conosciuto, durante la guerra, cibi squisiti ed eccitanti, ma hanno imparato ad apprezzare le rustiche pagnotte militari, hanno trovato gli sfilatini ancor troppo leggieri e delicati.

In molte famiglie il racconto nostalgico delle privazioni sostenute per la patria, al fronte, ha sostituito le frutta ed il dolce.

Il popolo italiano, popolo di agricoltori e di soldati, ha sempre un po' considerato il pane bianco come il pane dei giorni di festa; e non è certo in Italia che si sono inventati i sandwich i panini all'olio o al burro, e le brioches.

Ma è in Italia che si è coniata la frase: «figli dell'oca bianca».

Ora non vorremmo che i fornai, o almeno alcuni fornai, fossero nati e cresciuti con la persuasione di essere appunto figli di queste oche privilegiate.

I fornai non sono stregoni che manipolano in segreto pane di foggia più o meno strana e di qualità più o meno buona, ma cittadini come tutti gli altri e, come tutti gli altri devono sottoporsi serenamente ai sacrifici imposti dalla necessità.

Per amore o per forza.

L'on. Turati segretario generale del partito fascista, in un suo recente discorso, ha parlato chiaro e tondo: «Non è fascista (vale a dire non è buon italiano) chi, potendo fare pane saporito e ben cotto, fa dei malloppi di farina». —

— Chi lo può fare! Saranno pronti a rimbeccare i fornai che hanno la loro brava coda di paglia.

— Noi non siamo in grado di far pane saporito e ben cotto, ma, ahimè!, (e qui molti sospiri) siamo proprio costretti a far dei malloppi di farina.

I nostri forni sono vecchi, gli impianti primitivi; il personale lavora a cottimo, vale a dire in fretta e male ed ha bisogno di impratichirsi nella lavorazione del nuovo pane.

Dateci tempo, concedeteci un po' di respiro, e forniremo ai nostri clienti un pane bigio, ma buono, ben cotto, saporito e nutriente come volete.

Il Governatore ha messo termine alle lamentele dei fornai ed alle accuse dei consumatori con un'ordinanza saggia e giusta.

Ha concesso ai fornai quindici giorni di tempo per fare un buon esame di coscienza e mettersi in regola con i nuovi regolamenti.

Ha fatto di più; ha dato incarico ad un determinato numero di esperti di ispezionare i forni, di dar consigli e di venir in aiuto dei fornai che dimostrino di averne bisogno.

Ma non ha dimenticato i consumatori; ha deciso di instituire un corpo di una trentina di agenti incaricato di ispezionare i forni e di denunziare i fornai colpevoli di frode.

Dice l'ordinanza:

I funzionari accertatori daranno i suggerimenti atti a modificare il corso delle operazioni, qualora se ne riscontri la necessità; i suggerimenti e i risultati ottenuti saranno verbalizzati. A distanza di alcuni giorni, saranno ripetute le operazioni di verifica presso quei panifici nei quali fossero state riscontrate imperfezioni di fabbricazione durante la prima visita.

Quando sia stata accertata nella prima o nelle visite successive la regolarità delle operazioni, i proprietari dei panifici così classificati saranno ritenuti definitivamente responsabili della perfetta panificazione.

Se nei successivi prelevamenti di campioni risultassero difetti imputabili a negligenza o a imperfezione di fabbricazione, saranno applicate sempre le sanzioni più gravi.

Ai disertori della battaglia economica saranno elevate solenni contravvenzioni, tolte le patenti (e, proponiamo non più concesse, vita natural durante) e, se occorre, regalati biglietti d'ingresso per Regina Coeli.

Biglietti di sola andata e niente contromarche.

Il Governatore convoca i fornai

Ieri sera il governatore senatore Cremonesi ha convocato in Campidoglio per lunedì 4 corrente alle ore 9.30 il Sindacato e una rappresentanza della classe dei fornai per esortarli ad eseguire una buona panificazione corrispondendo così ad un alto dovere civico. Alla riunione parteciparono il rettore per l'Annona gr. uff. prof. Mariotti e il direttore commendatore dott. Bedoni.

L'inizio delle lezioni

alla Scuola serale di lingue estere

Tutti i corsi serali di inglese, francese, tedesco, spagnolo (principianti o conversazione) e stenografia nazionale, suddivisi in corsi generali (professionisti, impiegati, studenti) e speciali (guide, chauffeurs, tipografi, lavoratori di albergo, ecc.) avranno inizio con la prossima settimana.

La scuola è istituita con lo scopo di fornire il mezzo alla gioventù volenterosa di studiare senza sacrifici economici.

Gli orari sono visibili presso la segreteria in via Quattro Novembre 157 (Scuola Fua Fusinato) dove sono aperte le iscrizioni dalle ore 18 alle 21.

La morte del Gr. Uff. Lutrario

Ieri, alle 11,45, dopo lunga e straziante malattia sopportata con esemplare cristiana rassegnazione, ricevuta la speciale benedizione dal Pontefice, si è spento il gr. uff. avv. Adolfo Lutrario, ispettore generale di Pubblica Sicurezza a riposo che per vario tempo resse la nostra Questura e successivamente fu questore effettivo a Cagliari e ad Ancona.

Tempra adamantina di patriota e di funzionario, decorato tre volte al valor civile, tutta la sua vita dedicò alla religione del dovere e della Patria. Oratore colto ed eloquente seguì con viva simpatia la causa fascista inneggiando più volte al Duce magnifico.

Fascista puro della primissima ora, diede alla Causa tutta la sua intelligente attività.

I gagliardetti dell'Urbe saranno presenti in affettuoso cordoglio ai funerali che avranno luogo sabato 2 ottobre alle ore 16, partendo dalla abitazione sita in Via Pantaleo 11 (Monteverde).

I fascisti interverranno in camicia nera.

Alla memoria dell'integro e valoroso funzionario vada il nostro saluto riverente e alla famiglia duramente provata dal dolore giungano le nostre più vive e sentite condoglianze.

La "fedelissima,, di Roma

I fedeli nei costumi del 1823 e del 1840

Prossimamente il Governatore di Roma si recherà a Vitorchiano.

Non sarà una gita di riposo dalla continua opera quotidiana che spinge Filippo Cremonesi alle falde dei Cimini, oltre Viterbo turrita sonante della lietezza delle sue fonti, oltre Bagnaia fastosa nella magnificenza della sua villa ducale, ma l'accoglimento del voto della popolazione di Vitorchiano «fidelissima», così piena di antiche memorie, così deliziosa nella tranquillità secolare delle sue vecchie case, di avere fra le sue mura chi oggi le ricorda il senatore di Roma, chi in nome di Roma le ha reso, con recente deliberazione, la desideratissima e conclamata consuetudine di fornire «la guardia del Campidoglio romano».

Facile sarebbe lo sfoggio di erudizione traendo dal Moroni — il buon «Gaetanino» dedica a Vitorchiano numerose pagine del suo Dizionario di erudizione — dall'Olivieri, che fu segretario del Senato negli ultimi anni di Roma papale e che ne scrisse la storia, o dall'Aleandri che pure se ne occupò diffusamente, le vicende che dal secolo XIII fecero sorgere la consuetudine dell'invio, da parte del Comune di Vitorchiano in servizio della città di Roma, di un drappello di armati, a memoria dell'attaccamento di quel Comune al popolo Romano, dimostrato ripetutamente in occasioni di guerra, e scendere giù giù nei secoli sino alla modificazione dei rapporti fra Roma e Vitorchiano in dipendenza delle riforme apportate nel 1847 da Pio IX alla civica magistratura sino alla abolizione nel 1871 del servizio dei «fedeli»... vari.

Ma sarebbe superfluo e grave. Si deve invece notare l'avvenimento che denota il mutato spirito dei tempi, per il quale oggi — auspice il fascismo — con le opportune variazioni che la legislazione attuale impone, si ripristinano storiche tradizioni che in tempi di demoliberalismo avrebbero fatto sorridere o pure sarebbero state interpretate come inutile e vano desiderio di un inopportuno ritorno al passato.

Ma è la rinnovata magnificenza di Roma, è il senso di romanità diffuso ed inteso nella Nazione, che fa comprendere ed apprezzare nel giusto significato il gesto di devozione di Vitorchiano fedelissima, che fa accogliere dal Governatore di Roma la domanda per la quale come nei secoli passati nelle solenni cerimonie il Civico Magistrato Romano sarà circondato da autentici figli di Vitorchiano — «i fedeli» — discendenti da coloro che vollero servire in fedeltà Roma, indossanti gli storici e caratteristici costumi dai colori dell'Urbe.

E la domanda è completa nell'ordine del giorno, che è tutta una invocazione verso Roma e che è tutto un ricordo delle antiche glorie e delle tradizioni, acclamato sulla piazza del paese dal popolo riunito al suono delle campane che già lo chiamarono alle armi: «il popolo di Vitorchiano convenuto nell'arengo tra le mura segnate dal segno di Roma, con unanime slancio, inneggiando alla nuova grandezza italica fa voti che ripristinando il patto di secolare ed infrangibile devozione a Roma venga riconosciuto e rinnovato lo storico previlegio di inviare, giusta l'antica usanza, i suoi giovani figli per l'onorifica guardia del Campidoglio romano».

E' un piccolo episodio che si può perdere nella grandiosità della nuova storia d'Italia, ma è un simpatico evento che si riassume in una formula che ha la solennità di un atto di fede, che riporta ad eventi di guerra, a fulgori di vittoria.

Nella sonorità latina la formula imperativa dei maggiori risona oggi con grata eco fra le mura medioevali, nell'arengo, presso la antica Chiesa di Vitorchiano. E' il voto di fedeltà dei fedelissimi Vitorchianesi, ma è anche il voto che in ogni cuore di italiano si rinnova nel sentimento della Fede avita, nella devozione a Roma che è il simbolo dell'Italia imperiale: «Deo Romaeque esto fidelis».

BECCARIUS

La ricorrenza del Plebiscito

Ricorrendo domani l'anniversario del Plebiscito, i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati; sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà esposto il tappeto di velluto rosso con lo stemma di Roma. La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sul balcone del Palazzo del Museo e su quello del Palazzo dei Conservatori. Sul balcone del Palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera di Roma; le bandiere dei Rioni verranno issate alle finestre dei Palazzi Capitolini.

Tutti gli edifici, gli uffici, le scuole e le caserme del Governatorato esporranno le bandiere nazionale e di Roma e la sera saranno illuminati.

Le vetture tramviarie verranno imbandierate; le sedi delle Aziende Goveratorali verranno imbandierat e la sera illuminate.

La banda presterà servizio a piazza della Pilotta dalle ore 20 alle 21.30.

Alle ore 9.30 sulla piazza del Campidoglio si effettuerà la premiazione degli alunni delle scuole elementari che più si distinsero nel profitto e nella diligenza nell'anno sclastico decorso.

Il Governatore pubblicherà, per la circostanza, un manifesto alla cittadinanza.

La Mostra del Costume

sarà inaugurata nell'Annuale dei Fasci

Nella sala rossa del Palazzo della Provincia si è ieri riunito il Comitato Esecutivo della Mostra del Costume di Roma e Provincia, sotto la presidenza del senatore Pietro Baccelli. Erano presenti il segretario generale comm. ing. Reanda ed i sigg. gr. uf. Ceccarelli, prof. Giglioli, comm. Tomassetti, dott. Luigi Guasco, gr. uff. Maurizio Rava, prof. Lucia Pagano, comm. Giuseppe Salina, Carlo Galassi-Paluzzi, comm. Gino Massano.

Avevano scusato la loro assenza il Governatore di Roma S. E. Cremonesi ed il prof. Hermanin.

Il senatore Baccelli ed il comm. Reanda hanno dato conto dell'opera compiuta, ed il Comitato ha approvato il progetto dell'ing. Ugo Gennari, che è stato illustrato dal pittore Antonio Barrera che con il prof. Amato dovrà dargli esecuzione.

E' stata fissata l'inaugurazione della Mostra per il 23 marzo 1927 annuale della Fondazione dei Fasci.

E' stato preso atto con vivo compiacimento del ribasso ferroviario concesso dal Ministero delle Comunicazioni, e dell'interessamento che si va dimostrando da ogni parte della Provincia per lo invio di abbigliamenti.

Dopo vivace discussione, cui hanno preso parte tutti i presenti, si è stabilito di promuovere in Roma, nel periodo in cui sarà aperta la Mostra delle manifestazioni tradizionali della regione ed è stato dato mandato al comm. Reanda di prendere accordi col Provveditore agli Studi per indire un concorso regionale di canto per le scuole della Provincia.

Il gen. Gonzaga visita i lavori della Caserma della Milizia

La scorsa notte verso la mezzanotte S. E. il gen. Gonzaga reduce dalle importanti adunate di Bologna e di Venezia, ed appena ritornato alla Capitale ha visitato i lavori della Caserma della M. V. S. N. compiacendosi molto vivamente degli evidenti progressi.

Ottobre

Ottobre è arrivato dolcemente con le sue brume mattutine ed i tramonti di porpora ad ammonirci che prossimo ormai è l'inverno e che conviene affrettarsi per le scorribande nelle vigne, per le merende nella gran quiete dei campi.

Tra qualche giorno si dischiuderanno poi le porte dei tinelli e discenderemo nell'aspra frescura dei sotterranei a respirare l'innebriante odore del mosto.

E tutta la campagna riprende vita e lavoro.

Negli stazzi dei pastori errabondi nascono i primi agnelli e ricomincia la lavorazione del formaggio pecorino e della ricotta.

Passano nella campagna romana provenienti dall'Abruzzo e dalla Sabina compagnie di guitti, di sementarelli, di ragazzi che vanno a garzone accompagnandosi al suono degli organelli e coi canti.

Scendono i cacciatori che aspettano il passo delle allodole, delle beccaccie, dei tordi, dei palombacci.

Dopo aver vissuto la lieta fatica della vendemmia, torneremo, e sotto il cielo che comincia già a divenir grigio il ritmo della pulsante vita della metropoli assumerà quasi una sfumatura di poesia e saremo capaci ancora di sognare romanticamente nel delirio della febbre che pervade ogni azione degli uomini di questo secolo.

Grande Tombola Nazionale

Erigere un Ospedale Civile in località che abbraccia una vastissima zona abitata da popolazione eminentemente marittima ed agricola e che ne sia priva, vuol dire compiere un'opera altamente umanitaria e meritevole del concorso di tutti i veri Italiani. In pari tempo è dovere di mettere in evidenza l'animo buono, caritatevole e patriottico, di colui che ne fu il vero ispiratore ed il propugnatore per ottenere dai 2 Rami del Parlamento la speciale Legge di concessione per potere effettuare una Tombola Nazionale il di cui ricavato serva per il compimento di questa grande opera civile per la Città di Gallipoli.

L'estrazione di questa Grande Tombola Nazionale è fissata al 28 Ottobre 1926 ed ha premi in contanti per L. 475.000 così ripartiti: Cinquina L. 50.000: Prima tombola 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000! quarta tombola L. 10.000. Premio di ripartizione L. 100.000 e premio di consolazione L. 40.000.

Rivolgiamo un fervido appello a tutte le persone di cuore e caritatevoli affinchè con entusiasmo concorrano per assicurare il fine di questa benefica istituzione, acquistando e facendo acquistare le cartelle che costano soltanto lire due ciascuna e che sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola stessa, nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Si trovano in vendita anche le **Vere Buste della Fortuna** contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Sul delitto di via Valadier

Le indagini sul delitto di Via Valadier, procedono alacremente da parte del cav. uff. Ranieri, capo della polizia giudiziaria e dell'intelligente comandante della squadra del buon costume cav. Errico.

Dopo l'arresto del Marchetti sono nati gravissimi e serii indizii sul suo conto e come già ieri dicemmo per i primi, sembra che appunto nell'arresto del portiere si abbia ragione di ritenere che finalmente questa volta siamo sulla buona strada, sulla vera strada.

Il fatto che sembra di maggiore importanza è rappresentato dal sequestro di vari oggetti rinvenuti nell'abitazione del portiere Marchetti. A questo punto conviene ricordare che, dopo la scoperta del delitto, in dosso alla vittima fu rinvenuto un grande fazzoletto di «foulard» nero con un alto bordo, con il quale evidentemente i malfattori tentarono di strangolare il cameriere. Tale fazzoletto, restato nell'Istituto di Medicina legale, dopo l'inumazione del cadavere, è stato in questi giorni esaminato con grande cura dai funzionari, i quali, in seguito, operando una minuziosa perquisizione in casa del Marchetti, dopo il suo «fermo», rinvenivano un altro *foulard* di color rosso, assai simile, per non dire identico, a quello trovato al collo del cameriere ucciso.

Il Marchetti, interrogato circa la provenienza di tale fazzoletto, spiegava vagamente di aver ricevuto il «foulard» da un amico, che attualmente si trova ad Udine, per prestare servizio militare. Ma, nonostante tale dichiarazione, la Polizia Giudiziaria ha creduto necessario inviare nella città veneta, indicata dal portiere, il commissario Lener per compiere colà una indagine e per rintracciare l'individuo indicato dal portiere, fermato.

Ma non basta, durante la perquisizione si rinvenivano nella casa del Marchetti un paio di pantaloni ed un colletto bianco sui quali si notavano delle evidentissime tracce di sangue raggrumato. Interrogato circa questo fatto, il Marchetti affermava di essersi macchiati gli indumenti operando la pulizia dell'appartamento in cui era avvenuto il delitto.

I funerali di Nicola Contini

Ieri la lacrimata salma del compianto ufficiale della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (102. legione) Nicola Contini, fu visitata all'ospedale di San Giacomo da una folla di ufficiali e di militi, molto desolati per l'irreparabile perdita.

Nella camera ardente, addobbata con bandiere e gagliardetti, hanno montato la guardia per turno ufficiali della Milizia.

Stamane alle ore 10 hanno avuto luogo i funerali, in forma solenne. Centurie della 112. legione hanno reso gli onori militari all'estinto.

Era anche intervenuta una larga rappresentanza di ufficiali e militi della 102. legione di stanza a Perugia.

Notati il console Vaccaro, capo di Stato maggiore della X Zona, il console Alfaro comandante il Corso alla Farnesina; il seniore Biaggini, vice comandante del Corpo stesso; il console Poggioli, della 112 legione e il maggiore Radonza vice comandante della Scuola alla Farnesina il console Gaudio.

Molte corone di fiori; parte collocate sul carro funebre e parte portate nel lungo ed imponente corteo.

La salma è stata portata nella chiesa di S. Agostino, dove il parroco ha celebrata la messa di «requiem» in suffragio dell'anima del compianto ufficiale.

Erano presenti, assai mesti e costernati, i fratelli tenenti Amerigo e Giuseppe, e l'avv. Antonio.

Quindi il carro funebre si è diretto verso la Stazione. La salma, in giornata, sarà portata ad Umbertide (Perugia) per le estreme onoranze e per la sepoltura nel cimitero di Preggio.

La chiusura del Congresso

degli Americanisti

Per la seduta di chiusura del Congresso degli americanisti anch'essa presieduta da Sua Eccellenza Giannini, l'aula di Palazzo Corsini, ove il Congresso ha tenuto i propri lavori è affollatissima di congressisti; sono presenti anche i rappresentanti delle varie Nazioni partecipanti al Congresso. Alla Presidenza sono anche tutti i componenti il Comitato ordinatore nonchè i segretari. S. E. Giannini legge alcuni voti presentati al Congresso e riguardanti la pubblicazione delle opere del Beltrami, il coordinamento con l'Associazione per la Corporazione Intellettuale ecc. Il presidente propone, e l'Assemblea approva, che tutte le Nazioni che hanno documenti sulla scoperta dell'America ne pubblichino i cataloghi. Il prof. Trombetti fa voti per un atlante linguistico dell'America.

Si passa quindi alla scelta della sede del prossimo Congresso che avrà luogo nel 1928 e, su invito dei delegati americani, si acclama la designazione di New York con escursione a Santa Fè.

Esauriti tutti i lavori S. E. Giannini pronuncia un applauditissimo discorso di congedo e chiude comunicando l'invio di due telegrammi di omaggio e di devozione a Sua Maestà il Re e al Primo Ministro Mussolini. Tutti i congressisti sorgono in piedi applaudendo calorosissimamente e tributano una cordiale manifestazione di simpatia agli ordinatori del Congresso.

L'Arco di Santa Bibiana si trasforma

Da qualche settimana si sta lavorando febbrilmente attorno all'arco di Santa Bibiana che verrà ampliato per poter ospitare nella sua parte superiore un maggior numero di binari ferroviari. E' un altro caratteristico angolo di Roma che si trasforma e che se perde in fatto di «colore» guadagna in fatto di «dignità».

Tentato suicidio di un giovinetto

Verso le ore 12,45 di ieri i muratori Fernando Gismondi, di anni 26, abitante in via Gaetano Rabbini, n. 7 ed Attiglio Carloni, di anni 58, abitante in via Flaminia, accompagnavano all'ospedale del Policlinico lo studente Mario Mazza, di Leonardo, nato a Napoli nel '909, abitante in Via Po n. 168.

I sanitari di servizio al posto di pronto soccorso, avendo riscontrato al giovanetto, ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro con foro di entrata nella regione del secondo spazio intercostale e ritenzione di proiettile con probabile lesione alla scapola sinistra, gli hanno apprestato le cure del caso e l'hanno trattenuto in osservazione.

All'agente di servizio al nosocomio che si è affrettato ad interrogarlo il giovanetto ha detto di essersi esploso una colpo di rivoltella, a scopo suicida, verso le ore 12, nella camera da letto della propria abitazione, e di aver comperato la rivoltella per 180 lire da un armiere di via Cavour; ma si è ostinato a non voler dir nulla circa le cause che lo hanno spinto all'atto insano.

Più tardi si sono presentati all'ospedale i genitori del giovanetto, i quali appena avvertiti sono accorsi in preda al la più viva angoscia.

I signori Mazza hanno dichiarato che il figlio da qualche tempo aveva preso a frequentare cattivi compagni con i quali conduceva una vita irregolare.

In questi ultimi tempi il giovane era giunto fino a sottrarre alla famiglia titoli al portatore ed ingenti somme di danaro che aveva sperperato con la stessa leggerezza ed incoscienza con cui le aveva sottratte.

I signori Mazza, venuti a saperlo, non nascosero al figlio la loro sorpresa ed il loro dolore e lo rimproverarono come meritava.

Sembra che in seguito ai rimbrotti dei genitori il giovane, scosso nel sistema nervoso dalla vita che conduceva in così tenera età, abbia perduto la testa ed abbia pensato di por fine ai suoi giorni.

Un oste truffato in via della Torretta

Un giovanotto pallido in viso, alto di statura, vestito d'un abito chiaro, entrato nel negozio di vino e olio esercito da Domenico Attili in via della Torretta n. 64, ha chiesto di acquistare un mezzo litro di olio al prezzo di L.5, 50. Ha quindi pagato con un biglietto da 5 lire e una moneta da mezza lira ed è uscito con la bottiglia di olio.

Il proprietario dell'esercizio però si è accorto che il biglietto da cinque lire, che lui riteneva piegato in due, era invece un mezzo biglietto. Immediatamente ha rincorso il giovinetto e lo ha fermato, dicendogli: — Scusi signore, lei, naturalmente per sbaglio, mi ha dato invece che un biglietto intero da cinque lire, una metà sola.

Il giovinotto meravigliato, cerca e ricerca per le tasche l'altra metà del biglietto e così facendo, fa perdere del tempo all'Attili, il quale seccato dopo buoni dieci minuti chiede che gli sia restituito l'olio.

Il negoziante torna così a bottega con il suo olio, ma ahimè! Una sorpresa meno piacevole del fatto fin'ora narrato, l'attende.

Il cassetto del bancone era aperto, e ne erano state asportate quattro mila lire, un orologio con catena d'oro ed il relativo ciondolo, formato da una sterlina, del valore di lire cinquecento.

Il cap. Alfano Pacetti

Ispettore generale dei Fasci Ciociari

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista del Lazio e Sabina comunica:

Il segretario federale avv. Nicolò Maraini ha in data odierna nominato ispettore generale dei Fasci ciociari il cap. Alfano Pacetti il quale stamane si è insediato a Frosinone mettendosi in rapporto con tutti i dirigenti fascisti della Regione

Alla vigilia dell'autunno

La MERVEILLEUSE (via Condotti 12 e 13) ha ricevuto proprio in questi giorni, e ne continuano ad arrivare, i primi e più interessanti modelli autunnali, che incontreranno il favore delle nostre Signore, sia per il taglio elegantissimo ed originale, che per i prezzi molto convenienti.

Furto di paramenti sacri

Alcuni agenti dell'ufficio di P. S. di Campomarzio, comandati di pattuglione, hanno rinvenuto a terra e sequestrato in via Ripetta, in località «Ferro di Cavallo» un sacco contenente i seguenti oggetti: una pianeta sacra di [illegible] bianca, di foggia francese, una pianeta di seta viola, una pianeta di seta nera, una pianeta di seta violacea, un piviale viola, un pezzo di seta celeste che deve aver rivestito qualche immagine sacra, un velo copri-calice, una camicia nera da uomo, un paio di mutande colorate da uomo, sette fazzoletti sporchi.

Il commissariato di Campo Marzio ha disposto attive indagini per accertare la provenienza della refurtiva ed identificare gli autori del furto.

La grave caduta di un ciclista

Il muratore Mario D'Agostini di Luigi, di anni 29, da Canale Monterano, abitante in tenuta Torre Vecchia, ieri sera verso le ore 18,30, mentre percorreva in bicicletta via S. Onofrio, presso la via Trionfale, è stato urtato da un cavallo montato dal guardiano della tenuta di cui sopra. Il poveretto è caduto in malo modo a terra riportando ferita lacero contusa alla regione temporale sinistra con ematoma palpebrale, frattura areata sott'orbitale sinistra e ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

All'Ospedale della Consolazione, ove è stato accompagnato dal cognato Casimiro Pacini seco lui abitante, il D'Agostini dopo le medicature del caso è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione.

Il processo Giordana-Interlandi

La sentenza

Ieri sera, dopo la lunga arringa fatta dall'avv. Carabellese come difensore del Giordana, ha replicato l'avv. Vecchini. Sull'imputazione delle lesioni, il difensore di Interlandi, ha dimostrato la contraddittorietà fra le versioni del Giordana e del De Blasio circa la pretesa colluttazione.

Quanto all'imputazione al Giordana di aver diffamato Interlandi ha osservato che l'avv. Carabellese ha cercato di creare equivoci e di muoversi nell'indeterminato col fine evidente di togliere al Giordana la scienza e la coscienza della diffamazione commessa. Interlandi non poteva ritenere disonorevole la sua permanenza al Tevere, la cui traiettoria politica era segnata dal direttore Guascaveglia e non dal proprietario. Il Giordana con la frase « Traiettoria a cui allude » ha voluto evidentemente creare l'equivoco, poichè era circostanza notissima che Interlandi sul *Tevere* combatteva Giordana, e Giordana direttore della *Tribuna*. L'equivoco non lo salva

Ora, la *Tribuna* era o no antifascista? Giordana negherà, ma sarà il solo a negarlo. E allora, era o no diffamatorio accusare Interlandi, fascistissimo direttore del *Tevere*, d'esser sulla traiettoria politica d'un uomo che faceva dell'antifascismo?

Quindi l'avv. Vecchini ha parlato brevemente sulla prova del capo quarto di imputazione, osservando che l'avvocato Carabellese si è rannicchiato a discutere di date, come se si trattasse di scadenze cambiarie; mentre nella discussione di fatti storici, come quello della Marcia su Roma, la valutazione dev'esser più larga. La convinzione dell'incrollabilità del regime fascista non è entrata in tutti gli animi proprio il 28 ottobre 1922. Molti davano al regime qualche mese di vita. Non c'è dunque da sorprendersi del fatto che il Giordana anche posteriormente al 28 ottobre avesse idee poco chiare sulla situazione. Quando queste gli si chiarirono, egli andò all'assalto d'un qualunque giornale con le promesse più ampie d'un leale filofascismo: salvo a tradire più tardi, come tradì.

L'avv. Vecchini ha quindi concluso chiedendo la condanna di Giordana.

Data l'ora tarda il Tribunale ha dichiarato esaurita la discussione, rimandando la lettura della sentenza a questa mattina.

Infatti alle 11.30, dopo che le parti han fatto presente di non avere nulla da aggiungere, il Presidente comm. Giglioli ha letto la seguente sentenza:

«Il Tribunale dichiara che i fatti di cui agli articoli e trafiletti pubblicati nei giornali Il Tevere e La Tribuna, come alle imputazioni, e rispettivamente querelati dal Giordana e dall'Interlandi, costituiscono ingiurie pubbliche, reciproche, continuate; e che poi il fatto degli schiaffi costituisca pure ingiuria ed il lancio dei corpi contundenti costituisca tentativo di lesioni lievissime.

Applicati, quindi, gli articoli 395 (capoverso 3) 81, 378 u. p. 397, 78, 39 C. P. 421, 422, 427, 434, 430, 432 C. p. p. e 147 R. Editto nella stampa 26 marzo 1848,

dichiara compensate le ingiurie e di conseguenza esenti da pena le parti che assolve;

Condanna poi Interlandi Telesio per il tentativo di lesioni lievissime a lire venti di multa, ai danni ed alle correlative spese del procedimento;

assolve lo stesso Interlandi dalla imputazione di minaccia vaga perchè il fatto non costituisce reato;

ordina che della condanna non si faccia menzione nel certificato del Casellario dell'Interlandi sino a che non commetta altro fatto costituente delitto.

dichiara compensate tra le parti le spese del procedimento a rispettivo carico quali parti civili;

condanna, infine, entrambi solidalmente alle spese anticipate dall'Erario, compresa la tassa di sentenza».

La strana morte del comm. Di Scanno

Questa mattina il proprietario dello stabile n. 8 di via Ferdinando di Savoia si recava al commissariato di P. S. di Campo Marzio ed avvertiva il funzionario di servizio che il portiere dello stabile da ben tre giorni non aveva più visto il comm. Gennaro Di Scanu che aveva sempre visto uscire e rientrare regolarmente. Funzionari ed agenti del suddetto commissariato si recavano immediatamente sul posto, e forzarono la porta dell'appartamento del comm. Di Scanu e s'inoltrarono nelle camere.

Si diressero subito verso la camera da letto di dove proveniva un lezzo acuto e spalancarono la porta.

Il cadavere del comm. Gennaro Di Scanu, in stato di avanzata putrefazione, giaceva sul pavimento della camera.

Funzionari ed agenti spalancarono le finestre e procedettero ad un primo esame del cadavere e degli abiti e, ad un accurato esame della camera e delle diverse camere dell'appartamento.

Dal primo esame, naturalmente superficiale sembra non vi siano state lesioni di sorta sul cadavere del comm. Di Scanu. Sul pavimento non si sono trovate traccie di sangue e nè si sono rinvenute armi, strumenti od oggetti estranei all'ambiente.

I mobili della camera da letto e delle altre camere sono in ordine.

Dai primi accertamenti sembra che il povero De Scanu fosse da molto tempo sofferente e che avesse subito diverse operazioni.

La riunione della R. Commissione per la Provincia

Nella sala rossa del Palazzo della Provincia si è riunita oggi la R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma.

Presiedeva il presidente della R. Commissione gr. cr. avv. senatore Pietro Baccelli ed erano presenti il vice-presidente gr. uff. Ceccarelli, i commissari conte Catosi, gr. uff. Montani, commendatore Moretti, comm. Pirani.

Il presidente ha commemorato con acconce parole gli ex consiglieri provinciali conte Luca Bruschi Falgari e comm. Cesare Marucchi, i quali sono deceduti nel corrente mese.

Sono state prese importanti deliberazioni, fra le quali citiamo le seguenti:

E' stato dato parere favorevole per la aggregazione alla Provincia di Roma dei Comuni di Oricola e Rocca di Botte.

E' stato deliberato un voto al Governo col quale si appoggia la deliberazione del Commissario Prefettizio di Civitavecchia per sollecitare il versamento della somma mutuata presso la Cassa DD. PP. per i lavori di ampliamento del Porto di Civitavecchia, deliberazione opportunamente illustrata dal Commissario Pirani.

E' stato espresso parere contrario al cambiamento del nome del Comune di Strangolagalli in quello di Castelnuovo Latino.

E' stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 1926.

Si è proceduto poi alla nomina dei rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale in varie importanti Commissioni. Nel Consiglio di Leva sono stati confermati il cav. uff. avv. Angelo De Angelis ed il comm. prof. Marino Lazzari; nelle Commissioni mobili di arruolamento sono stati confermati il commendatore Annibale Marinelli De Marco, l'avv. Annibale Celebrini e l'ing. Franco Rocchi.

Nella Commissione amministrativa per gli esposti in Viterbo è stato eletto il comm. ing. Filippo Ascenzi di Viterbo. E' stato preso atto delle dimissioni presentate per ragioni personali dal gr. uff. Aristide Montani rappresentante dell'Amministrazione nella Commissione amministratrice del Brefotrofio di Roma ed è stato eletto in sua vece il commendatore avv. Alfredo Pirani. La Commissione ha tributato al gr. uff. Montani un plauso vivissimo per l'opera egregia da lui svolta nella sua qualità di presidente del Brefotrofio stesso.

Inoltre si è proceduto alla revisione dell'indennità di vitto in favore del personale salariato dell'Ospedale Provinciale di S. Maria della Pietà ed è stato deliberato su proposta del comm. dott. Moretti, accolta con vivo applauso della R. Commissione, l'istituzione nell'Ospedale stesso di un gabinetto radiologico e di terapia fisica con dotazione di un impianto che potrà far fronte a tutte le esigenze della tecnica e che, per importanza, sarà il secondo d'Italia.

La "Coppa Barberini,,

PALESTRINA, 30. — Ecco il regolamento dell'8. giro dei Monti Prenestini:

Art. 1. — L'Unione Sportiva Prenestina bandisce ed organizza l'8. Giro dei Monti Prenestini per la disputa della «Coppa Barberini» da svolgersi domenica 3 ottobre 1926, sul classico circuito delle tre valli.

Art. 2. — La gara è riservata a tutti gli affiliati alla U. V. I. di 3. e 4. categoria.

Art. 3. — Essa si svolgerà sul percorso: Palestrina, Valmontone, Labico, Palestrina, S. Rocco, 7 volte km. 150.

Art. 4. — Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di L. 3 per la 3. cat. e lire 2 per la 4. si ricevono presso la segreteria dell'U. S. P. (Corso Pierluigi 79) sino alle ore 12 del giorno 2 ottobre presso Dario Beni a Roma.

Art. 5. — Sono proibiti allenatori di qualsiasi genere sotto pena di squalifica del concorrente che ne facesse uso.

Art. 6. — Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 8 del 3 ottobre a Centocelle. La punzonatura delle macchine avverrà sabato 2 ottobre dalle 18 alle 20 da Dario Beni via Merulana 275.

Art. 7. — Le macchine verranno punzonate al telaio ed alle ruote.

Art. 8. — L'arrivo dell'ultimo giro sarà fissato sul viale della Vittoria.

Art. 9. — Appena oltrepassato il traguardo i concorrenti dovranno immediatamente presentarsi per la firma del foglio d'arrivo, della riconsegna del numero e verifica della macchina.

Art. 10. — Il tempo massimo è fissato per un'ora dopo il primo arrivato.

Art. 11. — Le contestazioni o reclami si debbono presentare per iscritto nelle 24 ore dopo il tempo massimo, accompagnate dalla tassa di L. 5.

Art. 12. — L'U. S. P. declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente e danno che in conseguenza della corsa potesse essere arrecato ai concorrenti o a terzi.

Art. 13. — La «Coppa Barberini» verrà temporaneamente assegnata a quella società che avrà tre soci tra i meglio classificati nei primi 10 arrivati, e ne rimarrà detentrice fino al 30 luglio 1927, data in cui dovrà riconsegnarla alla U. S. P. perchè la riponga in palio.

Art. 14. — La coppa verrà definitivamente assegnata a quella società che per tre anni anche non consecutivi, avrà avuto tre soci tra i meglio classificati.

Art. 15. — Per tutto ciò che non è prescritto nel presente regolamento vige quello dell'U. V. I.

La "Milano-Modena,,

I dirigenti dello S. C. Modena, capitanati dall'instancabile cav. Tirabassi, lavorano alacremente all'organizzazione della classica Milano-Modena valevole anche quest'anno, per il Campionato italiano. La corsa sarà disputata il 10 ottobre.

Il programma della prova che ha un passato brillante e che l'anno scorso vide forse uno dei primi e più interessanti episodi della rivalità, che va diventando sempre più accesa, tra Girardengo e Binda, è già stato inviato per l'approvazione al C. D. dell'U.V.I.

La Milano-Modena si svolgerà, come a suo tempo venne annunciato, il 10 di ottobre e sul medesimo percorso dello scorso anno comprendente le salite di Pellegrino e di Pecorile. Se bene si ricorda appunto sulle ultime salite del non facile percorso si sviluppò, nella più recente «edizione», una lotta vivacissima tra le coppie formate dai fratelli Giuntelli, da Binda-Brunero e da Girardengo-Belloni. La vittoria arrise al compagno del «Campionissimo» il quale ebbe un finale di gara oltremodo brillante e trionfò in volata, coadiuvato efficacemente da Girardengo, che partì lontano per impedire ad un altro pericoloso inseguitore — Linari — di ricongiungersi, sulla stessa pista in terra dell'Ippodromo Modenese dove verrà posto anche quest'anno il traguardo.

Della corsa dello «S. C. Modena» parleremo diffusamente non appena in possesso del regolamento annunciatoci dagli organizzatori.

Il 1° campionato nazionale automobilistico femminile

VIAREGGIO, 30. — Il 1. Campionato nazionale automobilistico femminile che doveva aver luogo domenica 26 settembre u. s. e che fu prorogato a causa delle grandiose feste centenarie della Misericordia, svoltesi alla presenza di S. M. il Re, è stato definitivamente fissato per la domenica del 10 ottobre prossimo venturo.

Ruggeri-Vertua-Maffeis contro Guntler nel Gran Premio "Giacomo Basso,,

Miro Maffeis

Come avevamo previsto la tenacia e la perseveranza dei dirigenti il Moto velodromo Appio, hanno avuto il sopravvento sulle difficoltà non lievi incontrate perchè alla riunione di apertura che avrà luogo lunedì 4 corrente, fosse assicurata la partecipazione del grande asso, Adolfo Guntler.

Il campione svizzero ieri nel telegrafare agli organizzatori la sua adesione, si è dichiarato ben lieto di essersi potuto liberare dall'impegno precedentemente assunto all'estero ed ha accettato di misurarsi in tre prove, due su 8 chilometri e la 3. su 10, con gli specialisti Miro Maffei, Carlo Vertua ed Amedeo Ruggeri.

Il Guntler, più volte vittorioso in competizioni su strada è temibilissimo in pista.

E' padrone assoluto della motocicletta, non conosce pericoli e la sua audacia rasenta la temerità.

Pochissime volte è stato battuto mentre al suo attivo stanno significative vittorie conseguite il più delle volte in terra straniera e contro i più celebrati campioni del motore.

Il campione svizzero, nella riunione di lunedì dedicata a commemorare Giacomo Basso, lo sportman tragicamente caduto in una delle nostre maggiori competizioni motociclistiche, farà sfoggio della sua audacia eseguendo degli esercizi di acrobazia sulla stessa macchina che allineerà nei «matches» di velocità.

Negli esercizi acrobatici il Guntler è semplicemente fantastico.

Con la motocicletta lanciata a 70 all'ora lo svizzero compirà degli esercizi che sembrano assolutamente impossibili.

Lo stare in piedi sulla sella rivoltando la schiena alla marcia della motocicletta, piegarsi fino a toccare il manubrio, distendersi orizzontalmente e verticalmente alla lunghezza della macchina, il volteggiare su di essa, alla velocità fantastica di oltre 70, sui rettilinei e nelle curve ha del temerario e trasporta il pubblico dall'affannosa attenzione al più vibrante per quanto meritato plauso a tanta audacia.

Il match Frattini-Bosisio

Bruno Frattini

Mario Bosisio

Domenica, dunque, Bosisio e Frattini s'incontreranno a Milano.

Attorno ai due campioni sono stati chiesti i giudizi di alcuni notissimi boxeurs.

René Devos ha così risposto:

Ho battuto Frattini e contro Bosisio sono stato dichiarato perdente da una decisione che ritenni severa e per attenuare la quale avrei potuto anche invocare una preparazione piuttosto superficiale.

Frattini è un fighter genere americano. Bosisio è più scientifico, e cercherà di sfuggire al combattimento per imporre il suo giuoco. E' difficile giudicare quale delle due tattiche avrà maggiore influenza sui giudici poichè la decisione in favore dell'uno o dell'altro sarà strappata severamente di misura.

Burnston a sua volta ha così detto:

In un match che prevedo debba andare al limite come è il caso di quello che opporrà Frattini a Bosisio io sono portato a preferire il più giovane poichè i due avversari press'a poco si equivalgono.

La maggior facoltà di ricupero dell'uomo più giovane si fa sempre sentire verso la fine di un match duro. Ma nel caso che ci interessa sono perplesso perchè so che Bosisio non ama molto i colpi e Frattini picchia, anche se non «secco», assai duramente per fare male.

Anche Erminio Spalla, interpellato, ha così esposto il suo parere:

Non nego che il pronostico è molto difficile, perchè più che dal valore individuale dei due campioni bisognerà tenere calcolo dello stato psicologico e morale in cui si presenteranno sul ring. Tutto sommato io vedo un bel match nullo, con una lieve superiorità di Frattini non sufficiente per ottenere la vittoria.

Nel quadro della riunione di domenica prossima all'Arena, il match che — naturalmente dopo il clou — raccoglie i maggiori suffragi del pubblico sportivo, è quello che opporrà al romano De Carolis, challenger, Michele Bonaglia, detentore del titolo nazionale dei mediomassimi.

La carriera di Bonaglia è stata rapida e brillantissima e il suo record si riassume così: tanti matches, tante vittorie.

La sua prima vittima è stato il belga Leroy battuto dopo dieci rounds scintillanti. L'ultima il negro Al Baker valoroso avversario di Jacovacci e di Giuseppe Spalla.

La vittoria su Palmucci gli ha permesso di diventare campione italiano e questa è la prima volta ch'egli mette in palio il suo titolo.

Il compito che Bonaglia è chiamato ad assolvere incontrando De Carolis è tutt'altro che agevole.

Già noto fin da dilettante, il De Carolis ebbe un periodo di bella notorietà quando, pur inferiore in peso, statura ed allungo riuscì a mettere knockout il massiccio Scotti.

Ancor dilettante, combattè al Palazzo dello Sport di Milano contro Cusinat che seppe tenerlo a distanza e cogliere una misurata vittoria ai punti.

Da allora De Carolis non è più apparso sui rings della nostra città, ma nel frattempo ha compiuto progressi molto sensibili, affermandosi come uno fra i più forti mediomassimi d'Italia. Come boxe egli non dovrebbe aver progredito gran che, ma il coraggio, l'aggressività e la persuasiva potenza del destro bastano a fare di lui un avversario pericoloso per chiunque.

Bonaglia però attende di piè fermo l'assalto, fiducioso di respingerlo.

A due giorni dal campionato di foot-ball

Fra due giorni la grande «guerra dei goals» avrà inizio.

Parlare di Campionato calcistico e pensare ai formidabili squadroni del nord è una cosa spontanea: i bei tempi in cui una meravigliosa linea attaccante fortitudiana stette sul punto di strappare l'ambìto titolo sono passati da un pezzo, ma da quest'anno ricomincia per le nostre squadre il lavoro di preparazione che se non subito potrà un giorno renderci degni di aspirare alle più grandi affermazioni.

L'inclusione delle tre squadre meridionali nella divisione nazionale è stata male accolta e in modo del tutto erroneo giudicata dalle consorelle del nord. Si è voluto mettere a confronto l'attuale stato di efficienza dei nostri «undici» con quelli dei migliori teams settentrionali rimasti esclusi e si è gridato all'ingiustizia, al favoritismo. Tuttociò oltrechè essere offensivo per le migliaia e migliaia di sportivi romani e napoletani ed essere illogico, dovendo una «divisione nazionale» essere poggiata su una più larga base nazionale di quella che non fosse la sola Italia settentrionale, era anche profondamente errato perchè solo attraverso una dura serie di incontri, sia pure in parte non vittoriosi, le nostre squadre potranno portarsi all'altezza delle altre. Se perciò questo aspro, ma indispensabile collaudo non veniva imposto, mai le Società meridionali avrebbero avuto la spinta sportiva ed... economica a rafforzarsi e a migliorarsi. Dunque non un favoritismo, ma una più alta e serena visione della situazione attuale e delle possibilità future ha guidato in tale questione i riformatori di Viareggio.

Abbiamo già detto che in questo primo anno le nostre squadre non debbono avere che una mèta, modesta ma non perciò facile a raggiungersi: conservare, lottando con le unghie e coi denti, i tre posti loro assegnati in divisione nazionale. E' noto che il regolamento impone ogni anno la retrocessione alla divisione inferiore delle due squadre risultate ultime per ciascun girone in classifica, i quattro posti così rimasti vuoti vengono l'anno seguente occupati dalle prime riuscite in ciascuno dei quattro gironi della divisione sottostante.

Ognuno vede quale valore morale e pratico ha la posta: smentire coi fatti la presunta immaturità meridionale a giocare con le squadre elette, garantire agli appassionati romani e napoletani una eguale bella serie di incontri calcistici pel prossimo anno.

Quali «chances» hanno l'«Alba», la «Fortitudo» o il «Napoli» di conservare i loro posti? quale lavoro è stato da essi compiuto per scendere sul campo della lotta nelle migliori condizioni morali, fisiche, tecniche e finanziarie?

Le «chances» di un combattente non si possono naturalmente valutare esaminando solo le forze di questo, ma confrontandolo con quelle dei suoi diretti avversari. Già altra volta abbiamo avuto occasione di notare, parlando particolarmente delle due squadre romane, come il Direttorio federale fosse stato assai equo nella composizione dei due gironi.

L'«Alba» infatti ha innanzi a se maggior numero di squadroni che sarebbe follia pensare di battere in classifica, ma ha il vantaggio di aver nello stesso girone due «undici» che, negli strettissimi limiti delle previsioni concesse dal capriccioso giuoco del foot-ball, dovrebbero garentirle le spalle.

La «Fortitudo» ha meno avversari «imbattibili», ma non ne ha alcuno tanto debole da darle un poco di tranquillità: tuttociò che otterrà lo dovrà esclusivamente alla forza della sua compagine e allo slancio dei suoi atleti.

Dopodomani su trenta campi sportivi d'Italia in un trionfo di passione e di giovinezza, fra ali di popolo finalmente conquistato dalla bellezza di questo sport ove la vittoria premia l'intelligenza, la disciplina, l'agilità dei migliori, 666 atleti inizieranno nelle due nostre maggiori divisioni la bella battaglia. Ai colori di Roma degnamente rappresentati e fieramente alzati sulle più ardenti di queste competizioni vada l'augurio sincero, commosso, fidente di tutti coloro che veramente sentono l'affascinante poesia dello sport.

Concorso Ippico a Brioni

Nei giorni 15 e 19 ottobre, avrà luogo a Brioni un Concorso ippico, internazionale, approvato dalla Società Cavallo Italiano da sella ed al quale il Ministero dell'Economia Nazionale ha dato la sua tangibile adesione. Contemporaneamente si svolgeranno anche delle gare di «Polo», uniche del genere in Italia, e che sono tanto in voga a Cannes, Deauville e Malta, e che da qualche anno, l'abilità organizzatrice del signor Carlo Kupelwieser, presidente della Società ippica Brionese, ha saputo introdurre con successo nella sua isola.

Il Concorso ippico è dotato di L. 35 mila e di oggetti ricordo, e per le gare di «Polo» sono messe in palio coppe challenge Brioni, coppe barone Leo Economo e coppe conte Alfredo Dentice di Frasso.

Al Concorso parteciperanno i nostri migliori cavalieri.

La Coppa "Città dell'Aquila,,

La Coppa offerta dal Comune

AQUILA, 30. — Fervono alacremente i preparativi per la grande competizione automobilistica per la Coppa «Città dell'Aquila», fissata pel giorno 1. ottobre.

La gara, approvata dal M. C. I. si svolgerà sul circuito di Preturo (km. 25) da ripetersi 8 volte km. 200).

I premi da disputarsi sono i seguenti: al primo assoluto L. 1000, oltre il premio categoria.

Premi di classifica: Categoria 500 cmc.: 1. lire 2000; 2. lire 1000; 3. lire 500; 4. lire 250.

Categoria 350 cmc.: 1. lire 2000; 2. lire 1000; 3. lire 500; 4. lire 250.

Le macchine di cilindrata 250 concorrono con la categ. 350 col seguente premio suppletivo: 1. arrivato lire 300. Al giro più veloce delle due categorie: medaglia d'oro.

Premio condizionato.

Coppa Città dell'Aquila challenge biennale. L'artistica coppa in argento, del valore di lire 3000, magnifico dono del Comune, verrà assegnata alla Casa costruttrice della macchina che per due anni, anche non consecutivi, sarà classificata prima assoluta.

Il Circuito è destinato al più completo successo. Moltissime sono già le iscrizioni pervenute a questa sezione del Moto Club e molte altre se ne attendono.

Intanto si è formato il Comitato d'onore nelle seguenti persone:

Grand'uff. dott. Giambattista Rivelli, prefetto di Aquila, on. avv. Ferdinando Pierazzi, commissario Federazione Provinciale fascista, on. avv. cav. Adelchi Serena, deputato al Parlamento, on. avv. comm. Oreste Cimoroni deputato al Parlamento, nob. cav. uff. Francesco Ballero, commissario prefettizio di Aquila, on. Roberto Forges Davanzati, direttore de «La Tribuna» grand'uff. ing. Luigi Aliquò Fontanelli, R. Provveditore alle Opere per gli Abruzzi, comm. Alfredo Vagni, presidente della Commissione Reale per la provincia di Aquila, comm. Vincenzo Ciolina, il R. Commissario della Camera di comm. di Aquila, cav. Filippo Buonopane, ing. capo del Genio Civile, comm. avv. Michele Fontana, intendente di Finanza, colonnello cav. Carlo Santangelo, comandante il 18. artiglieria, colonnello cav. Osvaldo Giacchino, comandante il 13 fanteria, avv. Silvio Mascìocchi, comandante la 130. Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, cav. Andrea Porta, maggiore dei RR. Carabinieri.

Si è anche costituito il Comitato Esecutivo, composto di persone autorevoli ed attive e presieduto dal solerte dottore Antonio Riccioni, presidente anche del M. C. I.

E' assicurato al Circuito l'intervento dell'intero Moto Club di Roma e delle fiorenti sezioni di Terni e Rieti.

La cittadinanza aquilana partecipa con vivo entusiasmo a questa interessante manifestazione sportiva di carattere nazionale, destinata a fare onore alla nostra Aquila. Alla manifestazione conferisce maggiore importanza il Patronato del vostro autorevole giornale. s. d.

Nuovi "records,, stabiliti a Monza

MILANO, 30. — Si sono svolti ieri, all'Autodromo di Monza, alcuni tentativi di *records* di resistenza e di velocità, completamente riusciti, da parte della *Guzzi*. Le cinque macchine erano pilotate da: Arcangeli, Prial, Pietro Gherzi, Corti e Saetti.

Ecco i nuovi *records* stabiliti:

Categoria 500 cmc.: 50 chilometri, alla media di km. 158,585 (*record* precedente km. 152,53) — 50 miglia alla media di chilometri 154,826 (*record* precedente km. 152,01) — 100 chilometri alla media di km. 154,880 (*record* precedente km. 149,892).

Categoria 750 cmc.: 50 miglia alla media di km. 154,696 (*record* precedente km. 152,08) — 100 chilometri alla media di km. 154,980 (*record* precedente km. 152,00).

Categoria 250 cmc.: 2 ore alla media oraria di km. 122,842 (*record* precedente km. 121,98) — 200 miglia alla media di km. 122,205 (*record* precedente chilometri 120,38) — 3 ore alla media di chilometri 122,216 (*record* precedente chilometri 120,12) — 4 ore alla media di km. 118,706 (*record* precedente chilometri 106,60) — 500 chilometri alla media di km. 118,236 (*record* precedente chilometri 106,21).

Il Circuito di Grotta Perfetta

Si sono chiuse ieri sera le iscrizioni a tassa semplice, e lo squadrone dei bicimotoristi che si contenderà l'ultima prova di campionato ha notevolmente ingrossate le file. La Casa G. D., la gloriosa Casa Bolognese, ha inviata l'adesione con 5 macchine e non è improbabile che oggi, chiusi definitivamente i ruoli, anche l'Augusta e la M. M. aggiungano altri concorrenti. C'è pertanto da ritenere che il successo sia già assicurato. Tutto è ormai predisposto dal comitato perchè a questa ultima prova dell'annata, che dovrà darci il campione assoluto nel campo dei piccoli motori, sia certo quell'esito che giustamente merita.

Ieri sera nella sede della sezione rionale fascista «Ostiense» sono state prese dal Comitato, insieme ai fiduciari del fascio locale, tutte le disposizioni riguardanti il servizio di polizia che il comitato stesso intende rigorosissimo.

Fascisti, soci dell'U. R. B. e autorità si sono trovati concordi nel dare alla manifestazione il più largo consenso e la più attiva partecipazione di lavoro.

Il pubblico che accorrerà numeroso dovrà, come sempre, dare esempio mirabile di compostezza e si dimostrerà disciplinato alle disposizioni che saranno impartite dai commissari, dalle autorità fasciste e dalle autorità di polizia.

La manifestazione dovrà essere l'epilogo di prove severe che, per svolgersi a Roma, segnerà il compimento di una fatica, dalla quale il campione dovrà uscirne con l'alloro del vincitore.

Il "raid,, Patrizi-Rosa attraverso il continente nero

GENOVA, 1. — Ieri sono partiti per il Congo belga il marchese Saverio Patrizi, da Roma, e il signor Lorenzo Rosa, da Bologna, che si propongono di raggiungere i laghi «Alberto Edoardo» e «Kivu», nell'Africa centrale inglese, finora assai poco esplorati, per poi scendere nell'Oceano Indiano, compiendo così l'intera traversata del continente africano. I due gentiluomini partono con l'intendimento precipuo di fare raccolte zoologiche di ogni specie, destinandole al nostro Museo Civico di storia naturale. Uno di essi, il marchese Patrizi, già si è reso benemerito del nostro Istituto, col dono di importanti collezioni da lui raccolte in suoi precedenti viaggi in Somalia.

Alla vigilia della "Spoleto-Forca di Cerro,,

SPOLETO, 30. — A questa importantissima corsa che si effettuerà domenica 3 ottobre sulla difficile strada di Norcia da Spoleto a Forca di Cerro, nove chilometri serpeggianti in salita fra il verde cupo dei boschi e la sottostante incantevole veduta della deliziosa e gioconda valle Spoletana, è assicurato uno straordinario successo.

Essa intensamente appassiona i più noti campioni dell'automobilismo della Umbria e del Lazio che già percorrono in prove di esperimento, la via aspra destinata alla classica competizione per meglio conoscerla e superarne le sorprese ed il rombo celerissimo delle vetture si ripercuote nella città traversata spesso dagli elettissimi campioni.

Le iscrizioni aumentano: ed ai nomi di Borzacchini, di Clerici, di Tartaglia, di Anselmi, di Aquino, di Pecoraro e di altri che segnano al loro attivo tante fulgide vittorie, dei quali demmo elenco, oggi si sono aggiunti quelli di Balli Rigoletto con macchina Fiat 509, di Tomassoni Eleuterio con Fiat 501, di X con macchina Citroen.

Sono ben 33 concorrenti e l'elenco non accenna a terminare.

La manifestazione sportiva tanto bene compiuta l'anno scorso e che ha lasciato di se tanto grato ricordo, la ricchezza dei premi assegnati e la bellezza del percorso dagli aspri dislivelli e dalle curve emozionanti, rendono la gara attraente in sommo grado e veramente superba la soddisfazione di poter conquistare il miglior tempo ed il contesissimo primato.

GLI SPETTACOLI

Il Concorso delle Filodrammatiche al Nazionale

Domenica 3 ottobre si inizierà al Teatro Nazionale il primo concorso tra le Filodrammatiche italiane bandito dalla Commissione centrale per le Filodrammatica dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Una trentina di Filodrammatiche, da ogni parte di Italia, sono convenute alla Capitale per sostenere l'artistico cimento.

Gli spettacoli, due al giorno, e cioè alle ore 17,30 e alle 21,30, saranno esclusivamente per inviti; i biglietti si potranno ritirare dalle 10 alle 13 al botteghino del Teatro Nazionale da un apposito incaricato dall'O. N. D.

Al concorso presiederà una giuria composta dalle più note personalità del mondo teatrale.

I lavori teatrali scelti per il concorso sono tutti italiani.

In occasione della giornata inaugurale, i Circoli mandolinistici riuniti «Usignuolo» e «Piccoi» Tiburtini, gentilmente prestantisi, eseguiranno sotto la direzione del maestro Orazio Pirolli uno scelto programma musicale.

AL QUIRINO — Molto pubblico e molti applausi ieri sera allo spettacolo in onore di Aristide Baghetti. Al seratante vennero offerti doni e fiori in quantità. Molto festeggiata anche Elsa Merlini. Stasera riposo. Domani prima rappresentazione della Compagnia di Armando Falconi con *Diana al bagno*.

ALL'ELISEO. — Le repliche del *Paganini* proseguono con grande successo della Compagnia Mauro.

AL'ADRIANO. — Annibale Ninchi è stato ieri sera molto applaudito in *Romanticismo*, che stasera si replica.

AL MARGHERITA. — Stasera con una replica di: *24 ore di carica* si darà lo spettacolo in onore di Eugenio Testa che eseguirà anche alcune macchiette.

AL MANZONI — come abbiamo annunciato — questa sera inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia comico-drammatica Celli-De Cristoforo-Manfredini con *Baciatemi*, brillante commedia di Mirande e Quinson.

All'Apollo

Immenso successo di *Mimì Carrel*. Due importanti debutti: *The Des Roses Sisters*, bellissime danzatrici inglesi, e di *Marcella Dersyis*, «étoile danseuse».

Trionfale successo di tutto il programma.

Tutti i numeri prenderanno parte al programma.

Spettacoli del 1° Ottobre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)

COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

VENERDI' 1 — Ore 21,30 Spettacolo in onore di Eugenio Testa con la 2. replica di 24 ORE DI CARICA. Il seratante presenterà alcuni sketches, nuovi per Roma.

TEATRO QUIRINO

VENERDI' 1. Riposo.

SABATO 2 — Comp. comico-drammatica di A. Falconi — Ore 21 DIANA AL BAGNO.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Romanticismo*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Baciatemi*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I cavalieri della luna*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.

VALLE. — Riposo.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *La torre della menzogna*.

COLA DI RIENZO — *Chaplin e la foca*.

CORSO — *L'aquila nera*.

IMPERIALE — *Lagrime di madre*.

MODERNISSIMO — *Il tesoro del pirata nero*.

MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.

OLIMPIA — *Clu-Clin-Chow*.

ORFEO — *L'ombra dell'oro*.

PALESTRINA — *Amore argentino*.

SUPERCINEMA — *Quo vadis?*

TRIONFALE — *Monsieur Beaucaire*.

VOLTURNO — *Un urlo nella notte*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Sabato, 2 ottobre

21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,25: Prima parte - Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Verdi: Giovanna d'Arco, sinfonia, orchestra; 2) Giordano: Fedora, Racconto di Cirillo; 3) Burzi-Peccia: Lolita; 4) Chopin: Scherzo in do diesis minore; 5) Henselt: Studio da concerto; 6) Sgambati: Le allodole; 7) Giov. Strauss: Voci di primavera; 8) Borodine: Notturno, dal 2. quartetto; 9) Mendelssohn: Canzone di primavera; 10) Moussorgsky: Danza russa, orchestra; 11) Mascagni: Parisina, Atto 3., Invettiva di Niccolò d'Este; 12) De Leva: Fiori di campo; 13) Chopin: Impromptu in do diesis minore; 14) Moszkowsky: Studio sulle doppie note; 15) Ponchielli: I promessi sposi, O mia stanzetta; 16) Puccini: Turandot, atto 3, Romanza di Liù; 17) Spontini: La Vestale, sinfonia, orchestra; 18) Conferenza medico igienica del dott. cav. Giovanni Pugliesi - Parte seconda: Musica leggera 19) Mazzucchi: Vagabondaggio, marcia; 20) Sadun: Danza del cannone, orchestra; 21) Falvo: Alba di Pierrot; 22) Tammaro: Incognita; 23) Weiller: Yo-yo, fox trot; 24) Lavanna: Moumme, one step, orchestra; 25) De Luca: Bambola di stoffa; 26) Mercier: Le moulin de Suzette; 27) Corri: Marcia burlesca spagnola, orchestra — 28: Segnale orario — 23,30: Ultime notizie.

Bollettino militare

Arma dei Carabinieri Reali

Tenenti colonnelli: Mayer, collocato a riposo per infermità di guerra — De Nava, in aspettativa per infermità. Richiamato in servizio a disposizione legione Salerno — Celi, 2. gruppo legioni. Destinato a disposizione legione.

Capitani: D'Agostino, compagnia Campagna, legione Salerno. Trasferito compagnia Montefiascone, legione Roma — Franzone compagnia Montefiascone, legione Roma. Trasferito compagnia Campagna, legione Salerno — Ravenna, legione Allievi Roma. Trasferito compagnia esterna Lucca — De Renzi, compagnia esterna Lucca. Trasferito legione Allievi Roma.

Tenenti: Castellano, collocato a riposo per infermità di guerra — Duce, legione Allievi Torino, trasferito tenenza Firenze — Assumma, scuola allievi ufficiali Roma, nominato aiut. magg. in 2. legione Chieti — Giammusso, raggruppamento battaglioni e squadroni, trasferito tenenza Petralia Sottana, legione Palermo — Lastretti, tenenza Borgo S. Lorenzo. Destinato disposizione legione Firenze — De Renzi, tenenza Firenze 2. Borgo S. Lorenzo — Ferrara, tenenza Pieve di Cadore, legione Treviso. Trasferito tenenza Messina interna — Verde, tenenza Fondi, legione Napoli. Trasferito tenenza Barletta legione Bari — Germani, comando generale dell'Arma. Trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

Arma di Fanteria

Colonnelli: Fattory Kircher, collocato a riposo — Barone, collocato a riposo.

Tenenti colonnelli: Mach de Palmstein, collocato a riposo — Montuori Sanseverino, 42 fanteria, collocato in aspettativa per infermità — Gioda, servizio di S. M. accademia militare fanteria, trasferito 4 alpini — Coturri, 88 fanteria, trasferito scuola centrale fanteria — Corsanego, 30 fanteria trasferito scuola centrale fanteria — Aymini, id., id. 37 fanteria.

Maggiori: I sottonotati maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Berti, Campi, Carnevali, Amato, Muzzioli, Sacchi, Paternò Rizzari, Zubbani, Arminio, Reverberi, Gregori — Marchegiano S. M. Ministero Guerra, trasferito 40 fanteria — Vaccaro 71 fanteria, trasferito scuola centrale fanteria.

Capitani: Lordi, collocato a riposo per infermità di guerra — Landi, id. — Frau id. — Obino, a riposo per limite minimo di servizio inscritto riserva — Valletta comando distretto Aversa, collocato in ausiliaria.

Bonardi 41 fanteria, in aspettativa per infermità — Airoldi, 90 fanteria, in aspettativa per motivi privati — Paolini 5. raggruppamento trasporti, trasferito 7 raggruppamento trasporti — Bagnarelli 28 fanteria trasferito scuola allievi ufficiali complemento Modena — Zamparelli 81 id. assegnato laboratorio precisione R. Esercito — Basile 54 id. id. fabbrica d'armi R. Esercito Terni — Parobbi 60 id. id. id. Terni — Torelli 33 id. id. arsenale R. Esercito Napoli — Mancini 31 id. id. id. Napoli — D'Aiello 39 id. id. arsenale Torre Annunziata — Gaeta 32 id. id. id. Torre Annunziata — Prato scuola allievi ufficiali compl. Pola trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica — Varanini 88 fanteria trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica — Dapino distretto Torino trasferito R. corpo truppe coloniali Tripolitania.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Ferrari — Salvatoris — Santamaria — Bensais — Zaccarini — Perinelli — Malatesta — Colpi — Neri — Tanucci — Nosotti — Truffa — D'Arpa — Marinelli — Bonato — Santamaria — Cicolari — Mazzoli — Manservisi — De Michele — Palazzi — Cerutti — Sagramoso — Cantri — Tronchet — Chieler — Broccoli — Billis — Ranieri — De Micheli.

Feudale distretto Reggio Calabria collocato in ausiliaria — Boeri 3. alpini sospeso dall'impiego.

Maggi autoreparto scuole centrali militari trasferito 225 fanteria — Messina scuola centrale fanteria trasferito 6 fanteria — Quadri 58 fanteria id. scuola allievi uff. compl. Verona — Sorge Lancellotti 81 fant. trasferito 28 fanteria — Grassini 11 bersaglieri id. 83 id. — Minutillo 6 alpini id. 1 id. — Acato 2 id. id. 4 alpini — Basile cessa appartenere R. corpo truppe coloniali Cirenaica trasferito 231 fanteria — Rossi 231 fanteria trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

I sottonotati sottotenenti sono promossi tenenti: Moretti 69. fant. — Guarnera 25 id.

Arma di Cavalleria

Capitani: Angelozzi, 9 raggruppamento trasporti, trasferito regg. cavalleggeri di Saluzzo.

Arma di Artiglieria

Colonnelli: Guanciale Franchi Rocchi, comandante distretto Aquila, assume la carica di comandante 2 pesante.

Tenenti colonnelli: Cusmano, 10 pes. (C), trasferito direzione artiglieria Messina — Bongiovanni, comando corpo armata Firenze, trasferito comando artiglieria stesso C. A. — Orsi ministero Guerra, trasferito 13 campagna — Valletti, 3 pesante, trasferito R. corpo truppe coloniali Cirenaica.

Maggiori: Viale, 6 pesante campale, promosso ten. colon. destinato 6 pesante campale — Curlo, 3 raggruppamento trasporti, trasferito 1 raggruppamento trasporti — Meli, 4 pesante campale, trasferito 3 raggrupp. trasp. — Costa, 10 campagna, assegnato arsenale Torino — Cabella, officina R. Esercito Torino, trasferito arsenale R. Es. Torino — Frisina direzione artiglieria Messina, trasferito 10 pesante (C) — Frank, 9 pesante (C), trasferito regg. artiglieria a cavallo — Mainardi, fabbrica d'armi R. E. Terni, trasferito direz. artig. Brescia.

Capitani: Buccari, polverificio sul Liri, trasferito 8 pesante (M) — Bile, 25 camp., assegnato scuola all. uffic. complemento Casagiove — Vignolo, 6 pes. campale, assegnato officina costruzioni automobilistiche — Spezzaferro, 10 campagna, trasferito 21 campagna — Danieli, 2 montagna, trasferito 21 campagna — Danieli, 3 montagna, trasferito 27 campagna — Di Pietra, 8 campagna, trasferito S. A. U. C. A. S. Verona, Manza, officina R. Esercito Torino, trasferito arsenale R. Esercito Torino.

I seguenti tenenti sono promossi capitani con la destinazione a fianco di ciascuno indicata: Isidori 7 pesante campale — Rapino 14 campagna — Ercoli 2 campagna — Androvetto 9 campagna — Spina 8 campagna — Proia direz. artiglieria Piacenza — Baratti 28 campagna — Huober 2 pesante campale — Telo 20 campagna — Quattrocolo 9 pesante campale — Sacco 14 campagna — Marchini 21 campagna — Bosio destinato alla persona di S. A. R. il Duca delle Puglie — Villa 26 campagna — Barbieri 15 campagna — Mascagna — 25 campagna - Di Ferrante anzianità 1 agosto — Russo 3 campagna — Villani 4 pesante — Binda compl. nominato tenente servizio attivo destinato 2 pesante — Gabellini per effetto sentenza tribunale militare Roma cessa di far parte ruoli R. Esercito.

Calandra collocato a riposo per infermità — Bellincioni 7. campagna assegnato arsenale Torino — Nardi 10. raggruppamento trasporti trasferito accademia militare art. genio — Grimaldi 7 raggruppamento trasporti trasferito accademia art. genio — Baietto accademia militare art. genio trasf. 7 raggrup. trasporti — Tuozzo accademia militare art. genio trasferito 10 raggruppamento trasporti — Finimore 8 campagna trasferito S.A.U.C.A.S. Verona — Zanocco 3 montagna trasferito id. — De Thomasis 10 pesante campale trasferito corpo truppe coloniali Tripolitania — Rossini 2 campagna trasferito corpo truppe coloniali Tripolitania — Piombino 14 regg. pesante campale trasferito 10 id.

Arma del Genio

Maggiori: Guarino collocato a riposo per infermità di guerra.

Capitani: Biancardi 7 raggrupp. trasferito comando genio Roma — Trevisi comando genio Roma id. ispettorato dell'arma del genio — Bagnani 9 raggrup. genio id. gruppo aerostieri.

Tenenti: Ravetta 2 raggrup. genio trasferito 5. raggruppamento genio.

Corpo Sanitario

I seguenti capitani medici sono trasferiti agli enti a fianco di ciascuno indicati:

Santoli, 4. artiglieria — Belisario, ospedale Firenze — Sperapani, 3. granatieri Gelanzè, osped. Firenze — Castronuovo, distr. Caltanissetta — Monastra, 6. pesante campale — Lo Vecchio, id. — Saurino, osped. Ancona — Faggioli, cavalleggeri Aosta — Merlino, 43 fanteria e comandato Ministero Guerra; Filograna, legione CC. RR. Firenze.

Regia Prefettura per la Provincia del Carnaro

COMUNE DI FIUME

Il Prefetto per la Provincia del Carnaro

Visto il proprio manifesto in data 2 agosto p. p. riguardante l'apertura del concorso al posto di Ufficiale Sanitario del Comune di Fiume con scadenza del termine per la presentazione delle domande al 30 corrente mese;

Ritenuto opportuno procrastinare la chiusura di detto concorso;

RENDE NOTO:

il termine per la presentazione delle domande di concorso al posto di Ufficiale Sanitario del Comune di Fiume è rimandato al 30 ottobre 1926.

Fiume, 27 settembre 1926.

Il Prefetto
f.to: VIVORIO

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La riforma della Pubblica Sicurezza al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi a Palazzo Viminale alle ore 10 sotto la Presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

Il convegno di Livorno

Il Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri ha fatto al Consiglio una dettagliata relazione sull'importante convegno che ha avuto luogo ieri a Livorno col Ministro degli Esteri inglese Sir Austin Chamberlain. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle comunicazioni del Primo Ministro con grande compiacimento.

Esteri

Su proposta del Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Il Consiglio ha, fra l'altro, approvato:

1) Schema di provvedimento relativo all'esecuzione del protocollo addizionale al Trattato di commercio e navigazione italo-austriaco del 28 aprile 1923; Protocollo addizionale firmato in Roma fra l'Italia e l'Australia il 22 marzo 1926 e relativo al trattamento doganale del solfato di ammonio in Italia e dei superfosfati in Austria.

2) Autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge relativo all'approvazione del Protocollo firmato all'Aja il 4 luglio 1924 fra l'Italia ed altri Stati, in materia di procedura civile.

La riforma della P. S.

Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato le nuove disposizioni concretate per la riforma della legge di P. S., in esecuzione della delega conferita dal Parlamento al Governo con la legge 31 dicembre 1925.

Lo stesso Ministro dell'Interno ha illustrato le linee generali dei nuovi provvedimenti per la integrazione e lo sviluppo dei servizi di P. S. Dopo ampia discussione tali linee generali sono state unanimemente approvate.

Sono state pure approvate alcune modificazioni alle disposizioni della legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, relative alla composizione delle rappresentanze dei vari Dicasteri ed Enti.

Infine il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno, ha deliberato di sottoporre alla sanzione Sovrana uno schema di decreto per la nomina del gr. uff. Arturo Bocchini, Prefetto del Regno, a Capo della Polizia.

Le elezioni al Parlamento Cirenaico.

Su proposta del Ministro delle Colonie il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) Schema di provvedimento che ammette in esenzione del dazio doganale nel Regno i semi oleosi provenienti dalle colonie senza limiti nel quantitativo.

2) Schema di provvedimento che proroga il termine per le elezioni al Parlamento Cirenaico.

Per i radiotelegrafisti del R. Esercito.

Su proposta del Capo del Governo Ministro Segretario di Stato per la Guerra, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) Schema di R. Decreto relativo al soprassoldo giornaliero ai radiotelegrafisti del R. Esercito.

2) Schema di R. Decreto relativo alla Segreteria del Comitato Superiore tecnico per i servizi militari elettrici e delle comunicazioni elettriche.

Marina

Su proposta del Capo del Governo, Ministro Segretario di Stato per la Marina il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) Schema di provvedimento recante modifica all'art. 37 della legge 8 luglio 1926 n. 1178 sull'ordinamento della R. Marina (concorso per ufficiale subalterno del Genio Navale).

2) Cessione di materiale didattico alla R. Scuola navale superiore di Genova.

Aeronautica

Su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) Schema di R. Decreto riguardante il riordinamento del Comitato tecnico di Aeronautica.

2) Schema di R. Decreto relativo all'indennità da corrispondersi al personale della R. Aeronautica in servizio nell'Egeo.

3) Schema di R. Decreto che approva il regolamento sul servizio sanitario aeronautico.

Per i maestri elementari ex combattenti

Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) *Schema di R. Decreto contenente provvedimenti a favore dei maestri elementari ex combattenti.*

Tale provvedimento, col quale vengono estesi ai maestri ex combattenti, dipendenti dai RR. Provveditori agli Studi, le provvidenze economiche di cui già godono i funzionari reduci di guerra dello Stato e degli Enti locali, non ha bisogno di speciale giustificazione.

Difficoltà di natura esclusivamente economica non consentirono fino ad oggi di riconoscere ai nostri benemeriti insegnanti, che l'amore della Patria, insegnato nelle scuole del popolo, dimostrarono di possedere altissimo nelle trincee e sui campi di battaglia, un diritto che a loro, come a tutti gli altri reduci pienamente competeva. E' vanto del Governo Nazionale aver superato quelle difficoltà e lo schema del provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri prova appunto ancora una volta quali sentimenti animino il Governo stesso verso i combattenti ed i maestri.

2) Schema di R. Decreto contenente norme per l'attuazione del R. Decreto 7 giugno 1926 n. 944 sul riordinamento nelle biblioteche.

Gli studi d'ingegneria

3) Schema di provvedimento che modifica l'ordinamento degli studi di ingegneria.

Il provvedimento si ispira alle proposte fatte dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Il corso di studi continuerà ad avere la durata di 5 anni: divisi in un biennio di studi propedeutici e un triennio di studi di applicazione.

Il corso biennale sarà svolto presso le Facoltà di scienze e presso le Scuole di ingegneria di Genova, Milano e Torino e porterà al conseguimento di una licenza che sarà titolo indispensabile all'ammissione al corso triennale. Quest'ultimo corso non porterà — come era finora — al conseguimento della laurea. Considerato che l'esame di laurea per ingegneria e l'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della relativa professione costituiscono un duplicato inutile, è stato eliminato l'esame di laurea, disponendosi che per essere ammessi all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere basta di aver compiuto il prescritto corso di studi e superati tutti i relativi esami.

Saranno però istituiti presso le Scuole di ingegneria corsi complementari della durata di almeno un anno, tanto per materie tecnico-scientifiche quanto per materie giuridico-economiche corsi da frequentarsi dopo l'esame di Stato e che conducono ad un esame generale di laurea per il conseguimento del titolo di dottore in ingegneria.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1) Schema di provvedimento concernente semplificazioni di procedura per l'espropriazione occorrente per i lavori che si eseguono dall'Alto Commissario di Napoli e dai Provveditori alle Opere Pubbliche;

2) Schema di provvedimento che detta norme per disciplinare la importazione dell'energia elettrica;

3) Schema di provvedimento contenente norme per l'assegnazione delle case costruite dallo Stato nelle località colpite dal terremoto e cedute ai Comuni;

4) Convenzione suppletiva con la Società concessionaria della ferrovia Reggio Emilia-Boretto (Po);

5) Convenzione suppletiva con la Società concessionaria della ferrovia Atessa Stazione-Atessa città;

6) Convenzione suppletiva con la Società concessionaria della ferrovia Spoleto-Norcia-Piediripa.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) Schema di provvedimento concernente l'ordinamento giuridico ed il trattamento economico del personale addetto al servizio dei ferry-boats attraverso lo stretto di Messina;

2) Schema di provvedimento per la concessione di riduzioni di tariffe per trasporti in transito da e per l'Italia;

3) Schema di provvedimento pel giuramento dei capitani e padroni marittimi;

4) Schema di R. Decreto portante modificazioni al regolamento di pilotaggio;

5) Schema di provvedimento riguardante l'uso della divisa uniforme agli impiegati che prestano servizio negli ambulanti postali;

6) Schema di R. Decreto concernente le indennità di missione al personale dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi a riposo chiamati come testi in cause penali.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio si riunirà nuovamente domani 2 corrente alle ore 10.

Pena capitale e Consigli Provinciali

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri, esaminerà gli oggetti più importanti all'ordine del giorno, quale il disegno di legge del Ministro Guardasigilli per la difesa dello Stato e la riforma dei Consigli provinciali.

Abolizione di alcune tasse sugli affari

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-Legge 20 settembre 1926, numero 1643 concernente l'abolizione di talune tasse sugli affari tra cui alcune speciali istituite durante il periodo bellico e post-bellico nonchè sgravi e riduzioni in materia di imposte dirette, e nuove norme per una più equa applicazione, in determinati casi, delle imposte medesime:

L'esenzione concessa dall'art. 1 del Regio decreto-legge 9 aprile 1925, n. 380, dalle tasse di registro, successione ed ipotecarie per le liberalità a qualsiasi titolo a favore di Provincie, Comuni ed altri enti morali ed istituti italiani legalmente riconosciuti, per gli scopi ivi indicati, è estesa, nell'identico caso, alle tasse stabilite dai numeri 10 e 11 della tabella A) annessa alla legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923, n. 3279.

E' soppressa la tassa sulla circolazione dei velocipedi e sulle macchine ed apparecchi ad essi assimilabili. La circolazione dei velocipedi muniti di piccoli motori ausiliari indicati è però soggetta alla tassa annua di L. 30.

Ove sia unita la carrozzetta la tassa è di L. 55.

Sono soppresse:

le tasse di bollo sulle note e conti degli alberghi, locande e pensioni; i diritti erariali sui bagni e sulle cure fisiche; il diritto erariale relativo ai diritti erariali sugli spettacoli, sui versamenti che sotto i nomi di entrature, inscrizioni e simili, vengono fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo e alle altre gare ivi indicate.

Imposte fondiarie

Fino a che non sia entrato in attuazione il nuovo catasto, disposto dalla legge 1 marzo 1886, n. 3682, continuano ad essere applicati nelle Provincie nelle quali ancora sono in vigore i catasti antichi, le norme regolanti i catasti stessi per quanto riflette gli sgravi dell'imposta fondiaria in caso di perdita del prodotto a causa di infortuni celesti o altri cataclismi.

Ove si faccia luogo allo sgravio parziale o totale della imposta fondiaria a norma della disposizione suindicata e di quella della legge 1 marzo 1886, n. 3682, è ammessa anche la corrispondente revisione straordinaria del reddito agrario contemplato dal R. decreto 4 gennaio 1923, n. 16.

Per le denunzie tardive delle nuove costruzioni presentate fino al 31 agosto 1926 in virtù dell'art. 8 del R. decr. 30 agosto 1925, n. 1548, per godere della esenzione delle imposte e delle sovrimposte contemplate dal decreto stesso, è data facoltà al Ministro per le Finanze di concedere, caso per caso, la sanatoria della tardiva denunzia, quando risulti accertato da attestazioni delle competenti autorità e possa constatarsi direttamente dagli uffici finanziari che la costruzione era in corso al 25 agosto 1925.

Imposta di ricchezza mobile

Le tassazioni eseguite agli effetti della imposta di ricchezza mobile, al nome delle società anonime ed in accomandita per azioni, degli istituti di credito e delle Casse di risparmio, con le norme dell'articolo 25 del testo unico approvato con R. decreto 24 agosto 1877, n. 4021, hanno normalmente carattere definitivo.

Quando per il bilancio di competenza risulti passivo, si farà luogo al rimborso dell'imposta.

In tale ipotesi si farà ugualmente luogo a definitiva tassazione in base al rispettivo bilancio di competenza anche per l'anno pel quale, ai sensi del predetto articolo 25, l'accertamento avrebbe dovuto normalmente eseguirsi, in base al bilancio che ha dato luogo al rimborso.

Per le società e per gli istituti il cui esercizio sociale non coincida con l'anno solare, è considerato bilancio di competenza, agli effetti del presente articolo, il bilancio relativo all'esercizio sociale, chiusosi nel corso dell'anno.

Le disposizioni del R. decreto-legge 7 febbraio 1926, n. 183, sono estese con la stessa decorrenza del 1. gennaio 1927, a tutte le aziende esercenti servizi pubblici automobilistici a chiunque appartenenti.

L'imposta di ricchezza mobile dovuta per i salari, le mercedi giornaliere, gli assegni, le indennità e ogni altro compenso di qualsiasi specie ed a qualsiasi titolo corrisposto a favore dei propri operai (stabili od avventizi), dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e dalle rispettive aziende autonome, è fissata nella misura unica del 4 per cento.

L'imposta sarà riscossa col procedimento stabilito dall'art. 4 e seguenti del R. decreto 21 dicembre 1922, n. 1661, ad esclusione della imposta dovuta dagli operai dipendenti dallo Stato, che continuerà ad essere riscossa col metodo della ritenuta diretta.

Gli interessi dipendenti dalle obbligazioni emesse dopo la data di pubblicazione del presente decreto, dalle Provincie, dai Comuni e da altri enti morali, nonchè dalle società anonime ed in accomandita per azioni, sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

Gli interessi dei mutui in cartelle di qualsiasi somma concessi dagli istituti di credito fondiario successivamente alla data di pubblicazione del presente decreto, sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile.

Per gli anni 1927 e 1928, i possessori dei redditi delle categorie B, C-1, C-2 e D non saranno soggetti alla imposta se la somma dei redditi del contribuente, ragguagliata ad anno, non raggiunga la cifra di lire 1000.

Rimangono ferme le altre disposizioni dell'art. 3 del Regio decreto legge 16 ottobre 1924, n. 1613.

Sono dichiarate esenti dall'imposta di ricchezza mobile le eccedenze attive di bilancio, comunque erogate, dei Sindacati di mutua assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

Sono dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza mobile, i sussidi, concorsi e contributi pagati dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da altri enti pubblici, per fini di pubblico interesse, sia ad enti che a privati individui.

Sono parimenti esenti i sussidi corrisposti dai predetti enti a titolo puramente caritativo.

Imposta straordinaria sul patrimonio

La facoltà attribuita alla Finanza dall'art. 1 del R. decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3028, è prorogata al 30 giugno 1926 dall'art. 2 del R. decreto-legge 3 gennaio 1926 ,n .61, è estesa a tutti i casi di concordato concluso senza che sia precedentemente intervenuta alcuna decisione delle Commissioni per le imposte dirette.

In tali casi la Finanza è altresì autorizzata a ripartire in rate gli eventuali arretrati d'imposta, risultanti dalla definizione d'accertamento, in un numero di annualità non superiore a quello delle annualità d'imposta ancora non scadute, e a disporre la riscossione mediante ruoli insieme con le rate bimestrali di queste ultime.

L'opera dell'on. Pierazzi nell'Aquilano

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Ieri il segretario generale ha ricevuto l'on. Ferdinando Pierazzi, commissario straordinario per il fascismo aquilano.

L'on. Pierazzi ha lungamente riferito all'on. Turati sull'opera da lui svolta e sui risultati finora ottenuti in quella Provincia.

Il segretario generale ha pienamente approvato la linea sin qui seguita dal camerata Pierazzi e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Un fascista ucciso a Sampierdarena da una guardia notturna

GENOVA, 1. — Ieri sera in piazza S. Martino a Sampierdarena, una guardia notturna tale Cirillo Antonio Floreani, da Padova, ex guardia carceraria, dopo un breve concitato alterco, freddava con un colpo di rivoltella al cuore il fascista Profilo Sacconi, di Reggio Emilia, proprietario di un negozio di vino all'ingrosso. I due, che si conoscevano da una quindicina di giorni, erano stati insieme a cena con altri amici, cena offerta dal Sacconi. Che cosa fosse passato tra i due nei giorni precedenti, o quale grave motivo sia sorto fra essi ieri sera, nessuno ha saputo dire. Fatto sta, che, dopo cena, non appena uscito il Floreani, il Sacconi, salutati gli amici, si allontanava a sua volta dall'esercizio e si recava in piazza San Martino, dove il Floreani, che era ad attenderlo, lo chiamò. I due furono visti altercare concitatamente. Poi ad un tratto fu visto il Floreani fare un passo indietro, estrarre di tasca una piccola pistola automatica, e sparare quasi a bruciapelo un colpo contro il Sacconi, che, dopo, aver vacillato comprimendosi il cuore con le mani, si abbatteva a terra pesantemente.

Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato fu trasportato all'ospedale, dove però giunse cadavere. L'assassino, arrestato sul posto, dichiarò di aver sparato contro il Sacconi perchè stanco di essere di continuo motteggiato e schernito da lui. Persone che conoscevano i due protagonisti della tragedia hanno osservato che, con le frasi mordaci, il Sacconi alludeva spesso alla fede politica dell'assassino. L'ucciso che aveva appena trenta anni, lascia la moglie e due figliolettí uno dei quali nato da pochi giorni.

Ucciso dal fratello a bastonate

FIRENZE, 1. — Si ha da Bagni di Lucca che i carabinieri di quella stazione, in seguito alle indagini esperite su la morte del colono Bernardo Giannini, il cui cadavere venne rinvenuto la mattina del 20 settembre in un bosco, hanno accertato che si tratta di un delitto. Il disgraziato Giannini sarebbe stato ucciso per ragioni di interesse dal proprio fratello Silvestro,

Come la Spagna intende procedere per la soluzione del problema di Tangeri

MADRID, 30.

Un comunicato ufficioso segnala che alcuni giornali di lingua inglese, cui altri hanno fatto eco, pubblicarono la voce assolutamente destituita di fondamento, relativa ad una pretesa dimostrazione navale italo-spagnola dinanzi a Tangeri, aggiungendo anche che l'idea fu dovuta abbandonare in seguito alle osservazioni abbastanza ferme delle cancellerie che impedirono così una ripetizione dello spettacolo di Agadir.

L'Italia — continua il comunicato — fece già smentire una voce così assurda. Da parte della Spagna ciò era quasi superfluo, poichè mentre essa è legata da trattati con l'Inghilterra e la Francia e sono in corso trattative cordiali e benevolmente accolte, circa una prossima riunione per esaminare la questione di una partecipazione leale, efficace e cordiale con la Francia nella sorveglianza dello stretto, soltanto un insensato appare capace di una spiritosaggine infantile come quella di una dimostrazione di forze dinanzi a Tangeri.

Non accordi, nè conversazioni e neppure il pensiero esistette dunque da parte della Spagna relativamente alle intenzioni assurde attribuitele e sembra incomprensibile come giornali serii abbiano potuto accogliere simili assurdità che non giovano ad alcuno e che nuocciono agli interessi.

« Il problema di Tangeri deve svilupparsi in una atmosfera di serenità e di calma.

« Essendo le intenzioni del Governo spagnolo sufficientemente chiarite e perfettamente comprese da tutti, la Spagna inizierà conversazioni con la Francia per un esame preventivo in rapporto alle funzioni di protettorato che esercita al Marocco, conversazioni che parteciperà più tardi all'Inghilterra, che è firmataria con la Francia e la Spagna dello statuto di Tangeri, e che possibilmente parteciperà anche alle nazioni non ancora aderenti allo statuto stesso.

« Questo sarà il momento per la Spagna di avanzare le proprie rivendicazioni circa la modificazione del regime o statuto di Tangeri, in misura che le sia permesso di svolgere la sua missione nel Marocco. L'aver ottenuto già, a tale riguardo, testimonianze dei migliori desideri di prendere in considerazione tali rivendicazioni, non significa naturalmente che alcun compromesso nè alcuna offerta preventiva potrebbero permettere di pregiudicare i risultati dei negoziati.

Il comunicato così conclude:

« La verità, la forma e la serenità sono le basi su cui poggia la sua opera il Governo spagnolo che invano si pretende di fare apparire come ispirato da imperialismo o da macchiavellismo ».

Il "cartello siderurgico „ è costituito
Un accordo di cinque anni

PARIGI, 1.

Ieri sono stati conclusi a Bruxelles i negoziati per la costituzione del Cartello europeo del ferro.

Dopo una discussione di parecchie ore è stato firmato un accordo — che avrà la durata di cinque anni — e che, poggiando sulle basi già note, prevede una produzione fissa annuale di 27.528.000 tonnellate, aumentabili sotto certe condizioni, nel periodo di cinque anni, fino a 30.060.000 tonnellate.

Prima che giungesse a Parigi la notizia dell'avvenuto accordo, si era in questi ambienti politici e finanziari alquanto perplessi intorno ai risultati finali delle nuove conversazioni. Si temeva che ancora una volta le previsioni ottimistiche fossero destinate ad essere smentite dai fatti perchè, premendo al Governo belga di contrarre prestiti in valuta oro in Inghilterra e in America per risanare la sua moneta, ed essendo Londra e New York ostili alla creazione di un cartello del ferro europeo, si pensava che da questi due centri sarebbero partite delle nuove pressioni per indurre il Belgio a continuare a resistere alle richieste francesi, tedesche e lussemburghesi e a non accettare l'accordo voluto da Parigi e da Berlino. Il Belgio ha invece finito col sottoscrivere. Ciò lascia supporre che le conversazioni di ieri fra Poincaré ed il ministro del tesoro belga, Francqui, abbiano avuto ragione delle pressioni provenienti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti.

Come si è giunti all'accordo

Le discussioni che hanno preceduto l'accordo si sono svolte quasi esclusivamente intorno alle richieste belghe, le quali sono state interamente soddisfatte. La metallurgia francese ha fatto tutti gli sforzi possibili per impedire che ancora una volta i rappresentanti del Belgio abbandonassero le trattative.

Il Belgio ottiene dunque, secondo le clausole dell'accordo, le 295 mila tonnellate mensili che reclamava. Se la produzione totale non raggiungerà la prevista cifra di 27.528 mila tonnellate, il Belgio non avrà diritto se non a 12,56 della parte che gli è attribuita. Se la prevista produzione di 27,528 mila tonnellate sarà superata, il Belgio usufruirà, sul supplemento di produzione, di una quota pari a 2,85.

La Francia e la Germania per assicurarsi l'accettazione dei metallurgici belgi acconsentivano a fare, ciascuno per proprio conto, un lieve sacrificio. La convenzione è stata firmata dai rappresentanti del Belgio, della Germania, del Lussemburgo e della Francia; ma prevede l'adesione di alcuni altri paesi, fra cui la Polonia e la Cecoslovacchia.

I giornali rilevando l'avvenimento, che rappresenta la conclusione di lunghissime trattative durate due anni, si astengono dal fare commenti.

Il "Cartello„ e l'Inghilterra

LONDRA, 1.

Com'è noto l'industria inglese dell'acciaio è stata una delle più duramente colpite dagli effetti dello sciopero minerario. Ora, qui si ritiene che la conclusione internazionale per il ferro e l'acciaio non potrà non esercitare importanti ripercussioni sulla situazione industriale britannica in generale. Sebbene nelle fasi conclusive delle trattative fra la Germania e la Francia alcuni emissari dell'industria metallurgica britannica siano stati presenti in qualità di « osservatori » non risulta che per il momento almeno l'industria britannica sia direttamente interessata nel cartello continentale.

E' da credere tuttavia che delle trattative in proposito siano state iniziate di recente e che siano anche bene avviate.

Esultanza tedesca

BERLINO, 1.

(Morandi). *Il cartello del ferro è proclamato dai giornali come non solo una grande vittoria economica, ma politica.*

Il Ministro dell'Economia Curtius in un intervista al Berliner Tageblatt *dichiara che il cartello dimostra il ritorno alla ragione della economia europea.*

Il cartello ha carattere privato però è stato realizzato mentre il Governo trattava accordi commerciali coi quali non è affatto in contrasto tanto è vero che il massimo accordo esiste fra industriali e politica economica governativa e che essi si sono impegnati a dichiarare decaduto il patto se la politica economica statale lo esigesse.

All'industria interessa che dal Cartello scaturisca la pacificazione mondiale specie nel momento della instabilità del franco.

La Banca Nazionale belga autorizzata a ritirare le monete d'oro

PARIGI, 1.

La « Libre Belgique » annunzia che la Banca Nazionale del Belgio sarà prossimamente autorizzata a ritirare le monete d'oro e d'argento, così come ha fatto la Banca di Francia.

Il giornale aggiunge che il prossimo Consiglio dei Ministri fisserà il tasso.

La Polonia considera una provocazione il trattato russo-lituano di neutralità

VIENNA, 1.

Come è noto fra la Russia e la Lituania è stato firmato un trattato di neutralità ed amicizia che ha messo a rumore l'Europa orientale.

Un dispaccio da Mosca chiaramente ammette che questo trattato farà entrare il problema del Baltico in una nuova fase. A Varsavia però lo considerano come una provocazione vera e propria all'indirizzo della Polonia e gli organi di Pilsudski affermano che la Lituania è venuta meno agli impegni della Società delle Nazioni. Il Governo polacco dovrà quindi protestare energicamente oltre che a Mosca, anche a Ginevra.

La firma dell'accordo è avvenuta in questi giorni a Mosca in forma solenne essendosi il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri lituano Schlesevitschas recato espressamente nella Capitale russa.

Irritatissimi i giornali polacchi dicono che la Russia si è sbagliata se crede di poter nascondere con la doppiezza il disfacimento interno. Ad inasprire gli animi sopraggiunge una nota-circolare della Lituania alle rappresentanze diplomatiche affinchè esse informino i Governi stranieri dei preparativi militari che la Polonia va compiendo. Sulla base di dati statistici la Lituania vuol dimostrare che gli armamenti della Polonia compromettono seriamente la pace nell'Europa orientale. Queste preoccupazioni di politica estera e queste difficoltà di politica interna hanno indotto Pilsudski ad interrompere le vacanze ed a tornare a Varsavia.

Nuove dimissioni del Gabinetto polacco

VARSAVIA, 1.

La Dieta, nella odierna seduta, ha votato quasi senza discussione gli emendamenti del Senato che riducono il bilancio per il quarto trimestre del corrente anno da 434 milioni di zloty a 450 milioni.

L'emendamento ha avuto 206 voti favorevoli e 92 contrarii.

L'ordine del giorno per la prossima seduta fissata a giovedì prossimo alle 8,30 reca: votazione di una mozione di sfiducia nell'intero Governo proposta dai nazionali-democratici; voti di sfiducia nel Primo Ministro proposto dai cristianodemocratici; mozione invitante il Presidente della Repubblica a valersi dei suoi diritti e a sciogliere immediatamente le Camere procedendo entro tre mesi a nuove elezioni.

* * *

VARSAVIA, 1.

Il Gabinetto ha presentato le dimissioni.

Il Presidente della Repubblica le ha accettate.

Nei colloqui tra Nincic e Briand si è parlato dell'accordo italo-jugoslavo

PARIGI, 1.

Prima di ritornare a Belgrado il Ministro degli Esteri jugoslavo, Nincic, che ha presieduto a Ginevra la recente assemblea della Società delle Nazioni ed ha firmato parecchi trattati di amicizia e di collaborazione, in particolar modo con l'Austria, la Grecia e la Polonia, ha voluto passare qualche giorno a Parigi.

Egli ha avuto dei colloqui con il Ministro degli Esteri, Briand, al quale avrebbe esposto i risultati della sua recente attività diplomatica. Nincic avrebbe anche, a quanto sembra, reso conto a Briand della conclusione dell'importante trattato con l'Italia da lui recentemente firmato.

Le ultime fasi dello sciopero minerario

LONDRA, 1.

Come si prevedeva la Conferenza dei delegati dei distretti minerarii ha deciso di rinviare al giudizio delle associazioni distrettuali le proposte di soluzione della crisi così quelle messe innanzi dalla Federazione dei minatori, così quelle messe innanzi dal Governo. I distretti decideranno e la loro decisione verrà riferita ad un'altra riunione della conferenza dei delegati che si terrà giovedì venturo.

Intanto il ritorno al lavoro dei minatori continua. Non si hanno oggi che le cifre di otto distretti ed il totale dei minatori che sono discesi nei pozzi è di 7600.

Nella vallata di Rondes fra gli industriali ed il sindacato locale si è concluso un curioso compromesso. Gli industriali riapriranno le miniere sabato e dal canto loro i sindacati locali non si opporranno al lavoro se i minatori così vorranno.

Corrispondenze radiotelegrafiche col piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 2 ottobre 1926

«Belvedere», Capo Sperone Radio — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Cracovia», Trieste Radio — «Esperia», Vittoria Radio, Fiume — «Esquilino», Alessandria Radio — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Pilsna», Aden Radio — «Presidente Wilson», Monsanto — «Principe di Udine», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria», Rio de Janeiro — «Sofia», Gibraltar Rock — «Virginia», Capo d'Aguilar.

La carriera d'un emerito truffatore

PARIGI, 1.

E' stato arrestato a Parigi un emerito truffatore le cui gesta potrebbero formare oggetto di un sensazionale romanzo poliziesco. Si tratta di un emulo di Arsenio Lupin il quale soltanto in questi ultimi 18 mesi è stato acciuffato ed è riuscito a fuggire dalla prigione per otto volte consecutive. Questa sua abilità gli aveva fatto appioppare il nome di uomo anguilla ed egli godeva fama di inafferrabile. E' un uomo colto, elegante, ottimo parlatore, di modi affabili ed ha solo 28 anni.

Ha cominciato la sua brillante carriera due anni fa finendo in prigione per la prima volta dopo 18 mandati di cattura che contro di lui aveva spiccato l'autorità giudiziaria. Ma egli evase prestissimo dalla prigione e riparò a Caen dove gli capitò lo stesso infortunio e dove ne uscì con altrettanta destrezza.

A questo punto George Ramé, tale è il suo nome, pensò di andare a respirare un poco d'aria africana ma anche qui, causa le sue gesta, egli era ricercato ed egli tornò a Marsiglia. La polizia era mobilitata per il suo arrivo, ma egli passò travestito sotto il naso degli agenti e venne a Parigi sempre inseguito dai funzionari.

Parecchie sono le sue peripezie parigine, la più notevole è la sua fuga attraverso un foro nel muro della stanza di un commissariato di polizia. Solo senza cappello, senza lacci alle scarpe, senza cravatta e senza bretelle compì 30 chilometri a piedi e riuscì in quelle condizioni a farsi prestare una automobile e lo *chauffeur*. La vettura tornò al vero proprietario dopo che Ramé sbarazzatosi con uno strattagemma dello *chauffeur* l'ebbe venduta per 10.000 franchi al proprietario di un piccolo albergo di campagna.

Un'altra volta preso e rinchiuso in carcere riuscì ad attirare nella sua cella un inserviente, lo stordì, lo imbavagliò e se ne uscì con i vestiti di costui, una salvietta sotto il braccio e l'aria di uno che ha molto da fare.

L'ultima sua avventura è quella avvenuta sulla spiaggia di Aix les Bains dove si era recato a villeggiare. Si spacciava per ufficiale coloniale decorato di parecchie medaglie, diceva di essere figlio di un grande industriale ed era l'amante di una elegante attrice alla quale non ha dimenticato di rubare le gioie. Spendeva con generosità e non cercava di nascondersi agli occhi della Polizia. Chi faceva le spese dell'elegante villeggiatore erano le persone denarose che inutilmente avevano denunziato dei colpi ladreschi di cui erano rimaste vittime.

Ma il truffatore doveva essere acciuffato poco dopo la sua partenza da Aix le Bains. Ramé era sceso sotto abiti civili e sotto false generalità in un albergo di Lione. Qui funzionari ed agenti lo arrestarono malgrado che egli protestasse la sua innocenza.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.35, fine 66.75 — Consolidato 5 % cont. 87.60, fine 88.05 — Venezie 3.50 % 66.30 — Banca d'Italia 2030 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1053 — Credito Italiano 740 — Banco di Roma 107 — Istituto di Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 535 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 685 — Navigazione 574 — Lloyd Sabaudo 275 — Cosulich 222 — Nav. Alta Italia 226 — Libera Triestina 417 — Tramways 338 — Cotoniere 60.50 — Snia-Viscosa 205 — Soie de Chatillon 126 — Terni 414 — Elba 53 — Metallurgica 131 — Ilva 190 — Ansaldo 130 — Fiat 406 — Azoto 236 — Montecatini 214.50 — Monte Amiata 338 — Antimonio 153 — Valdarno 143 — Beso 113 — Tirso 158 — Elettrochimica 107 — Forni elettrici 122 — Gas di Roma 670 — Unes 100 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 570 — Distillerie 106 — Molini Pantanella 220 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 170 — Bonifiche Ferraresi 446 — Fondi Rustici 236 — Immobiliari 735 — Beni Stabili 610 — Imprese Fondiarie 100.50 — Risanamento 931 — C. F. Regionale 190 — Aedes 10.55 — Acqua Marcia 1340 — Condotte d'Acqua 475 — Serino 426 — Marconi's Wireless 79 — Isonzo 145.

CAMBI: Parigi 75-75.25 — Londra 128.50-75 — New York 26.45-75.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.95 — Banca d'Italia 2030 — Banca Commerciale Italiana 1045 — Credito Italiano 725 — Banco Roma — 108 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 683 — Mediterranea 346 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 576 — Libera Triestina 400 — Cosulich 222 — Coton. Cantoni 4300 — Conton Veneziano 261 — Cascami Seta 910 — Tessuti Stampati 992 — Linificio Canap. Nazionale 515 — Man. Coton. Meridionali 50 — Man. Tosi 335 — S.N.I.A. 204 — Unione Manifatture 450 — Ilva 201 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 215 — Off. Mecc. Breda 210 — Automobili Fiat 403 — Automobili Isotta 153 — Automobili Bianchi 81 — Off. Mecc. Miani 122 — Off. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 193 — Edison 590 — Vizzola 885 — Marconi 81 — Acciaierie Terni 416 — Distillerie Italiane 108.50 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 495 — Petroli d'Italia 66.50 — Pirelli 883 — Fondi Rustici 230 — Beni Stabili Roma 610 — Eridania 560 — Esp. Italo-Americana 440 — Brasital 288.

CAMBI: Parigi 75.30 — Londra 129.25 — New York 26.70 — Belgio 72.25 — Olanda 10.70 — Pesos oro 24.70 — Svizzera 514.65 — Berlino 6.35 — Spagna 402 — Bucarest 13.25 — Vienna 3.77 — Praga 78.90.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 66.75 — Consolidato 5 % 87.20 — Banca d'Italia 20.15 — Banca Commerciale Italiana 1038 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 11 0— Aedes 10.95 — Meridionali 672 — Mediterranea 337 — Rubattino 574 — Lloyd Sabaudo 269 — Snia 404 — Eridania 585 — Raffineria L. L. 518 — Industrie Zuccheri 310 — Gulinelli 138 — Ansaldo 122-23 — Ilva 19.92 — Miniere Elba 52.50 — Ferriere Voltri 362 — Metallurgica 135 — Molini Alta Italia 718 — Semolarie 780 — Silos 727 — Italo 3.00 — Spa 21 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 617 — Officine Elettriche Genovesi 306 — Cosulich 219 — Fiat 404 — Beni Stabili 604 — Libera Triestina 416 — Negri 220.

CAMBI: Parigi 75.30 — Londra 129 — New York 26.56 — Svizzera 514 — Spagna 405.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 71 — Magona d'Italia 607 — Fonderia Veraci 603 — Elba 53 — Monte Amiata 340 50 — Self 290 — Birra Paszkowski 15.50 — Meccaniche 120 — Valdarno 144 — Molini Biondi 210 — Digerini Marinai 75 — Conserve Torrigiani 13 — Testi 44 — Fondiaria Incedio 1175 — Fondiaria Vita 1032.

CAMBI: Parigi 75.50 — Londra 129 15 — Svizzera 514 — New York 26.60 — Belgio 72.50.

Borsa di Napoli

Superata la liquidazione gli operatori si mostrano più incoraggiati. Stamane il mercato è più attivo con una miglioria estesasi a tutta la quota e specialmente ai fondi statali.

Il consolidato infatti trova denaro a 87,60 e a 87,90. Migliorano la Commerciale e il Credito rispettivamente a 1050 e a 745. Su voci di avvenuta sistemazione dell'azienda, le Cotoniere Meridionali guadagnano qualche punto e quotano anche 63.

Rendita 3.50 per cento 67.10 — Consolidato 5 per cento 88 — Prestito Venezie 66.35 — Buoni novennali 94.60 — Banca d'Italia 2010 — Banca Commerciale Italiana 1044 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 725 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 680 — Mediterranea 330 — Rubattino 570 — Terni 414 — Elba 54 — Ilva 200 — Risanamento 928 — Beni Stabili 607 — Cotoniere Meridionali 60.50 — Gas di Roma 700 — Società Merid. Elettr. 500 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria regionale 123 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 75.35 — Inghilterra 129 — Stati Uniti 26.60.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Sull'alba di stamane spegnevasi la nobile esistenza del

Cav. Uff. ARTURO de RADA

La sorella LIVIA col marito commendatore avv. ALBERTO de PINEDO, il fratello LEOPOLDO, i nipoti Elisa col marito ten. col. NATALE PENTIMALLI, comandante FRANCESCO de PINEDO, avv. ARTURO de PINEDO con la moglie ANGELINA de PAOLIS, e i pronipoti tutti danno il tristissimo annuncio.

Roma, 1. ottobre 1926.

Le esequie avranno luogo domani sabato 2 corrente, alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Santa Teresa.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47